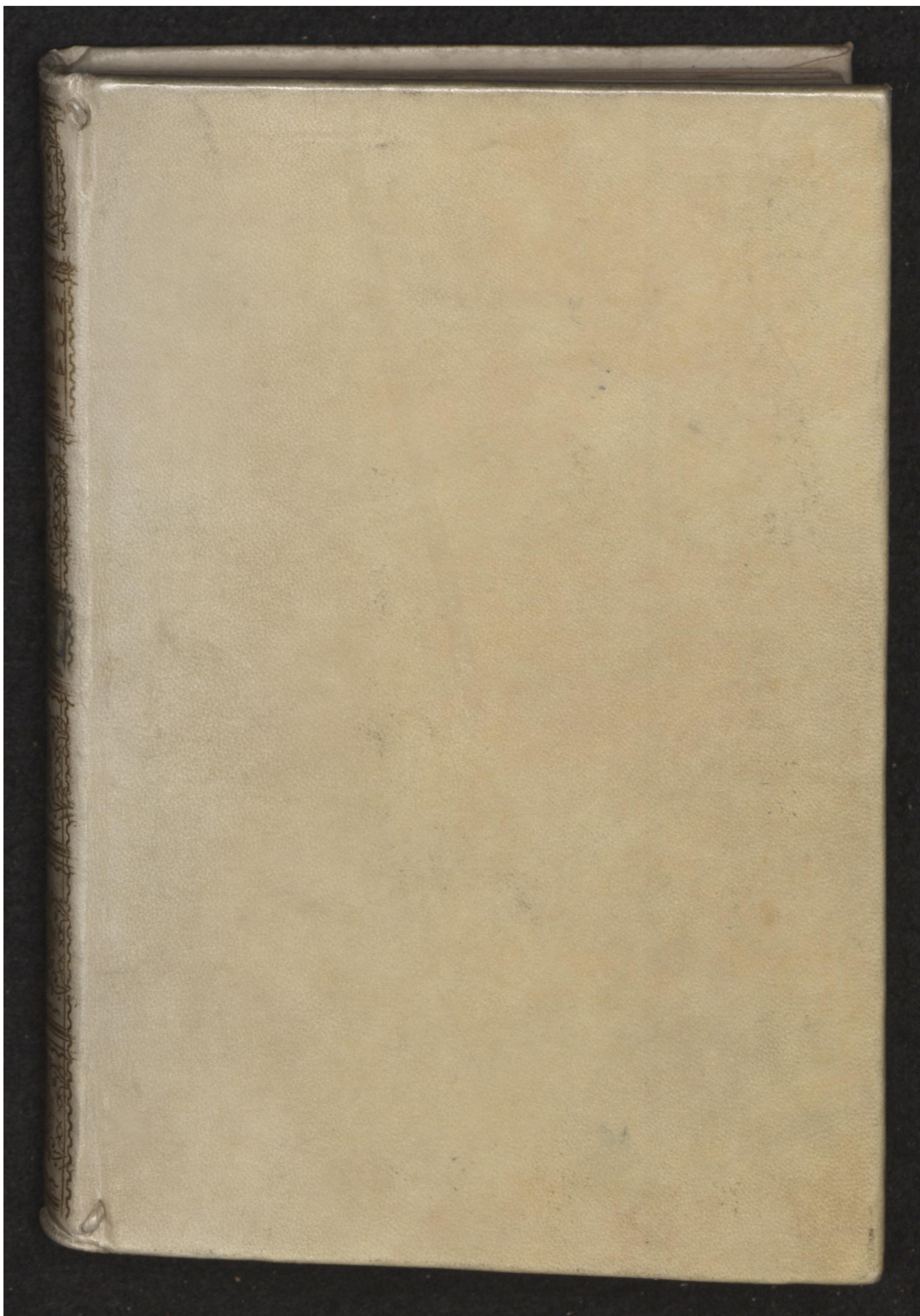
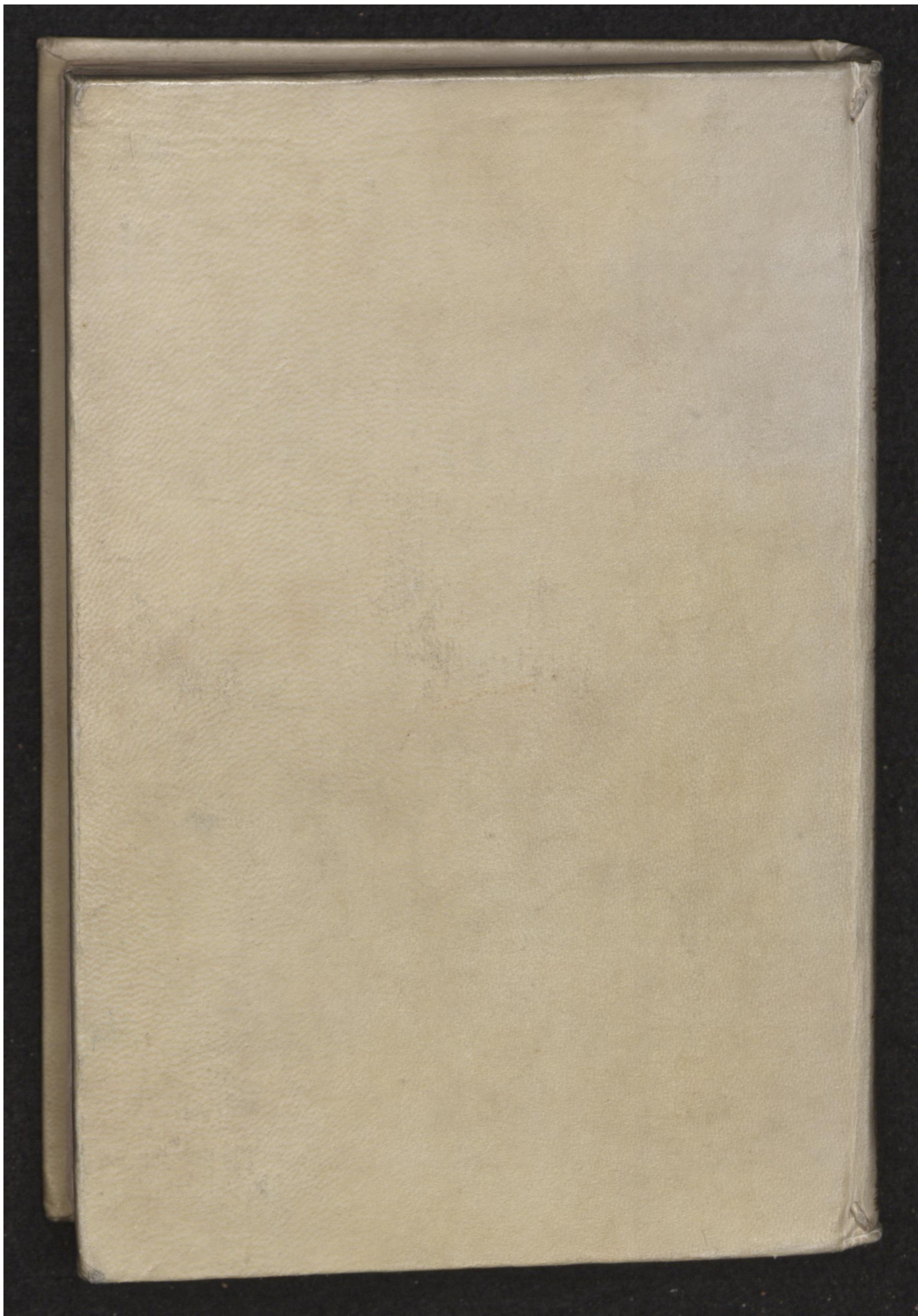
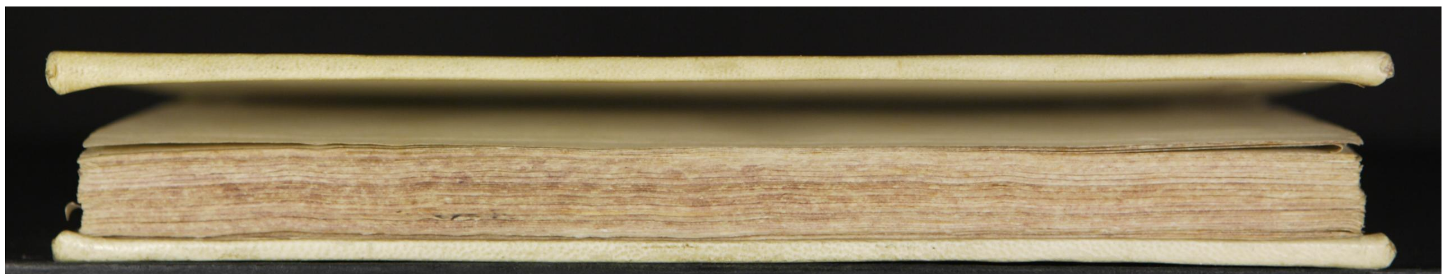



VESCON
PAVOLO
E DARIA
1495







. DE PAVLO E DARIA AMANTI .



Signiora mia quala fora di sua prisentia
Con la luce [illegible] di [illegible] [illegible]

1570

Prete Iohanne Stephano Vicomercato Canonico di Pauia a i Lectori.

ſ

E reputa Lauaritia non menore in grauita de alcuni de i peccati mortali: la quale ſe extēde ī apetito diſordinato de hauer beni temporali ſenza ad altri uolergli communicare: uitio ueramente deteſtabile: & da ogni humanita alieno. Il che eſſendo: come e in queſti beni momentanei & caduci degnio dogni reprehenſione: quanto magior eſſere debbe ne i beni de lintelecto: che tanto excedeno quelli: quanto ha piu dexcellentia lanima duno animal rationale che quella dun bruto. Il contrario di queſto uitio e la liberalita uirtu tra le laudate laudatiſſima: che dona le proprie faculta: diminuendole a chi prima li poſſidea: ad chi & quando hōeſto biſogno lo recercha. La quale ſe da magnanimi e exercitata anchora con le diminutione de le ſaculta proprie: quanto magiormēte la liberalita de li theſori intellectuali ſe debbe uſar: doue molto magior beneſitio ne reſulta; ſenza diminutione de

lo hauere de chi la dona. A questo pensando essendome capitata ad le mane una operetta del Magnifico Cauaglier Milanese & Ducal Consigliere. M. Gasparro Vescōte ce e parso participarla cum li Spiriti gentili & eleuati: acio che ne prenda no altrotanto di fructuosa delectatione quanto noi ne habiamo preso: ne la quale prefata operetta in ordine: in uarieta: in ellegantia de stilo: in doctrina: & in acumine dingenno mirabile artificio se discerne. Cosi lhabiamo facta stampare in mille uolūmi: & se la nostra faculta lo patisse: con quel medesmo animo bono ui donaressimo la cartha & la faticha del stampatore come ui son donati i uersi. Ma per temēza de non incorre in uno altro uitio detto Prodigalita: le habiamo misso a pretio tale che nessuno animo gentile non se potra se non di nui summamente laudare.

A LO
ILLVSTRISSIMO ET EXCELLEN
TISSIMO .D. .D. LVDOVI
CO MARIA SFORTIA DV
CA DE MILANO AN/
GLO DOMINO SVO
COLENTISSIMO
DE LVI HV
MILLIMO
SERVI
TORE
GASPARO VESCONTE
DE DVI AMANTI.

m Agnanimo Signor nel q̃l destilla
Tãto di gratia dal superno regno
Che chi uol de uirtu q̃lche fauilla
Cõuien che ĩmiti il tuo sublime ĩgegno:
Amor per te la mentè me scintilla
E uol per darti de mia fede pegno:
Che al lume de la tua perpetua gloria
Sia dedicata la presente historia.

Quãto e Bramãte al mõdo huõ singulare — Bramante
Chiascuno a questa etate il uede e ĩtẽde:
Piu presto se potrebbon numerare
Quei spechi che la nocte il sol ne accẽde
Et tutti i corpi de la Arena in Mare
Nel piu ꝓfõdo oue ochio non cõprhẽde:
Et numerar nel Ciel lanime sante
Che dir le cognition cha in se Bramante.

Questo che de Bramãte hor scriuo e narro
A te nol dico gia per cosa noua:
Ma solo atentte altrui lorecchie inarro
A quel che sequitar mi piace & gioua:
Et contra il uer salchun fusse bizzarro
Tu ne poi render manifesta proua: — Alcune laude del Moro
Principe sacro Egregio tra li Egregi
Duca di Duci e Re de glialtri Regi.

A te mio Duca celebrando Moro
Non mai mancha desio di eterna fama:
Dapoi che uachi al gubernal lauoro
De tutta Europa che ti honora & ama:
Qui cerchi a le ruine dar ristoro
Li fai di nouo ne per te si chiama
Altro che questo ĩ cio prĩo in tua guida:
Vedendo il grã ualor che in lui sannida.

E accio che ogniun la gloria tua contẽpli
Quãdo disciolto te habbi ĩmortal pãni:
Lassi de tua uirtute al mondo exempli
Tal che finiti molti secul de anni:
Chi guardera le Rocche e piazze e tẽpli:
Le uille & case & glihonorati scanni:
Dira ueduta chiascheduna tua opra:
Costui fu messo dal Signor de sopra.

Renouation del Chiestro de.S.Ambrosio

Et nouamente al Diuo patron nostro
Che ne la dextra man la sferza serra
Per liberarci da qualunqua mostro
Volesse a torto al popul suo far guerra:
Cerchi de rinouar lanticho Chiostro
Che pocho men quasi e caduto in terra:
Et per farlo piu degno & honorato:
Limpresa hai data al ingegnier prefato.

Per obedire al tuo comandamento
Perche altramente far feria gran uitio:
Bramante ha cominciato il fondamento
Duna parte del nobile edifitio:
E chauando trouato un monumento
Cum lepitaphio fu per dare inditio:
Chi fuffer quei che dentro eran fepulti
Cũ uerfi ornati in ferpentino insculti.

Paulo uefconte e feco ha la fua Daria
Incluso in quefta dura pietra iace:
A quai fu la fortuna piu contraria
Che ad altri acefi de amorofa face:
Ma lei cha complexion mobile e uaria
Doppo mille empie guerre gli die pace:
Et a chi par quefta fcriptura parcha
Lhaura piu liberale aprendo larcha.

Paulo e Da-ria trouati in un Monumẽto

Subitamente fu la tomba aperta
E fur ueduti quegli inamorati:
Chancor fembianza de lor fede certa
Dauan cũ acti mutuamenti grati:
Seco eran libri in plombea coperta
Per troppa antiquita tutti intarlati:
Cũ letre longobarde per Colonne
Da non trarle il cãbiago o il uenegonne.

Il Cambiago & Irio da ue-negonne dex ziferatori fenza fcontro de ogni zifera

Prepoſitione

Pur quãto nho poſſuto in fin cõprhẽderẽ
Cũ mia longa faticha e longo ſtudio:
Nõ me ſpiaciuto in queſte rime extẽdere
Et farli auanti un pocho de preludio:
Perche lhiſtoria ſe poteſſe intendere
Non facendo mio ſtil dal uer repudio:
Et ſe in neſuna parte quella iniurio
Da te ſia lecta cum felice augurio.

Narratione
Azo ueſconte
Laude di Iohanne & Luchino

Doppo la morte Dazo di Veſconti
Ianne & Luchin ſignoregiar Milano:
Ambi ſaggi & periti & boni e pronti
Viui dingegno e piu cũ larme in mano:
Ambi di tanto amore inſieme agiunti
Chogni cõparation ſarebbe in uano:
Lun fu cultore de la ſuperna latria
Ambi ueraci patri de la patria.

Antonio Veſconte

Bathaglia a Parabiago

Queſti hebbero uno a ogni uirtute idonio
Per fratel natural o uer baſtardo:
Che fu da tutti nominato Antonio
Et ualſe aſſai di ſenno e fu gagliardo:
Parue coſtui un ſfrenato demonio
Tanto che tolſe a Barbari el ſtendardo:
E del Thodeſcho ſangue fe gran lago
In la crudel bataglia a parabiago.

Per questo fu stimato da signori
Et da la plebbe uno huom de molto peso
Et honorato de tutti gli honori
Che merta un cor di tanta gloria acceso:
Et hebbe in don da lor terre e thesori
Lui sẽpre hebbe al donare il braccio teso: Liberalitate
Magnanimo facendo ogni pensero
Che a liberali il celo e thesorero.

Per che la giouenezza ne relinque
In un momento e passa po la merla:
Essendo gionto a glianni trentacinque
Prese per sposa Biancha da pusterla: Biancha Pusterla
Chauea belleze a le stelle propinque
Et era di Milano unica perla:
A cui uirtute ne richezza mancha
Biancha nel cor nel uolto e tutta biãcha.

Desira per natura ogni uiuente
In questo basso mondo uiuer sempre: A che fine si die prender moglie
Ma uien la morte al fin naturalmente
Che facto e il corpo de cõtrarie tempre:
Combatte il freddo cũ lhumor ardente
Vnde conuien la uita se distempre Come lhomo uiue ne li soi posteri
Veggẽdo lhuom che tutto morte inuoli
Cercha al men restar uiuo ne i figlioli.

Questo intẽdẽdo Antõio docto e accorto
Non per altra cagion prese la Moglie:
Perche finito il uiuer che e si corto
Et sepelite le terrestre spoglie:
Morendo hauesse pur questo conforto
E contentasse le sue honeste uoglie:
Viuendo in quella prol che a lui succede
De sua richezza e sua uirtute herede.

Breue descriptiõe delle nozze di Antõio e Biancha

Fur facte quelle nozze in tanta festa
Tante pompe de sete e panni razzi:
Chaltra non fu mai simigliante a questa
De piu farse piu giochi e piu solazzi:
Erano ornati de brochata uesta
Sino a trombetti tamburini & pazzi:
Et ui era piu dun Marian di Deo
O uer piu dun forlan Bertholameo.

Marian di Deo
Bertholameo Forlan

E milli Moschatelli & Istrioni
Che fora troppo lungo a dirli tutti:
Strani instrumenti assai cũ uarii soni
Per balli e per moresche li condutti:
Atterminati fochi cũ gran toni
Cũ mirabile ingegno eran construtti:
Et perche lauaritia Anton contemne
Chiascũ donato fu di don solemne.

Moschatello
Varii ornamẽti delle nozze

Facte le nozze gli inuitati a casa
E chiascuno a suoi facti se ritorno:
La noua sposa col sposo e rimasa
Cum le tre gratie accolte a se dintorno:
De quali ogniuna a gara si trauasa
Per farli il uiso e lhabito piu adorno:
Himeneo gli stringe il cor in modo
Che uisto non fu mai piu dolce nodo.

Le carezze di Antonio uerso la sposa.

Erano apuncto questi amanti insieme
Come la tortorella e la compagna:
Lontano ogniun di lor si dole e geme
Et mẽ che puo da laltro si scompagna:
Medesmo bene il cor gli accẽde & ꝓme
Et per medesmo duol chiascun si lagna:
Quel che lun crede mal: laltro il tien rio
Vn sol uoler tra loro e un sol disio.

Quali fussẽo i sposi in amare luno laltro

Quanto e felice a cui tal sorte imbroccha
De quanto ben possa donarce il mondo:
Da non poterlo dire humana boccha
Ne pensarlo penser ben che profondo:
Ma quello al quale il suo cõtrario toccha
Quãto e il primero ĩ cima e tanto ĩ fõdo
Per me nol dico ma per chi sa intoppo
In questo caso miserabil troppo.

Parole de lo Auctore como la moglie fa felice & infelice lhomo

Qual debbe essere il de portamento de li cõiugati

Non mai tra lor fu una parola amara
O che de humannita fusse digiuna:
Ogniũo dessi ua studiando agara
Se de farsi piacere e cosa alchuna:
In una sola parte li fu auara
La sorda iniqua e rabida fortuna:
Perche restaua senza refrigerio
Lardente principal suo desiderio.

De luno e laltro il primo desio era
De generar di se secunda prole:
Come ce insegna nostra fe sincera
E tutta sancta chiesa affirma e uole:
Ma la furia infernale empia Megera
Ogni lor fructo acerbo par che inuole:
Et tãto haueua il cel sua uóglia aschiuo
Che concepto nasceua lo abortiuo.

Il dispiacere hauea Antonio e Biãcha de non poter hauer figlioli

Da quatro o da sei uolte si fa grauida
Da quatro o da sei uolte se disperde:
Lui piu di lei e lei piu de lui auida
In tanto il tempo e lopera si perde:
Lui sta pensoso e lei dogliosa e pauida
Chormai de la sua eta trapassa il uerde:
E tanto auanzon glianni a chiascaduno
Che lei trẽtotto & lui nha cinquantuno.

Era Antonio uenuto in uolto macro
Palido e pien daffanni e de afflictione:
Tanto era il ſuo dolore intenſo & acro
Temendo reſtar ſenza ſucceſſione:
Ladonde un giorno auanti al ſimulacro
Del Diuo Ambroſo ſe queſta oratione:
E cũ parlar daſſai ſinguli rotto
Incomincio come e ſcripto qui ſotto.

Oration di Antonio a .S. Ambroſio ne la quale breuemẽte ſi contene la ſua uita

Irrefragabil reſulgente Fabro
De noſtra lege ſopra naturale:
De la cui ſacra boccha e dolce labro
Vſcendo le ape al cel ſpiegaron lale:
Che puliſti Milan nel creder ſcabro
Quando regeſti in eſſo il paſtorale.
Et deſcaciaſti lariana turba
Si come al uento polue ſe diſturba.

Tutta tua uita fu ſanta & politicha
Ne ſia ſi ardita lingua che la maculi:
Sanaſti a Roma gia la Paraliticha
Facendo innumerabili miraculi:
Hymni faceſti a la foggia Dauiticha
Chãchor ſi cãtõ cercho a tabernachuli: Hymni
Et ſin de Perſi gente ſapientiſſima
Venne a ueder la faccia tua ſantiſſima: Perſi

Vna femina per dare cha richo a sacto Ambrosiolo prese per la uesta & subito cade morta

Lempia la qual ti prese per la ueste
Festi che a glialtri fu mirabil spechio:
Staui a comporre o ordinar le feste
A predicare o tor qualche error uechio:
Fu uisto uiuo uno angelo celeste
Parlarti di secreto entra lorechio:
E constringesti a dire un di Teodosio
Episcopo non trouo se non Ambrosio.

Vno angelo

Theodosio

Episcopũ nõ iuẽi nisi Ambrosium

Hauesti Iesu sempre per amasio
Nemico de peccati e suo rebello:
Fu solitario il tuo sacro Gimnasio
Nel qual Dio teco e tu parlaui ad ello:
Trouasti ascoso il martire Prothasio
Felice cũ Naborre e il suo fratello:
Chebber tanta uirtute & gratia seco
Che al tacto de la uesta uidde un ceco.

Prothasio

Geluasio

Felice

Nabor

Miraculo

E quel signor cha in se bonta infinita.
Al qual chi serue mai non ha disaggio:
Veggendo in lui tua mente stabilita
Fu la tua guida nel mortal uiaggio:
E mostrandoti il fin de la tua uita
Ti meno dentro al suo real pallaggio
Doue e quel bene il q̃l mai nõ se extĩgue
Che nõ ponno explicar tutte le lingue.

Non e baſtante a dir noſtra eloquentia
Ne la mia lingua balbutiente e inferma
Di te doctor uirgineo la excellentia:
Che ſei di noſtra ſe colonna ferma:
In leuante appareſti & in Florentia — Apparſe .S. Ambroſio
E in molti loghi come il uero afferma:
Et appareſti anchor per farne gratia
Dhuer ſancto Alexandro de Dalmatia. — .S. Alexãdro

Tu in uita & doppo morte non moſtraſti
Hauer ſcordato il tuo Milan deuoto:
Ma ſempre a preghi tuoi ſi ardẽti e caſti
A pieta di noi ſe Idio commoto:
Et hor nouellamente contraſtaſti:
Come a noſtri ochii fu paleſe e noto
Cũ la thodeſcha horrenda iniqua furia: — Thodeſchi
Che al noſtro ſangue far uoleua iniuria.

Aparabiago rotto il noſtro campo — Rotto il cãpo a Parabiago
Era & gia preſo il mio fratel Luchino; — Luchin preſo
E la nimica ſchiera fea tal uampo
Chognun di noi a morte era uicino:
Viſibilmente in laria deſti un lampo
Che ſe po dir celeſte anzi diuino:
Col camiſotto biancho e cũ tal ſferza — Aparſe cõ la ſterza .S. Ambroſio
Chalchũ non reſſe a la percoſſa terza.

La ſchiera de quei Barbari nemici
Subitamente ſo conuerſa in uolta :
Molti reſtaron miſeri e mendici:
Tu correndo per laria a briglia ſciolta
Moſtraſti quanto pon ſpirti felici:
E quanto habbian color la mente ſtolta
Che ardiſcon di combater contra il celo :
Onde tornaſti pien dardente zelo .

Grande obligho tha il popul milaneſe
Parlar uolẽdo de tutto homo in genere :
Anze le gente de queſto paeſe:
Anzi a dir meglio tutto il chriſtiã genere
Ma i ueſconti per quai fuſti paleſe
Che foran ſenza te conuerſi in cenere:
Che debbõ quiſti a la tuagloria aſcriuere
Se non leſſer la roba il ſtato e il uiuere.

Obligo de Veſconti: a ſancto Am broſio

Meglio e tacer di te che dirne pocho
Inanzi a tua preſentia Io me confeſſo:
Ma ſappi mio patron che ſol te inuocho
Et in te ſolo ogni ſperanza o meſſo:
Che apreſſo a quelo eterno e caldo focho
Che intende il ſuo calor ſol per ſe ſteſſo :
Tanto per me di gratia obtẽghi e ĩpetri
Che alumi i mei penſier di duol ſi tetri:

Cibo ĩmortal de la superna corte
Tu intendi so: chio non domando cosa
Laqual sia noua in la mondana sorte:
Ne che in se sia superba o pernitiosa
Perche le uite son fragile e corte:
In questa obscura ceca ualle ombrosa:
Domando solo al tuo clemente ciglio
Gratia dū successor che sia mio figlio.

Ambrosius cibus immortalis
Petitione di Antonio ad diuo Ambrosio
Fin de la oratione di Antonio

Al fin de le parole Anton uesconte
Cõe homo ĩ cui molta affectiõ trabocchi
Apresso a terra tanto inchino il fronte
Che pocho mẽ tochaua ambi i genocchi:
La strata aprendo aluno e a laltro fonte
Che nascoso teneua sotto a gliocchi:
E tanta acqua gli piobbe senza freno
Che fu per diuentar come Phileno.

Phileno conuerso in fonte

Stette in quel caso quasi una hora integra
Antonio nostro: poi leuo in pie ricto:
Non ha la mente piu turbida & negra
Ne par piu in uiso di dolor traficto:
Non fu piu leto Amõ gia morto alsegra
E i cõpagni: per quai fu il cel relicto
Di lui: che tiene al cor tanta speranza
Chel suo desire e se medesmo auanza.

Cõparatione

Exhortatiõe

Chi lalma totalmente al celo aplica
Si fa de le uirtu fraternal ſotio:
E puo ſperar de Dio la gratia amica
In ogni brama e in ogni ſuo negotio:
Ma quel il quale ha la uirtu nimica
E in la auaritia ſta ſumerſo e in lotio
Mai non potra guſtar queſta dolcezza:
Per che ha la mẽte a pocha fede auezza.

In uiſta e piu nel cor fu quel di alegro
Antonio: E poi la nocte ando apoſſarſe:
Ne il ſomno a lui uenir fu lento e pegro
Ne cũ doglia & ſtãchezza ſe chiamarſe:
Come ſuole a penſer doglioſo & egro
In pena & in cordogli uſato a ſtarſe:
Ma ſempre ripoſo: per ſin che lalba
La foſcha nocte aperſi e a glindi inalba.

Deſcriptione del naſcimẽto duna aurora

Apollo cinto di ſplendenti rai
Trahea del onde lo infiamato curro:
La Rondinella cominzaua i lai
Laſſando gia ogni ſtella il Cel azurro:
Et ribombaua ogni pratello ormai
Per lape che facean dolce ſuſſurro:
Alhor che Morſeo cũ mentite larue
In ſtrana forma al noſtro Atõio apparue

Paruegli de uedere un uechio biancho
Cũ capei lõghi: e longa barba e squalida
Daglianni: e dal Ieiun fiaccato e stãcho:
Gliochi incauati: & cũ la faccia palida
Cum pelle durso luno & laltro fiancho
Copriua alquanto la persona inualida:
Et hebbe quasi apunto il suo coperto
Come quel di Baptista nel deserto.

Sõno di Antonio

Era daspecto uenerando molto
Questo Vechiõe & dochi tardi e graui:
E ben che fusse ne le ciglie folto
Per gran conducti hauendo elumi caui:
Fiso miraua il nostro Antonio in uolto
Cum sguardi fiamegianti assai suaui:
Cum dolci modi & fronte alegra e gaia
Non naturali ala sua eta uechiaia.

Antonio lui: e lui Antonio fiso
Miraua si: che non mouean le ciglia:
Pareua Antonio fuor di se diuiso
Per santo horrore e noua marauiglia:
E uolea dire ma gliera il dire intriso
Et pur di nouo ir se reconsiglia:
Ma per timor non puote mai parola
Vscirli integramente de la gola.

Ruppe il ſilentio in fin quel Vechion prīa
Cum ſacra amena & adoranda uoce:
E diſſe: quel ſignor che ſta in la cima
Del cielo e fu per noi gia poſto in croce:
Vegendo il duol che la tua uita lima
A te mi mando qui preſto e ueloce:
A preghi ardenti tuoi facto placabile
Pel mezo del doctore irrefragabile.

Antonio per paura ſi ſueglia

Seguiua il Vechio il cominciato ſono:
Ma Antonio o la dolzezza non ſofferſe
O forſe per timor del nouo tuono
Qual uoglia fuſſe ambe le luce aperſe:
E il ſōno e il Vechio andarno ī abādono:
Lui tutto in la paura ſe ſummerſe
E in ſudor freddo il corpo reſoluto
Va ripenſando a cio che gli ha ueduto.

La cauſa del li inſogni

Poi ſtando un pocho alquanto ſe aſicura
Dicendo a ſe medeſmo: non biſogna
Hauer de queſte fantaſie paura
Che appaiano ala mēte quādo inſogna:
Che troppa uoglia o cibo le procura:
E raro o mai non ſon ſe non menzogna:
Pur riuolgendo per li ſenſi ſcaltri
Non tien quel ſōno facto come glialtri.

Piu uolte ritorno de questa in quella
Opinione in cercho aquesta cosa:
Ma fu certificato da la bella
Sua cara tanto & tanto amata sposa:
Laqual tremando cũ rotta fauella
Alui se strinse tutta sonachiosa:
Cridando aiuto oime dolce signore
Dal Vechio che mi da si gran terrore.

Vn Vechio da terrore a la Biancha

Che caso e questo o solo mio reffugio:
Disse il marito a lei che caso e questo:
Ella come in asillo a te confugio
Et il perche farotti manifesto:
Ma prego non tincresca hauere indugio
Vn pocho: & te diro la glosa e il testo
Sin che mi uenga al core & a la lingua
Tanto uigor chel tutto te distingua.

Tremaua come al uento fa la fronde
La dolce Biancha per timor superchio:
Ad Antonio se stringe e il capo asconde
Ne ipãni de quai facto hauea coperchio
Il sangue da le uene se diffonde
Intorno al cor come un murato cerchio.
Lextremita lassando alaltre membra:
Si che una paralitica resembra.

Antonio con forta Biãcha

Tempto il Vesconte molte e molte uie
Per torli quel timore & consortarla:
E per leuarla da tante angonie
Hor la consrica & hor suaue parla:
Tal che cum facti. & cum parole pie
In breue spatio uẽne a liberarla:
Et liberata disse al suo marito
Quella cagion chel cor gli ha impaurito

Narra Biancha la uisiõe hauta

Vno horido uechion di gran pellame
Cha pũto risembraua ad huom di selua
Tal hor seccho pareua per la fame
Talhora un sãcto & talhora aspra belua
Mha dicto: chio ti prega se Dio ame
Chel tul ritroui donde esso se inselua:
Sopra un grã mõte dẽtro a una cauerna
Doue habita per gire in uita eterna.

Io el uidi qui no in somno ma uisibile
Asiso su la sponda acanto acanto:
Et era la sua faccia si terribile
Mixta di reuerendo timor sancto:
Che ala constantia mia non fu possibile
De soffrir tale aspecto darsi uanto:
Ma a te caro signore hebbi recorso
Che sei mio porto & unico socorso.

E narro il loco oue quel monte e posto:
Ma quel timor nel quale inuolta fui
A sensi mei lha tolto: si e nascosto
Che me stessa obliai non solo altrui:
Tu potristi sequire il tuo proposto
Sapendo certo oue habita colui:
Ma guarti prego non te dia molestia
Pero cha uolto pur di strana Bestia.

Antonio come saggio ben conobbe
Chel somno non uenia per troppo cibo:
E disse a se medesimo dal Cel piobbe
Il gran misterio che non gusto o imbibo:
Et alzo gliochi e fe le spalle gobbe
Dicendo questo fonte non delibo:
Ne so uolgere la tela a si gran subbio
Ne da me stesso trarmi fuor di dubbio.

Vestese presto: e fuor del lecto leua
Per ritrouar suo confessore & padre:
Che in quella eta per santo se teneua
E fece in santitate opre leggiadre:
Et per quel che si disse uisto haueua
Cũ gliochi uiui le celeste squadre
Gia molte uolte e ĩ sõma era un sãto hõ: Don Frãchin da Como
Et era decto don Franchin da Como.

Era Franchin gia frate a Claraualle:
Alhora a ſanto Ambroſo ſacerdote:
Fāciullo anchora al mondo die le ſpalle
Veggendo ſue promeſſe di ſe uote:
Qui ſerue a Dio & del cel troua il calle
Seguendolo perſone aſſai deuote:
Qual credo in fin come eſſo foſſer ſalue
Intrando ſeco in le ſuperne ualue.

Al patre confeſſore Antonio giunto
De la moglie e di lui li diſſe il ſonno:
Et del timore hauuto apunto apunto
Et che quel ſenſo interpetrar nō ponno:
E diſſe loration che ſi compunto
Haueua facta al ſferzegiante donno:
Dapoi deuoto & cum bagnato ciglio
Pregollo per aiuto & per conſiglio.

Riſpoſe il confeſſore: hebbi un compagno
Eſſendo in la mia prima giouentute:
Che fu ī doctrīa ū ſpirto excelſo e magno
De ſingular bonta di gran uirtute:
Il Laco Magiore
In un monte nō longe al uerban ſtagno
Per aquiſtar perpetua ſalute:
Ando acacciarſe in un terribile hermo:
Per ſanar lalma e fare il corpo infermo.

Dalhora in qua non hebbi mai notitia
Del stato suo: Del che no hauto affāno
Se non che pochi di fa: la Iustitia
Diuina: uolse chalchū dicto mhanno
Che uien talhor dal Cel lalta militia
A restorarlo dal corporeo dāno:
Et che molti anni son che non degusta
Viuāda humana: cruda o lessa o adusta

Ma spesso uen larchangelo Michele
Ad esso: e canta dolcemente osanna:
Et porta un cibo di celeste mele
Di nectare dambrosia ouer di manna:
Et che la nocte senza hauer candele
O foco: splende tutta la cappana
Oue esso stenta per hauere dilecto:
Altro di lui non ti so dire effecto.

Antonio come il debito ricercha
Col bel sermon de pronti decti suoi
Referse gratie ala honorata chiercha:
E disse: fa di me quel che tu uoi
Hauēdo qualche īditio: acio che cercha
Partisse: e in quel medesmo giorno poi
Caualcho si che giūse ad un gran Borgo
Che de la Olona e presso al primo gorgo

Olona torrē te presso a Va rese

Biume uillette de Varese

Varese e il borgo apresso alqual la Olona
In fonte nasce & poi discorre in fiume:
Cha dincerco de Colli una corona
E da lun lato luno e laltro Biume:
Qui i cibi & laer bon: la gente bona
Piena di bon uolere e bon costume:
Cum certi lachi & giardini che ridono
Per quai Dordi infiniti al tẽpo stridono.

Sempre Varese fu del nostro sangue
Deuotissimo: & qui nõ se puo opporre:
Et tanto seguito gia il diuino angue
Quando a Milan signoregio la torre:
Che fu per restar quasi in terra exangue:
Ma quel chordina il ciel nõ si puo torre:
Dantonio inteso il popul uẽne incontra:
Si che sul ponte de Vedan lo scontra.

Il ponte de Vedan

Qui dhonorarlo mai non furon stracchi
Dhonor che ĩ q̃ste carte hora non uergo:
Gionto in la terra a casa di Valacchi
Volse alogiar per che e suo ãtiquo albergo
Apresentato fu cum colmi sacchi:
Et molto honor per breuita postergo:
Che differẽdo ãchor piu Paulo a nascere
Forse poi meco se potrebbe irascere.

Valacchi da Varese

Fu pur alquanto ſacto certo anchora
De quel che pel paeſe ua cerchando:
Benche alchun nõ ſan il loco oue dimora
Quello homo tanto ſacro e uenerando:
Che uolte aſſai in un momento & hora
Mutta antro e la cappana e cõe o quãdo
Mai non ſi ſa: ſe lui non cel dimoſtra
O uolendo eſſo o la uentura noſtra.

Queſto alchun uechio Vareſin gli diſſe
Et che ſpeſſo habitaua apreſſo: doue
Il noſtro Ambroſo gli Arian ſconfiſſe
Cum ladiutorio del ſuperno Ioue:
Auãti il giorno Antonio in uia ſe miſſe:
Et molti Vareſin cũ ſeco moue:
Et cum gran ſtudio diligentia & arte
Cerchar del monte ogni ſecreta parte.

Scendea quel di dal Ciel nõ pocha pluuia
Se lo intarlato libro il uer me dice:
Pur quãti mõti ha intorno la ualchuuia
Inueſtigorono per ogni pendice:
Sin dõde il grã Verban Ticino ĩfluuia: Ticino
Ne molto fu laffanno ſuo felice:
Per ripoſar & ſpenger fame & ſete
Sul colle ritornorono a larciprete.

Sancta Maria al monte

Al Arciprete il qual ſta in cima al colle
Dedicato a Maria matre de Chriſto:
Qui daltro che de porre e de cipolle
Chiaſcun fu reficiato: & pria ben uiſto
Sciugoſſe alq̃nto ognũo il corpo molle:
E poi fuor di ſperanza col cor triſto
Cercharon tutti inſieme tutta notte
Boſchi piaggie ruine & balze & grotte.

Portaua ogniun di lor nel corno inchiuſo
Vulcan per alumar quello aer tetro:
Per che il ſplendor per ſuo naturale uſo
Paſſa pel corno come fuſſe uetro:
Apreſſo al giorno un bucho fu deſchiuſo
Chera dui braza quaſi in diametro:
Serrato intorno da ſi ſpeſſi ſterpi:
Cha pena li ſeriano andati i ſerpi.

Antõio ad un ſtaffer tolſe una Roncha:
Et taglio iſterpi cũ la man ſua propia.
E fece che ad intrar in la ſpeloncha
Gli fu larghezza a ſufficiente copia:
Trouarno in quella da natura troncha
Eſſer la pietra al fil de la Senopia:
Et caminando in eſſa alquanto dentro
Videro una Cappana nel ſuo Centro.

Vna Cappanna di Canne pallustre
Fu manifesta per uirtu di fochi:
Antonio cũ la uista par che lustre
De la Cauerna ipiu secreti lochi:
Et hebbe uisto lheremitta illustre
Seder distante alui per passi pochi:
Ilquale subitamente alhora come
Antonio uidde il saluto per nome.

Trouo lo Heremitta

Il Vesconte il cognobbe in prima uista
Et subito del somno ricordossi:
Et con la mente lieta & di horror mista
Auanti al sancto patre ingenochiossi:
Quiui a suoi piedi tanto pianto aquista
Che apiãger tutti glialtri fur commossi:
Lui disse. Io uo che tu te leui in piedi
E che per obedienza meco siedi.

Poi comincio. Quello alto & summo Re
Il par del qual non e ne fia ne fu:
Che in un mouer dun ciglio il mondo fe
Et misse poi lunico figlio giu:
Mi cõmando che alhor uenisse a te
Quando temesti assai tua moglie piu:
Per farci certo che a tuoi iusti preghi
Iustitia essendo lui: conuien si pieghi.

Per mezo de quel ſancto glorioſo
Al qual drizaſti il tuo pregare intenſo:
Del lo acerbo tuo duol ſi fe piatoſo
Colui: che e ſummo ben ſolo & immēſo:
Vn figlio in breue haurai che fia ripoſſo
Del corpo ſtancho & affannato ſenſo:
E per che Paulo uene a dir quieto:
Paulo hara nome e in fin ne ſerai leto.

Paulus idem eſt quod quietus

Poſto hauea fine il uenerando ſene
Al Celeſte parlar: chebbe tal forza
Chantonio noſtro come ſe conuiene
De far reſpoſta a quel ſe ſtudia e ſforza:
Ma ſe ſentiua acceſo in tanta ſpene
Che la pronuntia nel pallato amorza:
De che ne hauea nel cor uergogna & ira
Come chi molto teme: & piu deſira.

Pur queſte poche parolette ſegue:
A Voi tenuto ſum per fino a funeri:
Gli merti Chriſto a uoſtra ſpene adegue
E lui per me di queſto ue remuneri:
Poi ſe parte da lui: ma pria conſegue
De la licentia idimandati numeri:
Qual prima chal partir fuſſe conuerſo
Signol cū un fendente: & un reuerſo.

Facte le Cerimonye quanto dece
Anton ſen uenne uerſo la poſada:
E tante miglia in quel ſol giorno fece
Che aſera giunſe al fin de la ſua ſtrada:
E del figlio al principio ſatiſſece
Prima che ſe ſlacciaſſi o ſproni o ſpada:
Qual poi ſi cõe al ſũmo Gioue piacque
Al tempo & loco ſuo nel mõdo nacque.

Principio di Paulo

Excelſo piu che alcun che ual de Tibro
O ual di Po. faceſſe mai ſublime:
Io ſẽto ĩ mezo al noſtro e xhauſto Cribro
Venir manchando le nouelle rime:
Vnde che piu ſeguendo queſto libro
Il mio concepto apunto non ſe exprime:
Adoncha Signor mio col fauor tuo
Sia giunto il primo canto al porto ſuo.

ſ Io uoleſſi narrare aponto aponto
In quella grauidãza quãte uoglie
Hebbe la Biancha: & far de tutte conto
Del parturir: dei cridi e de le doglie
Io non ſerei del libro al mezo gionto:
Charei piene di uerſi tante foglie
Quante a rami ne ſpogli Borea alcuno
Et ſecco forſe un mar de color bruno.

Non mi curo contare ogni cosuzza
Si come uedo fare ad alcun stolto:
Chinuolto se ritroua in questa puzza
Parendoli dir ben per cianciar molto:
Ma in questo sol la mente mia se aguzza
Di parlar quanto scio uero & racolto:
Et cercho ne sia dicto per iactantia
Scriuer le cose de magior substantia.

Basta chel parto non fu monstruoso
Ne differente aquel che laltre fanno:
Ne si puo dire che non fusse copioso
De quanto igrati influxi in parto dãno:
Non negho gia che non fusse doglioso
Ma cum periglio pocho e pocho affãno:
Et se col libro antico il calculo fecimo
Il sol mõtaua in cancro al quĩtodecimo.

Lo ascendente nel qual Paulo nasce

Di Pesce a uinti gradi era la luna
Cum Ioue ne la casa imperiale:
Dione e Hermete in loco de fortuna
Che a dui del Tauro al termine suo sale:
In la septima il capro se raduna
A quindeci nel canto occidentale:
A uintiocto de giugno in sul matino
Quando ella fece un figlio masculino.

Loptima noua per Milan ſe ſparſe
El popul rende al Cel pietoſa laude:
Ne mai la terra in tanta alegrezza arſe
Pero chogniun del ben dantõio gaude:
Iouanne & luchin non poteuan ſatiarſe
Dhauer letitia e ogni altro aq̃ſti aplaude
E forſe gliera qualche adulatore
Che finge per piacere al ſuo ſignore.

Pure Antonio era ſi equalmente amato
Da glinſimi da mezi e da i regenti:
Chalcun non die reſtar marauigliato
Se alor ſe ralegrar tutte le genti:
E fu ad color ſopra ad ogni altri grato
Che eran fideli a uiperi Serpenti:
Qual fecion molte feſte e molti giochi
Pien di letitia e pompa: e tuoni e fochi.

Che Milan mira da propinquo loco
Giurar potea che gli arda tutta notte:
Ouer piu preſto una maſſa di foco
Si ſpeſſe de i falo ſon le gran frotte:
Il uin quello anno ualſe preggio poco
Tanta arſa fu gran quantita di botte:
Che non hauean poi donde ripor quello
Deſtructo quaſi eſſendo ogni uaſello:

Il baptesmo di Paulo

Larchipiscopo Ihan di propria mano
Gli bagno il capo dētro al sacro fonte:
Et uene di paese assai lontano
Piu dun duca & marchese e piu dun cōte
A far come il costume e de cristiano
Di tochar nel baptesmo alquāto il frōte:
Et era Ihan pontificale accontio
Alhor che dire incomincio abernontio.

Abernontio diabolo

Fu adimandato al patre Antonio: come
Vol chel suo figlio nominato sia:
Lui scripse de sua mā Paulo e il suo nōe
Come fe del Baptista Zacharia:
Cosi bagnate fur le infante chiome
In tanta pompa e tanta leggiadria:
Quanto alchūe gia mai nel cristianesmo
Ne fu ī memoria dhomo simil Baptesmo

Zacharia patre di Baptista

Meser Luchino in segno di letitia
Fece ordinar un bel Torniamento:
E de compagni de la sua militia
Ne scelse apunto al numero ducento:
Chiascun de quali a forza ha grā diuitia
Milanese chiascun pien di ardimento:
Che alhor Milano al Martial negotio
Molto era intento e non marceua ī otio.

Luchino ordina uno torniamento

De questi scelti fa Luchin due parte
Che luna sia de laltra amaro stratio:
Fu dato il luoco a q̀le al christian marte
O adir meglio a san Georgio in palatio: San Georgio marte de li Christiani
Qui facta e adorna cũ mirabil arte
Era una piazza in gran tenir di spatio:
Adorna di Bertesche e cathafalchi
Per chel furor di Marte altrui nõ calchi.

Signoreggiaua il mezo de la piazza
La casa illustre de Luchin predicto:
Qui de Milan la piu notabil razza Casa di Luchino
Aspectaua mirare il bel conflicto:
Et per chel tempo la memoria amazza
Non uo de questa casa error stia ficto:
Questa il segno ãcora ha cui nullo equi
Cio e lucel de Dio sopra la uipera. pera

Luna squadra fu datta ad uno Hestorre Hestor Vesconte
Chera di Lode alhora cõmissario:
Et era in arme equiperando a Hectorre
A Cesare a marcello a silla o Mario:
Cũ *laltra* squadra cũ costui concorre Dario Vescõte
Vn giouenetto molto dicto Dario:
Che al primo non haria uoluto cedere
Et feua in arme cose da non credere.

Se lũ ueloce e piu che tigre o pardo
Saper si uol che laltro anchor nõ lãgue:
Se lun ualente e laltro era gagliardo
Se lun si moue: e laltro non e exangue:
Era chiascun di lor non sol lombardo
Ma milanese e del uesconte sangue:
Vero e che Hestorre hauea ãni quarãta
Dario uintiuno & non de piu si uanta.

Belleze di Dario

Fu Dario cosi bello: & si perfecto
Che forse un tal non ne fe mai natura:
Largo decentemente era nel pecto
E strecto a proportion ne la centura:
Quadrato di persona e ne lo aspecto
Sembraua quasi angelica figura:
Cũ capei biondi e negra e lieta uista
Da ralegrare ogni persona trista.

Forteza di Dario

Tutta pomada

Correua armato septe passi al muro
Si come corso hauesse per la strada:
Ne gliera armato ãchor uolteggiar duro
Che cũ larme facea tutta pomada:
Ne si trouaua in guerra caso scuro
Che presto nol sdubiasse cũ la spada:
Et cũ la lanza fea cose terribile
Che ad altri tenute erano ĩpossibile.

Gettaua: e queſta: e coſa manifeſta:
Correndo il ſuo caual la lanza in alto
Ben uinte braccia: e laccoglieua in reſta
Prima che ella cadeſſe in ſu lo ſmalto:
E col brochier thalhor per gioco o feſta
Si leggiadro: e ſi bel facea lo aſſalto:
Che chil uedeua ſēza alchūo obſtaculo
De quella eta el teneua per miraculo.

Harria ſbarrato cū le mani un cerro
Senza preſo reſtar come Milone: Milone
Tiraua come un dardo un pal di ferro
E ſi magna nimo [redacted] core in ſe ripone:
Che non haria temuto ſquarzaferro
Ne de lo inferno il gran ſignor Plutone:
Et facto harebbe cū epſo ala lutta
Che piu che Pietro monte la ſa tutta. Pietro mōte

Gia mai ſe ſtancheria ſcriuer le lode
Di queſto giouenetto la mia penna:
E penſar a ſua uita il penſer gode
Che di noue ale i cori a uirtu impenna:
Ma di dolor poi lalma mia ſi rode
Cōſiderando il fin chel cel gli acenna:
Pero che la cità chor par ſi alegra
Per lui ſia preſto inuolta in ueſte negra.

Gionto era il giorno al Torniar preposto
Da Luchin de Milan ſignore & padre:
Qual credo fuſſe a quindeci dagoſto
Quādo uenero ī cāpo ambe le ſquadre:
Ogniun quāto piu puo fa del diſpoſto
Cū ſopraueſte & foggie alte & legiadre:
Al uſo pur de quel bon tempo priſco
Che ogni ornamēto ſuo pagaua il fiſco.

Venegono li tornieri al cā po

La compagnia dheſtor tutta roſſa era
Laltra di Dario candida ſe uede:
Che de Veſconti la deuiſa uera
Biancha e roſſa: e ſe al uer ſi preſta fede:
Et noſtra anticha īſegna: e la ſchachera:
Hor per uirtu di Otton lo āgue ſuccede:
La ſchachera hauea iſchachi biāchi e roſi
Come in piu lochi āchor cōprēder poſſi.

La cōpagnia di Heſtor roſ ſa: quella di Dario bian cha

Diuiſa anti cha de i Veſ conti

Diuiſe le ſue gente ogniun di loro
In tre parti chiaſcuna piu galante:
De li Roſſi la prima: ha Sacramoro
Da Landrian: zentil ſaggio e preſtante:
Bronzin Chaymo guida laltro choro
Chun paladin reſembra nel ſembiante:
Heſtor nel qual molta uirtu reluce
Del retroguardo fa ſe ſteſſo il Duce.

Sacramoro da Lādriāo Brōzin Cha ymo coſtui ſe cundo le hi ſtorie del Me rula fu ſingu lar homo ſot to Azo Veſ cōte

Dario ſua prima ſquadra recomanda
A Petro Marauiglia huõ forte e ſaggio
Laltra die ad un de la gente Aliprãda
Pinala dicto de uirtute un Raggio:
E per far come quei de laltra Banda
Senza pigliar per ſe ne dar uantaggio:
Lultima ſchiera alui deuota & fida
Sotto al gouerno ſuo corregge & guida.

Petro Mara uiglia

Pinala Ali prãdo fu Ca pitãio di Azo Veſcõte ſecõ do il Merula

Sacramoro per il primo uẽne in campo
Per la ſtrada del hoſte da le Balle:
Sotto ha un corſier che par che mẽi uãpo
Gia nutricato in le puglieſe ſtalle:
Incontra al qual lucente come un lampo
Laſſando Ticineſe a le ſue ſpalle:
Adorno e forte uenne il Marauiglia
Et molto al ſuo cognome ſe aſſimiglia

Viſto lun laltro ſprona il ſuo cauallo
Ogniun di lor correndo abriglia ſciolta:
Segue la ſchiera i primi intrati in ballo
Caſca la ſelua de le lanze folta:
Procura ogniun non far rimando o fallo
Et tutta la ſua forza ha in ſe racolta:
Ogniun di loro a mezo il corſo ſcontra
La parte aduerſa che gli corre incontra:

Incomincia il Torniamẽto

Il Landriano e Pietro in ſieme dierſi
Colpi di grã fierezza aſperi e crudi:
Tal che quaſi al cader furon conuerſi:
Si forte ſe colpirno a mezzo i ſcudi.
Per Laira i trõchi andar rotti e diſperſi
Et conuien di dolor chiaſchedun ſudi:
Glialtri ſe urtorno cũ tal forza e Rabbia
Che molti ne reſtar ſopra la ſabbia.

Nel prio ſcõtro otto dei Bianchi uanno per terra dei Roſſi tre ſolamente

Otto di Bianchi nel urtare in ſieme
Loro e caualli in terra fur gettati:
E fur de quei che ſentir lhore extreme:
Per eſſer poi da molti ſcalpitati:
Tre ſol de Rubri ſimil caſo preme:
Son glialtri Ritti exempti preſeruati:
Rotte le Lãze ogniun p̃ſto ĩ mano haue
Facta di quercho una grã mazza graue.

Di ſubito uoltorono i corridori
Cũ la forza del morſo che li affrena:
Poi riſcontroſſi pien de ire e furori
Per darſe cũ le mazze amara pena:
Chiaſcun de braui e ualoroſi cori
Per parer uiuo quanto puo ſi mena:
Et fanno inſieme ſi ſtrane carezze
Che molte braccie e teſte ãdorno ĩ pezze

Haueua il sopradicto biancho Petro
Vna gran mazza dura & ponderosa:
Cũ quella i Rossi offende senza metro:
Tal che piu alchũo daspectar non losa:
Dalaltra parte rompe come un uetro
Sacramor larme e mai non se riposa
Et perdon per la forza sua si magna
I Bianchi apoco apoco la campagna.

Nel primo scontro come io narrai sopra
Otto de bianchi coi destreri caderno:
Glialtri chiascũ quãto piu puo se adopra
E tutti insieme de gran facti ferno
Pur nõ era tra lor bene equal lopra:
Che per tre biãchi il Rosso era quaterno
E il Landrian facea cose mirande
Che ad ogni colpo ũ biãcho a terra spãde

Prodeza del Landriano

In fine in fin gli albenti sopradetti
Non hauendo in tenirse alchuna spene:
Ben che mal uolontier pur fur constretti
Al Rosso uincitor uoltar le schiene:
Ma pur tra loro anchora insiema stretti
Si uoltono: & fan si come conuene
A spirito gentil che quando fugere
Pur li conuien: di duol si sente strugere.

Fuge la prĩa squadra Biancha

Talhora alquanti uniti in un bel groppo
Cũ gli aduersi faceuan qualche ponta:
Ma quei che uengon piu che de galoppo
Li disperdeuan ne la prima gionta:
Vnde che dismẽbrato resta e zoppo
Il nodo: e seco piu non si rafronta
Dario: che hauea ĩ se modesto orgoglio:
Vedendo cio: sentiua aspro cordoglio.

Impose adūcha a lordine secondo
Che speronasse dentro da le sbarre:
Pinala moue lieto e furibondo
De la cui squadra ogniũ mĩazza e garre:
Costui forza hebbe: ardir: sẽno profõdo
Per quãto il nostro liuio affirmi & narre
Merula qual per dir i gesti soli
Del bon Milan discese giu da i poli.

Pinala moue la Secunda Squadra

Merula Milanese liuio

Era lornato de mia patria ignoto
Descripto da elegantia falsa e querula:
Se non chel ha cauato for del loto
Questa nostra fenice unica Merula:
Costei col suo bel canto il fara noto
Come e nota la nocte accesa ferula:
Et fia la fama de la nostra Gloria
Illustre sin chel mondo hara memoria.

Hor retornando a Pinala aliprando
Che tolta ha gia la lanza de la cossa:
Et posta in resta & pare un nouo Orlãdo
Tanto dimostra de ardimento & possa:
Al primo scontro die del caual bando
A un suo contrario de la squadra Rossa:
Poi cũ la mazza si sonaua addoppio
Che molti aduersi fe dormir sẽza oppio.

Prodezze de Pinala

La Niuea schiera prima che fugiua
Prende uigor ueggendo quel socorso:
Che in suo fauore cusi furioso ariua
Et incomincia reuoltare il corso.
Laltra che prima si furiando giua
Ritien la bestia per uirtu del morso:
Et par chella incomincia hauer penuria
Del terren che gli die la prima furia.

Et breuemente a non tenire a tedio
Alchun che expecti il fin de q̃sta imp̃sa:
Sacramoro non possendo piu lo assedio
Sofrir: ne a tanto assalto far diffesa:
La fuga prese per miglior rimedio:
Abandonando in tutto la contesa:
Per che la fuga: se fugir bisogna
Da molto piu dhonor: che di uergogna.

I Roſſi mal menati il Biancho ſegue
Aſſai ne abatte & piu ne fa fugire:
Ne fan le mazze cũ gli elmetti tregue
Ma ſpeſſo a capi dãno acro martire:
Heſtor per far chel cãpo ben ſe adegue:
Manda i ſecondi: acio che ſubuenire
Se poſſa la ſua prima gente rotta:
Che fugge galoppãdo in fretta in frotta.

Bronzin moue la ſua ſchiera
Il Deſperato Caymo ſpauẽto di Guiotto deſcripto da tiphys ĩ la macharonea

De la ſecunda ſquadra Roſſa il primo
Era un huom uirtuoſo inclito e degno:
Nominato meſer Bronzin chaymo:
De gran core grã forza e grãde ingegno:
Non deſperato: ſi per quel chio ſtimo:
Come il noſtro Caymo: il qual fa ſegno
Cũ la grã barba: & cũ la ſquarzauacha
La forza de Guiotto hauer gia ſtracha

Bronzin ſpronando il corritor ſuperbo
Scõtro cũ un che nome hauea gulielmo:
E fu quel ſcontro ſi crudele e acerbo
Che gli ruppe la teſta & prima lelmo:
Alzo la mazza poi cũ ſi gran nerbo
Che miſſe ĩ terra unaltro dicto Anſelmo
Il primo Boſſo & laltro de Biraghi
Ambi bon Cauaglier politi e uaghi.

Costui tanto pel campo si ragira
Che cũ il Marauiglia al fin si azuffa:
Ogniun di lor quanto piu puo desira
Cacciar delarme alaltro giu la muffa:
Vedestu mai dui Leon uolti in Ira
Far per amore insieme aspra baruffa:
Tale era il paladin Rosso & il Biancho
Et non si puo ueder qual e piu francho.

Pinala era ale man da unaltro canto
Cũ Sacramoro un capitan de i Rubri:
Et san cose che nhan terrore e spanto
I circunstanti populi de insubri:
Non posso comparar suo furor tanto
Se non a qualchi Rabidi Colubri:
Chabbian pasciuto pessima gramegna
Cũ tal furor par lun uer laltro uegna.

Nõ paion questi piu giochi o solazzi:
Ma sanguinosa cruda atra Bataglia:
Paion per marte incrudeliti e pazzi:
Cũ tanta furia ognun percote: e scaglia
Delmi brazzal schenere e de spallazzi:
De bauere de scudi e piastra e maglia:
De ceruelle e de morti il libro acerta
Che la terra in quel campo era coperta.

Bronzino un tratto alza la mazza in ſu:
Ogni ſua forza & furia poi diſciolſe
Vegendo quel fendente uenir giu:
Alzo Petro lo ſcudo & parar uolſe:
Non per uoglia: ma credo caſo fu
Chel colpo il capo del cauallo accolſe:
Rizzoſſe quel Caual: ma in tẽpo curto
Fu meſſo in terra dun teribile urto.

Bronzin nõ fu gia quel che Petro urtaſſe:
Ma fu un de ſuoi che dietro li caualcha:
Si come ſpeſſo ne le ſtrette faſſe
Che luno a mal ſuo grado laltro calcha:
Petro caſcha duno urto
Petro ruina ne le parte baſſe
E la ſperanza del ſcampar diſſalcha:
Che la caſcata fu ſi ſconza e ſtramba
Se rompe tre coſte & una gamba
Che ſi ruppe tre coſte & una gamba.

E per che in ſimil termine alcun homo
Per ben che uoglia uſar nõ po modeſtia:
Dapoi che Petro fece in terra il tomo
Piu aſſai che nel caſcare hebbe moleſtia:
Per che ogni mẽbro li fu peſto e domo
Paſſando ſopra lui piu duna beſtia:
In modo e forza inualido remanghi
I Fanghi de Aqui
Se non laiutan daqui i ſacri fanghi.

Hebbero i circũſtanti doglia immenſa
Veggendo a tal periglio la ſua uita:
La guarda del ſtecchato corre e penſa
Si come ſe li poſſa dare aita:
Ma la battaglia e ſopra lui ſi denſa
Che la brigata reſta ſbigotita:
E tanto inanzi alcun fante ſi ficcha
Che durti: calzi e gnochi hebe ũa cricha

Et ſe non fuſſe chel biancho cedette
Alquanto al Roſſo: Petro fora morto:
Queſto fortuna in ultimo gli dette
Per non gli dar lo extremo diſconforto:
Veduto queſto le gente predette
Via nel portarno in piu ſalubre porto:
Credendolo pero de uita extinto
Tanto era pel dolor ſmarito e uinto.

I Bianchi ſbigottiti per quello acto
Apoco apoco perdeno il terreno:
Dapoi ſubitamente tutti a un tracto
Abandonano il campo aſciolto freno:
Dario che uede come paſſa il facto
Dira ſe ſtrugge e di dolor uien meno:
Pur come ql che ĩ larme e docto e ſcaltro
Diſſe alui ſteſſo: il tempo richiede altro.

I Biãchi ſon rotti una al tra uolta

Altro che pur dolersi chiede il tempo:
Che al uento lamentar cosa e de femina:
Compagni chari anchor saremo a tẽpo
Che ne i perigli in uoi lardir singemina:
E sia la sera a noi Sempre per tempo.
Che miete fama chi uirtute semina:
Ne perira in eterno il nome nostro
Se farete si come il capo uostro.

Exortation di Dario a i compagni

Questo dicendo il suo caual sperona
Portando a suoi nimici acre nouelle:
Laer percosso in uario tuon risona:
Ribomba Dario sino a lalte stelle:
Iudica Hestor che non sii cosa bona
Intrar quel lupo in le sue peccorelle:
Senza lui che e il pastor: cosi se mosse
E in dario amezo il corso riscontrosse.

Dario intra in Bataglia

Hestor sincõtra cũ Dario

Il scontro fu di troppa rigidezza
Donando a lui de loro aperto scorno:
Hestore il primo la sua lancia spezza
In mezzo al frõte al giouenetto adorno:
E benche lelmo sia di gran durezza
Pur certi chiodi in epso si slazzorno:
Nõ se ne auide alhora alcun: Ma temo
Che anchor sian causa di dolor extremo.

Volo un tronchone in ſino a la fineſtra
Doue Luchino ſtaua ala uedetta:
Et non hauendo la perſona deſtra
O nõ haueſſe fatto ala ciuetta:
Il Troncho che par meſſo da baleſtra
Altro tolto li haria che la berretta:
Lui coſi preſto non tiro la Zuccha
Che non gli diſcopriſſe la perucchа.

Vn Trõcho tolſe la beretta a Luchino

Per malo augurio ſhebbe a interpetrare
Quello acto il ql cũ tal periglio occorſe:
Dario ſi come un ſcoglio a londe in mare
Per la percoſſa graue ſi contorſe:
Inteſe ben del elmo il tintinare
Ma de rottura alcha non ſe accorſe:
Lui fe tal proua cũ la ſua graue haſta
Che la forza nimica non li baſta.

Ogni uigore il giouenetto aſſonſe:
Et cũ la lancia in la pẽna del ſcudo
Al ſuo nimico Heſtorre apunto gionſe:
Ne ſcio ſel colpo fuſſe cotto o crudo
So ben che tanto auante il legno ponſe:
Che paſſo dentro inſino al pecto ignudo
Cũ tanta acerbita gli die di cozzo
Per ben che quello e ſẽza ferro o mozzo.

E se non fusse stato che la sella
Nõ resse dietro: per che ãdo ĩ piu pezzi:
Dario menando uien tanta procella
Che lhaueria smembrato ĩ dui cauezzi:
Hestorre in terra ne uolo cũ quella
Parte di sella che conuien si spezzi:
Hestor cade
E tanto fu il furor che a terra il caccia
Che cade longe al scontro ben sei braccia

Non moua alcun de quel chio dico il riso:
Per che cõuien secondo il uer mi moua:
Che un pezzo de la lancia a san Dioniso
Fu ritrouato fuor di porta noua:
Laltro sino a san Celso fu diuiso:
Piu auante de quel legno non si troua:
Et chi il descriuer mio stima fallace
Lega donde lo accoppio se gli piace.

Come preso da sonno o semiuiuo
Hestor portato fu in una botega
Chera uicina: Et par del senso priuo:
Chil slacia e bagna chil stroppichia o fre
Apoco apoco il spirto fugitiuo ga:
Dal sonno obtuso acidental si slega:
Et ritornato in se chiede il corsere
Per ritornar tra le sue armate schiere.

Dario uoltato cũ la mazza uerde
De legno ſodo e de incredibil peſo:
Gli rubicondi abatte occide e ſperde
Diſipa e guaſta in gran furor acceſo:
E ſempre la ſua furia ſe rinuerde
Alcũo ſtroppia alcũ manda diſteſo:
E fa de le oſſe altrui tanto exterminio
Che in q̃llo ãno fu caro il bolloherminio.

Mirabil proua di Dario

De loſſocrotio e de oue anche e de ſtoppa
Nulla ne dico e del ſangue del drago:
Mal per q̃l capo che ſua mazza intoppa
Se de landare a terra non e uago:
Che la ſua forza e ſmeſurata e troppa
Et ha gia facto de cruore un lago:
Tal che ſe alcun de biãchi a terra caſcha
Non biãcho piu ma roſſo pur rinaſcha.

Io dico ſeguitando ſe de i Bianchi
Alcun ne cade ſi nel ſangue peſca:
Che poi che ĩ ſella ãchor quel ſi rafrãchi
Non par de ſuoi ma del aduerſa treſca:
Cuſi conuien chel luno a forza manchi
Et q̃l che mãcha al biãco al roſſo acreſca
Vnde per ben che ſia tanto feroce
A ſuoi pure: & a ſe ſuo ualor noce.

I Bianchi diuenta Roſſi caſcando nel ſangue

Terza uolta i Bianchi fugono

I Candidi per cio non pon ſtar fermi
Anci ſanno aluſato ſuo coſtume:
Dario che uede i ſuoi ſoldati infermi
De duolo Ira & di rabia par conſume:
E ſcridali cũ acri & duri ſermi
E come un uerro a identi fa le ſpume:
Poi ſu le ſtaffe talhora ſi rizza
Percotendo iſuoi ſteſſi per gran ſtizza.

Ma poi che uede che non glie riparo
Del numero de ſuoi dece ne ſcielſe:
Vn aliprando un tanzo un melegaro
Et alchuni altri de prodezze excelſe:
Ogniun ualente ogniun cõpagno caro
Da laltro ſtuol cũ queſti ſe diuelſe:
Et corſe preſto intorno a ſtendardi albi
Che ĩ ſu la coſſa haueua un de Ca balbi.

In queſto apũto Heſtor piu nõ ſoggiorna
Ma cũ la mente irata e furibonda
De ardir pieno e di forza al cãpo torna:
Scaccia i fugenti e poi Dario circonda:
E a molti in terra fa fiacchar le corna:
Tãto e il ualor che ĩ la ſua Poſſa abõda:
Dario: oltra tutto cio che dir non lece
Di propria man ſtupende coſe fece.

Tristo e colui che molto se gli accosta:
Per che in tal modo cũ la mazza lo onge
Che troppo quello ardir caro gli costa:
Et uorebbe esser stato un miglio a lõge:
Alchun riparo al suo furor non osta:
E lassa il segno ben la doue gionge:
Vedendose in tal modo Irato fremere
Lo Rosso audace lo ĩcomincia a temere.

In su lo extremo alquanti colpi fe
Quai furno quasi il fin de tanta guerra:
Pero che Icapitani tutti tre
De Rossi parimente mise in terra:
Fra glialtri un colpo al Landriano die
Chel spirito dal cor po gli disserra:
Et lalma fuor di quel fece tal guizzo:
Che resto morto pur cosi da scrizzo.

Il Landriano resta morto da la possãza di Dario

Sel capo dole pare honesto e iusto
Chel resto de le mẽbra ãche si dolghino:
Ma se quel more: come stara il busto.
Abreuiarla e forza che si uolghino
I Rossi: ne alcun fa piu del robusto:
E le briglie a cauai cõuien disciolghino.
Quei che fugiuã prĩa han ripso animo:
E pare ognuno un paladin magnanimo.

I Rossi son rotti

Facil cosa e a seguir color che fugono
I Bianchi a furia i Rubicondi seguono
Et cũ le mazze & urti li destrugono
I Rossi come brume al sol dileguono
A guisa de leoni e draghi rugono
I uincitori : e non solo radeguono
Lingiurie receute ma le passono
Et molti aduersi de la uita cassono.

Dario tanti ne uccide e guasta e frappa
Che resta ĩ pace il campo a lui trãquillo:
Piu alcun de suoi nemici nõ glie incappa
Lui per uenire a lultimo sigillo :
De quello horrẽdo giocho: ꝑsto agrappa
De la nemica parte il bel uexillo :
Chera depinto di color sanguigno
Poi lo presenta al suo signor benigno.

Dario piglia il stẽdardo de i Rossi & lo presenta al Signore

Il Palio se da a Dario

Luchin se dare il Palio a son di Trombe
Al giouenetto Dario: & non in merito:
Et disse il Trombettier Poi che succõbe
A questo il Rosso nel gioco preterito:
Il mio signor che da tutta hora incombe
A punir Icatiui e donar merito
A boni: uol che questo excelso pregio
Sia dato a Dario adolescente egregio.

Poi dette ĩ mão a quello un bel fermaglio
Chentro legato hauea certo Smeraldo:
Pocho mẽ grosso che un grã capo daglio
Et disse seguitando quello araldo
Luchino a uno altro martial trauaglio:
De suoi cõprẽder uol quale e il piu saldo
Si che per me suo araldo a tutti mostra
Chognũ doppo domã uẽga ala giostra.

Vn Smeral do grosso co me un capo daglio

Il Sol callaua gia ne lo emisperio
Doue ir per mar cũ laltro pol conuiẽsi:
Onde per dare al corpo refrigerio
Et riposar gli affaticati Sensi
A casa ognuno ando cum desiderio:
De tornar a ueder quei colpi immensi
Che se aspectã da Dario huom tãto forte
Ignari anchor de sua deflenda sorte.

Il scelerato giorno era uenuto
Che perpetrar douea tanto impio scelo:
Dario non sera delelmo aueduto
Che fusse guasto: che cio uol il celo:
Et per dare a la parcha terza aiuto
Fortũa agliochi gli hauea posto un uelo
Che nol lasso uedere il suo fin subito:
Alquale era propĩquo amen dun cubito.

Foggia di Dario in giostra

Era uestito di color di carne
Venendo il primo lucido qual spechio:
E sta come il falcon che gia le starne
Ha uisto: & gire a quelle fa apparechio:
Nō par fanciullo che pochi anni accarne
Ma par nel arte amaestrato e uechio:
Et ha su lelmo Amor cū larcho e lali
Non cū la Benda ma cū grandi ochiali.

Foggia di Hestor

Hestor uen contra cū le ueste Bigie
E uol ueder se fu defecto o caso:
Quādo in la polue sculpse la sua effigie
Essendo in terra stupido rimaso:
Ma presto uedera tante prestigie
Che certo restara piu che Thomaso:
Hauea costui per fogia ū uechio īualido
Bigio pensoso & pel digiuno squalido.

Sono la tromba per donare initio.
A quei sopra ad ognaltri acerbi colpi:
Che fece rimembrare il di Iuditio
Quando fian noti nostri merti & colpi:
Cosi comincian quel dolente offitio
Cū ogni forza & opera di uolpi:
E nel moto primier la terra scossone
Cū tāto aspro furore i destrier mossono.

Baſſan le Lance ouer piu preſto antēne
E lun ueloce ſi uer laltro moue:
Che mai ſi ratto in terra piu non uenne
Fulgur uibrato dal furiante Ioue:
De circunſtanti il fiato ogniun ritēne
Intento per ueder le botte noue:
Anzi per men mal dir Botte nouiſſime
O uer per loro extreme e crudeliſſime.

Dario primeramente Heſtor percuſſe
Tra il mento e il pecto oue ſe dice gola:
Ogni diffeſa come cartha fuſſe
Si ruppe: e lui mai piu non ſe parola:
Tra morti il corpo in terra ſe conduſſe
Del ſpirito non ſo in qual parte uola:
Pur ſendo morto ſenza lo extremo olio
Ho dubio andaſſe in lo plutoneo ſolio:

Heſtor more dun ſcontro di Lancia

Heſtor ne lelmo a Dario apunto ībroccha
Come alrra uolta in quel medeſmo ſito:
Lelmetto prima guaſto ſe diſbroccha
Spezzando il capo al giouenetto ardito:
Vn mezo palmo ſopra de la boccha
Gliētra la Lācia : e il legno e dietro uſcito
Vn braccio quaſi: cuſi in terra cade
Morto: lunico fior de quella etade.

Dario more

Tanto dolor il caso tuo mi recha
Dario gentil: chormai piu non mi aiuta:
La fantasia: lingegno o la ribecha
E nel palato sta la lingua muta:
Mi sdruzola di man la canna grecha
Ne piu al usato: Il negro ĩ biãcho sputa:
Qui adonqua finira questo Capitulo
Cũ speme de seguire il terzo Titulo.

Parole de lo Auctore contra la Fortũa

t V nol poi gia negar sorte ẽpia e iniq̃
Che atuo apetito regi il mõdã stolo
Che se tua Rota non uolgeua obliq̃
Sopra il bon giouenetto al mondo solo:
Non serebbe costui a la eta antiqua
Gionto de glianni suoi: chun tãto uolo:
Volato haria: cũ lale de uirtute
Che adirlo cento lingue forã Mute.

Ma tante altere imprese rompi e guasti:
Che pazzo si puo dir chi in te si fida:
Exalti il uitio e la uirtu contrasti:
Pero chogni fallacia in te se annida:
Et se tal hor dai pur qualchi bon pasti
In aparenza il fai per esser guida
Al simplice uoler: chin te declina
Per fin che gionge a lultima ruina.

Fugge in inferno maledecto moſtro
Che piu di te parlar nõ uol mia lingua:
Et ritornamo al dolce Dario noſtro
Che ĩ prima giouẽtu cõuien ſe extĩgua:
Benche lardẽte duol fugge lo inchioſtro:
Ne uol che in lõgo il funeral diſtingua:
Dario cangio la incominciata feſta
In doloroſa pompa afflicta e meſta.

Il Popul tutto par tanto ſe affanne — Dolor del populo Milaneſe
Vegendo il ſpirto a quel barone uſcito:
Che crederesti Roma anchora a Cãne
Eſſer ſembrata: o morto Auguſto o Tito
Ogniuno inſieme anoda ambe le ſpanne
Et crida al celo iniuſto e incrudelito:
Chabbia pur conſentito a tanta peccha
In far chun ſi bel fior ſi acerbo ſeccha

Luchin piu chaltri il pecto plãge e Rompe — Dolor dé Luchino
Parendoli chel cor ſe gli conſumi:
E in certo lamentar talhor prorompe
Da far tornare al proprio fonte i fiumi:
Segue cũ glialtri le doglioſe pompe
Sicando ſpeſſo i lachrymoſi Lumi:
Et facte fur cũ gran ſompti le exequie
Col donali ſignore eterna requie — Requiẽ eternam

Ma ſopra aglialtri morte chiama rigida
E de morire e deſioſa & auida:
Sua noua ſpoſa Lampugnana Brigida
Che reſta ſenza lui de uiuer pauida:
Coſtei piu uolte in terra cade frigida
Priua de ſpirto quaſi: & era Grauida
Dun meſe: quãdo aduiene q̃lo horribile
Caſo per Dario lultimo terribile.

Brigida Lampugnana moglie di Dario

Tredece lei: e lui dece e poi ſette
Haueuono anni: quando primamente
Amore infixe in lor lauree ſaette
Chardono il core e infiamano la mente:
Doppo molto languire li concedette
Amor: poter fruire honeſtamente
Suo deſir caldo: e de tre meſi auanti:
Per ſpoſi hauea congionto i dolci amãti.

Ad Lectorẽ

Caro Lectore hor penſa per te ſteſſo
De Brigida lo acerbo dolo immenſo:
Io ſo che componendo ſon perpleſſo
Et ſento il cor di doglia ſi condenſo:
Chel nimbo del dolor ſi ſfoga ſpeſſo
Piouendo fuor per il uiſibil ſenſo:
Et ha il mio pianto ſi la cartha fiaccha
Che ſu linchioſtro apena ui ſe attaccha.

Ma per non piu ſeguir tanto dolore
Per che ſempre dolerſi e poca gloria:
In altra parte uolgo il ſtile e il core
Al fin trahendo la preſente hiſtoria:
Da queſta ogniun deſidera un ſuceſſore
Per rinfreſcar del patre la memoria:
Et uoleuanli imporre nome Dario
Ma nõ fu maſchio per che fu il cõtrario. Daria naſce

Laſſo del corſo de le ſtelle il prologo
Per che alcũ fratre mha pur meſſo in dubio:
Qual molto ſe perſũa del teologo
Et cerca uolger noua tela al ſubio:
So ben ſalcuno hara del bono aſtrologo
Sapra quel che cõuiene a tal connubio:
E laſſandente e il Cancro ne la faccia
Del cel: obmeto acio chaltrui nõ ſpiaccia

Motto di Aſtrologia

Brigida fece al tempo una fanciulla
Piu che e poſſibil figurarla bella:
Che ſin dal primo lacte e ne la Culla
Pareua in terra Matutina ſtella:
Il ſole al parangon ſera poi nulla
Se aduien che de linfantia fuor ſi ſuella:
Et per far queſta parte piu ſummaria
Quella hebe nel Bapteſmo nome Daria

Voglia lasciua feminile & egra
Non mai lo cor de questa donna inuase
Ne mai ueduta fu sua faccia alegra
E sino al fin de sua uita rimase.
Vidua: sconsolata in ueste negra
Cũ la figliola dentro a le sue case
Amaestrando quella: quanto dece
E in fin cũ epsa Monaca se fece

Eran le case de la Vedouetta
Site del gran Milano in quella parte:
Citatella
Che Citatella da tutto homo e dettta
E non molto lontano era in disparte:
La habitation tra laltre la piu elletta
Di Anton ꝓfatto ĩ le antescripte charte:
Patre di quel: per il cui nascimento
Fu cellebrato il fier torniamento.

Di Paulo dico: ilquale infante anchora
Non altra cosa: che sol lacte pasce:
E in titubante culla fa dimora
Miseria humana
Legato il piu del tempo ne le fasce:
Ne intende ne altro sa: se non che plora
A tal iactura uiẽ qualũcha huom nasce:
Natura questo uolse chil uer cercha
Per esser matre aglialtri a noi nouercha.

Agli altri: intendo dir de glianimali
Channo alme piu che le uegetatiue:
Ne pero come lhuom ſon rationali:
Ma ſolamente han uite ſenſitiue:
A queſti affermo che men dona mali
La forza occulta che in natura uiue:
Che nõ gli lega ne gli ueta intendere
Poi che ſon nati: larme e il lor deffẽdere.

Nati a gran pena ſan ſuo campo e uigna
I brutti: e de la uita lor lo effecto
Natura il cela a noi triſta matrigna:
Tu mi potreſti dir dello intellecto:
Queſta e gratia del cel data benigna
Per dono infuſo dentro a lhuman pecto:
Che eſſendo ignudi nati ſciochi & ſtulti
Quel fuſſe defenſion de pazzi inſulti.

Paulo creſceua de di in di ſi bello
Per quel chel libro antiquo me riueli:
Che parea uiuo un celeſte ſpirtello:
Diſceſo nouamente giu da i celi
Et ſe lale & ſe larcho: & ſe il quadrello
Haueſſe hauto e a agliochii auolti iueli:
Eran le ſue laſciuie di tal genere:
Che fora parſo il fanciulin di Venere.

Varii Acti e parole di Paulo fanciullo

Gia i lenti passi cominciaua a mouere
O per se stesso o col materno lembo:
Ma spesso pur conuien che se ricouere
De la nutrice cara in braccio o in grēbo:
Et par dal cel oue esso uadi piouere
Di gioco e di letitia e festa un nembo:
Chi qua chi la il carezza e ride atorno
Pero che egliera dogni gratia adorno.

Gia cominciaua māma e babbo a dire
In cosi dolce nota de pronontia:
Che ueramente ti parebbe audire
Il messo celestial che in terra anontia:
Cū stupor dolce ogniun par chel remire
Si dolce le parole a i gesti accontia:
E ogniun chel uede ī lui conosce e ap̄zza
Vn certo non so che pien di dolcezza.

Thomaso Cagnola

Gia cominciaua a dir qualche parola
Non stretta piu da balbutiente nodo:
Anton cha in questo ogni sua cura sola
Per darli bon costume e insegnar modo:
Gli die al gouerno Thomaso cagnola:
Huom di uirtute e di bonta ben sodo:
Ver lui dantiqua seruitute herede.
E in cui riposta haueua molta Fede.

Tal hor Thomaſo lo portaua aſpaſſo
Talhor per man cũ ſeco il conduceua:
Paulo ſeguiua non cũ equal paſſo
Talhor deſſer portato rechiedeua:
Quando era per faticha alquanto laſſo
Che per pochi ãni anchor poco poteua:
Coſi guidaua quei ſoi giorni primi
Senza triſto penſer chel cor gli limi.

Aduiene un di non ſo ſe fu per caſo
O uer ſecondo alchuni urgente fato:
Che Paulo per diporto da Thomaſo
Fuor de la propria caſa fu inuiato:
Ignari chel cel terzo ha colmo il uaſo
Tanto che e forza in terra ſia uerſato:
Et gionti apena fuor de la poſſada
Videro una fanciulla ne la ſtrada.

Nõ ſembra che tre anni anchora auãzi
La fanciulletta bella oltra miſura:
E a quella Paulo noſtro gionto inanzi
Conuien da ſe remoua ognaltra cura:
Per che cãgioſſi a quel chera pocho anzi
Scontrando ſeco gliochi per ſciagura:
Lun mira laltra e laltra lun ſi fiſo
Che non ſi pon leuar uiſta dal uiſo.

Nouo inamo
ramẽto di Pa
ulo & Daria

Hai ſimplicetti amanti quanto caro
Vi coſtera quello hor ſi intẽto ſguardo:
Qual procedẽte il tempo fia piu amaro
Che ĩ mezzo al core un uelenato dardo:
Hor Iacta e lalea: hor piu non fia reparo
Altro che un ſol per uoi che nõ fia tardo:
Nõ ueggio al uoſtro mal molto remedio
Poi che fortũa e amor uhã poſto aſſedio.

Iacta eſt alea

E in chiaſcun deſſi tal calore exarſe
Che non eſſendo alcun de mirar ſatio:
Subitamente corſero abracciarſe
E ſtretti inſieme ſtetter longo ſpatio:
Diſciolti alquanto torneno abraciarſe
Et par che ſentan deſlegati un ſtratio
Nel teneretto cor: che li deſtrugge:
Tal foco le medulle gia li ſugge.

Che acti facciano i noui Amanti'

Cũ mirabil piacer Thomaſo un poco
Gli hauea guardati ſenza mouer ciglia:
E intorno molti ne prendeuan gioco
Mixto de noua e ſtrana marauiglia:
Non meſurando quel futuro foco
Che per moſtrar grã fiãma hor ſe ĩpiglia
Et prima che da lor mai ſe diſſerri:
Conuien che luno e laltro ſe ſotterri.

Era penſoſo ad un balcone Antonio
Il qual guardaua ſopra quella uia:
Seco era ſua congionta in matrimonio
La qual ſe accorſe de gli amanti pria:
E diſſe guarda prego quanto e Idonio
Paulo ad amar: uon ſo colei chi ſia:
La guarda Antõio e ĩ ſieme cũ la moglie
Al riſo & al piacer lhabene ſcioglie.

Antonio e Biãcha ue don cio che fa Paulo

Poi fe chiamare aſe quelli innocenti
Et diſſe al ſuo figliol: che bella coſa
Baciare una fanciulla tra le genti:
Acto da far piu preſto in parte aſcoſa:
Riſpoſe Paulo cũ ochi ridenti:
Cha ad fare alcũ ſio bacio la mia ſpoſa:
Riſeſe il patre de quel motto: e Biancha
Per rider molto il pianto non li mancha.

Parole di Antõio al figlio lo

Riſpoſta del Figlio

Riſpoſto chebbe Paulo anchora torna
Coi bracci ala fanciulla intorno al collo:
E in cercho aquel dilectaſi e ſoggiorna
Ne lei da lui par ſe diparta un crollo:
E tanto foco amor nel cor glie informa
Che de ſtringerſe alcun nõ uien ſatollo:
Chi ride chi na feſta e chi ſtupiſce:
Pur altri diſnodarli non ardiſce.

I circunſtanti ſtier contemplatiui
Alquanto dhora: e poi Anton Richieſe
Chi la fanciulla fuſſe a chi erano iui:
Da quai del patre e de la matre inteſe:
E de Dario penſando a i geſti diui
In gran triſtitia dentro al cor ſe acceſe:
Perche lo amaua per la affinitate
Et per chello era il fior de quella etate.

Le feſte per quel di finite furno
E il lume uien mācando a le campagnie:
Sepra e diuide lor laer nocturno
E conuien nel partirſe ogniun ſe lagnie:
Poi ritornato lo ſplendor diurno
Lun ſenza laltro ſi lamenta e piagnie:
Paulo ſua Daria: e lei ſuo paulo chiama
E in reuederſi e ogni ſua cura & brama.

Opinion de lo Auctore

Credo Io per ben chel libro nō lo dica
Che mai non riposaſer tutta nocte:
Ma che lei lui: e lui ſua dolce amica
Chiamaſer: ſi han damor lanime cocte:
Per ben che nol dimoſtri la Rubrica:
Acio che le perſone accorte e docte:
Nō credan che deſcriua il mio penſiero
Tutto quel che e poſſibile per uero.

In questo parlo come cogitante
E basti che alcun saggio il uero intenda:
Leuati: cercha luno e laltro amante
La cosa amata a mutua uicenda:
E tanto ogniun di lor ua adietro e auāte
Che ql che ua cerchādo par cōprhēda:
Vistosi apron le braccia longe alquanto
Per disfogare in parte il calor tanto.

Lun uerso laltro a braccie aperte corre — Diuersi actucci
Et se lun fiāma laltro uampa sembra:
Tanta lequalita tra lor concorre
De quel che gliarde si le infante mēbra:
E col poparsi i labri ogniun succorre
A la cagion chel puro core li smembra:
Cusi per benche amor li faccia oltraggio
Li da per pocha etate anchor uantagio.

Et e il uantaggio il carezzarse insieme
Senza timor de infamia oue se trouono:
Perche chi intēde e spera anchora teme
Timore e speme ī qsti āchor nō couono:
Che bēche amor li doni doglie extreme
Nō per queste passion ꝑdette mouono
Il simplice uoler: ma se contentono
Dun bacio sol: ristoro a quāto stentono.

Il ſtare in ſieme in fanciulleſchi giochi
E quaſi il fin dogni ſuo deſiderio:
E del ſuo male e de ſui ardenti fochi
Solo medicamento e refrigerio:
Piu che altra coſa abſentia par li nuochi
Ne amor piu duro in q̄li uſa ſuo ĩperio:
Cingerſi i bracci al collo era tra loro
Dogni ſuo dãno lunico riſtoro.

Coſi de giorno in giorno oltra paſſando
I chari amanti uan cũ tai penſieri:
Lun laltro mille uolte ognior baciando
Nõ dicernendo piu doglie o piaceri:
Che lo amore & leta gli dauan bando
A tutti altri concepti o baſſi o alteri:
Ne la matre di Daria anchor conoſcie
Lo amor che gli dara crudele angoſcie.

Benche ella gia piu uolte haueua inteſo
Daria: Paulo gridare ad alta uoce:
La nocte quando poſa il mortal peſo
Per eſſer ſtato il di troppo feroce:
Ma nõ haueua a quel gridare atteſo
Per che ignoraua il caldo che la coce:
Stimando quel pel ſomno: o caſo forſe
Si chel penſiere a cridi ſuoi non porſe.

Paulo cũ la ſua Daria amano amano
Inſieme un di da Brigida uenerno:
Inteſo ella chi egli: e bagna lhumano
Viſo di pianto pel dolore interno:
Che al cor li corſe lacto ſi profano
Alhor che heſtorre & dario ſuo caderno
Gioſtrando ſol per dimoſtrar letitia
Del naſcere che hor li da tanta triſtitia.

Paulo e Daria uanno da Brigida
Cio che facci Brigida ueduto Paulo

Et diſſe lachrimando. quanto meglio
Era per me: che non uenuto fuſſi
Al mondo mai: per farmi eſſer iſpeglio
De queſta acerbita dan triſti influſſi:
La tua preſentia fa che nel cor ſueglio
Gli affãni che me fian ſempre incõcuſſi:
Et tanti exaſpri mia dolente piaga
Che da me ſepperarſe lalma e uaga.

Lei ſeguitaua in tal piatoſe note
Chaurebbe facto intenerire i ſaſſi:
Ma degli amanti alcun non par che note
Lalto lamento a ſuoi concepti baſſi:
E chiaſcun deſſi e intento quanto puote
A uaghegiarſe e in quel fermato ſtaſſi:
Ne del pianto di quella: o daltro curono
Ma ſolo a deſiretti ſuoi procurono.

Poi che Brigida uidde la accoglientia
Che quei faceuan cũ si puri affetti:
Piena de cosi ardente uehementia
Che par che amor li auãpi ĩ mezo apetti:
Come quella chauea molta prudentia
Fece sopra de cio uarii concetti:
Or buoni or tristi e lun laltro contrasta
Tanto chel lamentar di pria si guasta.

Et contemplando quel baciar suaue
Depose alquãto il dol chel cor li spolpa:
Ne fa pensier piu contra paulo graue
Vegẽdo che al suo mal lui nõ li ha colpa
Ma sol del cel le rote aspere e praue
Cagion del suo mortal dolore incolpa:
Ne piu da quel di auante ricordosse
Che del morir di Dario causa fosse.

Anci il miraua cũ medesmo ciglio
Come faceua la sua figlia propia:
Et mensuraua il bene & il periglio
De luno e laltro con equal senopia:
Ne affecti a Daria come al proprio figlio
La dolce Biãcha haueua ĩ minor copia:
Si che poteuan dire hauer due matre
Chiascun di lor: ma solamẽte un patre:

Sio uolessi contare ad uno ad uno
Gliattucci e le parole e i cenni e igesti:
Et far mentione apunto de chiascuno
De quanti in la sua infantia ne fier qsti:
So certo troppo che seria importuno
Il scriuer mio a spirti alti e modesti:
Si che mi par uolando fare un salto
Per nõ restar cosi propinquo al smalto.

Paulo haueua deglianni circa noue
Alhor che Daria haueua lanno octauo:
Amor cũ glianni in lor sue forze moue
Crescendoli nel cor lardente clauo:
Vsando in essi tante aspre proue
Come signor crudele iniquo e prauo:
Quante usar ne potesse sio el misuro
In un cor de adamante ouer piu duro.

Parue ad Anton de alcuno penser mettere — Sepparansi li inamorati
Che paulo fusse hormai miglior ministro
Del tẽpo: & che imparasse qlche lettere
E non tenesse piu in uano il magistro:
Brigida anchora ormai curaua a lettere
La figlia al offitiolo & al canistro:
Cusi de accordo fur de far diuortio
A questo dolce pueril consortio.

Fur quelle imprese nel principio dure
Tante lor uoluntate eran famelice:
Ma cũ gran cridi e in fin cũ batiture
Il retrouarse in sieme a questi se elice:
In breue diuentar palide e scure
Le faccie sue che prima erano angelice:
Lun piu che laltro per dolor se macera
E i pãni e i crini e il pecto el uolto lacera

Che faccino li amãti sepe rati

Cõparatiõe

Oldesti mai sul ramo Philomena
Piangendo lamentarse in dolce crido:
Per palesare al arator sua pena
Che tolto gli ha suoi cari figli e il nido:
E tra le ueste e il pecto hyrsuto affrena
Quelli: e non cura del pietoso strido:
Ma ua seguendo il cominciato solco
Hai sordo hai crudo hai rustico biffolco

Che al lamentar cosi suaue & pio
Che poteria redure in polue un scoglio:
Non pieghi lobstinato affecto rio
Che ĩtorno ha un cierchio di giacciato orgoglio:
Tal era il lamẽtar piẽ di desio
Per dissogar lacerbo suo cordoglio:
Et per piegar per il suo pianto altrui
De miserelli Amanti entra ambi dui.

Ma ſempre al uento ſe ne uan lor preghi
Pero che Antonio hauea dura ceruice:
Et ſe egli aduiē che alquāto pur ſi pieghi
Dambi gliamāti la ſua genitrice :
Contraſta il patre e in tutto par li neghi:
Si come a coſa iniuſta ſe diſdice:
E ben chel cor haueſſer pien de aſſentio
Pur ferno al piu pregar Tandem ſilētio.

Antonio ha dura ceruice

Perche per quel pregare intraua in furia
Antōio: & daua al figlio acerbe nocche :
Si che era de meſtiero hauer penuria
De preghi: e in qſto chiuder bē le bocche
Gran iuſtitia agliamāti e graue īgiuria:
Paulo attēdeua al hic & hec & hocche
Cū gli atti: ma queſto era tēpo perſo
Per chel pēſere agli acti era diuerſo.

Antonio batte Paulo.

Fingeua de ſtudiar ſol cū le labbia
Poi dētro al cor faceua aſpro ramarico :
Et ſe ſtrugea damor dira & di rabbia
Tanto era di dolore extremo carico :
Et gli pareua eſſer riſtrecto in gabbia
Ardēdo piu che ī mezzo al Bo phalarico
Et a tutti i penſier daua repudio
Eſſendo ī piāger Daria ogni ſuo ſtudio.

Fiction di Paulo

Lamento di Paulo

Et diceua thalhora o tempo buono
Chi me tha tolto: murmurando ſeco:
O quanto da quei di cangiato ſono
Quãdo io cũ Daria & lei ſi ſtaua meco:
Tu che nõ me odi e pur ſempre ragiono
Teco: ne teco ſon: ne ſenza teco:
Oime quando odiro tuo dolce ſermo
Tenendo il guardo nel tuo uiſo fermo.

Quai lochi fuſſer cercha ti da Paulo: & che uita era la ſua ſen za la ſua Da ria

Cerchaua al ſuo poter de ſtar remoto
Poi per gliochi ſorgeua un fiume dacque
Pt ſtie tal uolta ſi nel dolo ĩmoto
Che uinto ſemiuiuo in terra giacque:
Chel dolor ſino alhora gliera ignoto
Sin dal principio che nel mõdo nacque:
Per che uno uſato acontẽtar ſua uoglia
Sente nel tempo aduerſo magior doglia.

Grida al celo Daria

Daria cũ men riſpecto crida al celo
Perche la matre ha mancho rigidezza:
De regẽti de Paulo che in un pelo
Per compaſſion nõ mouon ſua durezza:
Ma riprende la figlia cũ bon zelo
Humanamente piena di dolcezza:
Nõ tace lei ſuoi cridi: ma ſe ſtilla
Per gliochi & crida & arde & ſe ſfauilla.

E in tal parlare apre talhor le labra
Che sembra a chi le pon cercha lorechia:
Che ella nõ sii ne larte indocta e scabra
Damar altrui: ma par maestra uechia:
E de strali damore anticha fabra:
Tal che chi lode al piãto se apparechia:
E tal lamento usa tra denti a frangere
Che sforza la sua matre seco a piangere.

La matre qual la doueria scridare
E in dietro da quel uan furor ritrarla:
Se aduien che ascolti il tristo lamentare
De la sua figlia che si dolce parla:
E forza in altra parte riuoltare
Il cor che per dolor tutto se intarla:
Non sol ponendo fine agliacri uersi
Ma cũ la figlia e stretta a condolersi.

Brigida si duol cũ la figliola

Pur prese un giorno Brigida tanto animo
Che disse ala figliola quel che segue:
Oldendo il tuo dolor tutta mi examino
Per che cognosco quanto te dilegue:
Ma ti so dir chel cor chai si magnanimo
Per pocha etate il uer nõ ben consegue:
Posa ti prego e lempio tarlo amazza
Che questo uano amore e cosa pazza.

Parole de Brigida

Tu credi forsi per tuo sposo hauere
Paulo: qual ami & sei in error grande:
Perche tuo pocho grado e poco hauere
Al parangon di Paulo non si scande:
A questa eta chi non ha amplo tenere
Nõ puo gustar de queste alte uiuande:
Et se refuta chi non ha Thesauro
Pero che e ritornato il secul dauro

Tuo patre nel bel far del suo principio
Tirato fu da la sua iniqua sorte:
Ad esser di fortuna uil mancipio
Et de per noi deflenda sempre morte:
Si che sel dricto uer nel cor concipio
In contra noi pieta chiuse ha le porte:
Excepto se in te fusse ualor tale
Che te aitasse amontar tanto alte scale.

Valor pien de uirtu che suole opprimere
Fortuna quale il uulgo basso predica:
E quel che cũ fortezza usa reprimere
Limpeto suo e le sue piaghe medica:
So bẽ sel tutto gia nõ thabbia a exprĩere
Che a tãto ĩgegno il cel hormai te dedica
Che per te stessa intendi il uero termine
Se non te ingãna lo amoroso uermine.

Come prudente Brigida non diſſe
Queſto per chel credeſſe uero a ponto:
Sapendo quanto ſon ſtabile e fiſſe
Le coruptele e doue il mondo e gionto:
E quanto ſenta le mondane riſſe
Che a tempi ſuoi ben far ha ſeco agiōto:
Ma ſolo a fianchi de la figlia pone
Perche ella uirtu ſegua tal ſperone.

Daria: per bēche haueſſe alhor pochi āni
Pur nō di mācho haueua ingegno aſſai:
Per che tal forza par che ſempre emāni
Da la uirtu de gli amoroſi Rai:
Che qual ſeguendo ua ſuoi dolci ingāni
Lo agarico ſuo dolce & dolci guai:
Hauer ſpirto nō puo da poco o indegnio
Chamor ſopra natura alza lo ingegnio.

Vn uero ina moramento nō po esſere de pocho in gegno

Per queſto benche Daria anchora haueſſe
Tenera etate: ardēdo in queſta uampa
Inteſe affondo le parole expreſſe:
E coſi ferme dentro al cor le ſtampa
Che mai piu ſaldo in brōzo nō ſe īpreſſe
Per far di fama una longeua lampa:
Quanto ella ſculpſe quel fidel ricordo
Nel cor: che de uirtu diuēne ingordo.

Daria diuenne uirtuosissima

E in tanto nome per uirtu deuenne
Prima che tredeci anni anchora adempi:
Che tra laltre lo primo loco tenne
Che laude meritassero in quei tempi:
De giorno in giorno ua crescendo penne
La fama a le ale sua pei degni exempi:
Che daua questa de uirtu uer speculo
Anci piu presto ornameto a quel seculo.

Alquante de le uirtute & suaui costumi di Daria

Ella faceua cose de sue mani
Che restareber uinte aragnie e palla:
Et hauea gesti singulari e humani
Da far lo amante al foco esser farfalla:
E in certi honesti portamenti strani
Cusi suaue canta e dolce balla:
Charebbon tracto del proposto solito
Il giouene toschan Iosepho e Hyppolito

Spurima Iosepho Hyppolito

La chioma a laura sparge in oro accolta
Che crespa ondeggia come il ueto uole:
Et gliochi bruni & uitti talhor uolta
Cu tanta luce che fa inuidia al sole:
Il uiso chil contempla: & poi chi ascolta
Le dolce accorte angelice parole:
Dira chel cel lha datta hai modā chiostri
Per mostrar la sua gloria a sensi nostri.

Robini i labri: i denti parean perle
Minio & auorio eran le guãce e il frõte:
Si dolcemente unite che a uederle
Pareuan qui le gratie insieme agionte:
Se moue i passi per la terra imperle
La doue di bei piei segna limpronte:
Cio che si uede in lei merta gran laude
Ma credo piu quel che la uesta claude.

Che debbo dire de le sue snelle braccie
E de le belle man bianche e subtile:
Spesso cagion che uno animo salaccie
Se per natura aduien chel sia gentile:
Se non che tutto il resto se confaccie
Per fare ogni altra al parangon suo uile:
E insõma tanta gloria il cel le ingombri
Che stil nõ sii che al natural la adombri.

Docta in latino in greco e in dir in rima
Voi cũ la pẽna o uoi pur cũ la cetra:
Et ha certa pronuntia chel cor lima
Et fin ne le medolle entro penetra:
Lei tra le stelle or mai la sedia ha prima
E il sole a tanto lume i raggi aretra:
Doncha chi il uero alo ĩtellecto adduce
Dira questa era in terra una alma luce.

Queste son descipline e queste norme
Son: quale amore ĩ la sua scola insegnia:
Et chi ua seguitando le sue horme
La leggie da lui data e la sua insegnia:
Merita star tra le piu excelse torme
Et al superno cel se stesso degnia:
Non parlo gia damor lasciuo e sporco
Che se inuolge nel fango come il porco.

In questo tempo Paulo altro non plasma
Dentro ala mente che la bella Idea
De la sua Daria: e lhora el pũto biasma:
Che fu principio a la sua uita rea:
Qual sii diuenuto Paulo
Parea nel uolto e in gliatti una fantasma
E il spirto quasi in cima a labri hauea:
Et era facto tanto strano & seccho
Che sẽbraua ũa pelle ĩtorno a un stecchо

Chi el cõtẽplaua e fusse alquanto pratico
Diceua costui pare un mentecatto:
Chi per sempio il tenea chi per lunatico:
E chi diceua che in tutto era matto:
Il maestro chel uoleua far gramatico
Lo iudicaua a quello poco addatto:
Pero chauea la mente si sumersa
Chogni faticha in lui stimaua persa.

Era la uita ſua quaſi da Beſtia
Ance beſtiale e priua dogni ſenno:
Ne de ualor moſtraua o de modeſtia:
O de uirtute alchuna pur un cenno:
Thomaſo & altri che nhaueã moleſtia:
Piu uolte ſeco il debito ſuo ſenno
Cũ botte cũ minaccie e cũ luſinghe:
Ma nõ e coſa cha ben ſar lo ſtringhe.

Faceua Paulo uita beſtiale

Pigliaua poco ſonno e cibo meno
Et ſtaua ſolo fuor de moltitudine:
Quanto poteua: e qui laſciaua il freno
Al pianto pien de molta amaritudine:
Et fu ſentito dir uiſo ſereno
O Daria: o patre duro piu che ĩcudine:
Che mhai condocto ſi fuor dogni ſpene
Che morte mi ſerebbe unico bene.

Vnde un che ſtaua aſcoſo a ſue palpebre
Queſto tal lamentar reporta al padre:
Alqual ueneuan le meſtitie crebre
Per il figlio nel core aſquadre aſquadre:
E inteſa la cagion de la ſua febre
Diſſe cruciato: hai ſtelle inique e ladre:
Quanto era meglio riparar per tempo
Che noce il medicar fuor del ſuo tempo.

E riportato il lamẽto di Paulo ad Antonio

Parole di Antonio

La pianta che di nouo pare emerga
Per ſin che teneretta anchora ſorge:
A ſuo modo ſi piega eſſendo uerga
Che uechia nel piegar rotta ſi ſcorge:
Coſi conuien mia uita ſe ſummerga
Da poi che tardo ormai per me ſi porge:
Impiaſtro o cura al doloroſo morbo
Che me fa deſiar quaſi eſſer orbo.

Et perche auampi ſin ne le medolle
Si come ardente di uetro fornace:
Et pēſando al meglior le gonfie ampolle
Getta da canto & retrouar li piace:
Brigida: e dice quanto il cor li bolle
Et prega lei che per ſuo bene & pace:
Faccia che Daria cū ſuo ſtile accorto
Tempti de dare al figlio ſuo conforto.

Pēſer & pro uiſion di Antonio

Era tra lor beniuolentia uettera
Che in longa affinitate haueua attacho:
Si che e promiſſe duna honeſta lettera
Per ſuo conforto e del figliol ſi fiaccho:
Ne laltro libro extenderolo &cet era
Che hor rime noue nō ho piu nel ſaccho
E in ſtil men aſpro ĩ carte ue fia ſparto
Quel poi: che ua ſeguendo il capo q̃rto.

Beniuolētia: & affinita tra Brigida: & Antonio

S Ignor nel altro Canto ui fu ditto
Che furno Antōio e brigida dacordo
Che daria de sua man dictasse un scritto
A Paulo: che al ben fare e ceco e sordo
Per cōfortargli el spirto e il corpo afflitto
Et farlo al bene oprar caldo & ingordo:
Ella per obedir de tale inchiostro
Scripse: come qui sotto ue dimostro.

Litrera di Daria a Paulo

Quella salute che per me desidero
A te conceda il re superno iDio:
Dapoi che prima gliochi mei te uidero
Paulo: il mio cor nō mai pose in oblio:
Et quādo al tāto amor pēso & considero
Credo ab eterno siamo tu & Io
Legati insieme per uirtu del celo:
Per chaltramente esser nō puo tal zelo.

Ma quando ne la mente me rimembra
Che da te fui: & tu da me diuiso:
In mille parti il cor per duol si smembra:
Et si gran pianto casca dal mio uiso
Che lacq̄ accolta in terra il spechio sēbra
Doue il uano amator mal guardo fiso:
E talhor uinta son rimasa in terra
Tanto era di penser latroce guerra.

Il Spechio di Narcisso

Vero e che ala memoria me ſubuene
Quel poi che la ragion ſeco me apporta:
Che tutto quel che e facto e per piu bene
Et per drizzar la ſtrada noſtra torta:
Acio penſando ſceman le mie pene
E un raggio de uirtu me riconforta:
Qual dice chi di mēte ha il dritto lume:
Biſogna cū leta cangiar coſtume:

Queſto die fare ogniū che habia ītellecto
Et differiſca da un bruto animale:
Pero chel cel nha infuſo dentro al pecto
Per oprar queſto lalma rationale:
E nō per quel che io ſēta ad altro effecto
Che eſſendo in altro modo fora equale
Lhomo & il bruto: il quale e ſēza morſo:
Per refrenare agli apetiti il corſo.

Cio te ricordo perche in fantaſia
So che ſtai tutto il di come homo īſano:
Non te conoſce amico qual ſe ſia
Tanto ſei facto obſcuro ſecco e ſtrano:
Getta da canto queſta uoglia ria
E cercha ſtar di fora e dentro ſano:
Di fuor cerchando al corpo la ſalute:
E dentro lintellecto e la uirtute.

Et ſe quanto te dico exequirai
Ti haro per fin chio uiua per ſignore:
Et lanima ſcampando ſempremai
Nõ ſera chel mio nodo ſcioglia amore:
Teco ſera il mio core oue ſarai
Quanto pero conſenta il noſtro honore:
Queſto deſio portai dal materno aluo
Voler lhonor piu che la uita ſaluo.

Quando fama nõ cerchi ti ſo certo
Che ſempre ti ſero mortal nemicha:
E per farti diſpecto in un deſerto
Giro diſperſa miſera & mendicha:
Poi che tal duolo un tẽpo haro ſufferto:
Te pongero cũ piu pongente orticha:
Che cũ le proprie mani in tua preſentia
A lalma fuor del cor daro licentia:

Or uedero ſe pur tu mi ami o fingi
O ſe e in te ſpirto de pietate alcuno:
O ſe tanta durezza intorno cingi
Al cor: che uogli in me queſto ĩfortuno:
Et ſe te ſteſſo ala uirtute ſpingi
Reſtorando il tuo corpo ſi degiuno:
Forſe chel cel ne ſerua a bona ſorte
Ne le tue mani hor ſta mia uita e morte:

Fine de la letera di Daria

Finito il ſcripto Daria gentil noſtra
Aperto il porta a la ſua cara madre:
E Brigida ad Antonio lo dimoſtra
E pare ad el. chel ſenſo e il ſtil bẽ quadre
Poi ſubiungendo queſta figlia uoſtra
Simiglia uoi nelopre ſue leggiadre:
Ordinaron che a Paulo ſe mãdaſſe
Qual come era uſo pur bizzarro ſtaſſe.

Et conuenuta cũ la matre in ſieme
Daria: da una ſua fante ua ſolinga:
Et getta di parlar ſi dolce ſeme
Et tanto li promette e la luſinga:
Che quella ad operarſe in tutto preme
Quello ache ſẽpre Daria ſua la ſtringa:
Perche lo hauerli dato il primo latte
Ogni durezza dentro al cor li abatte.

Anna porta la lettera a Paulo

Anna hauea nome & ſua nutrice in prima
Fu: & al gouerno ſuo dopo rimaſa:
Per chama tanto quella che fa ſtima
De non partirſe in uita fuor di caſa:
Et ſempre ſeppe quãto amor la opprima
E il dolor che la mente li trauaſa:
E tera Daria ſempre conſueta
A dirli iſuoi penſer: come a diſcreta.

Excepto chella cũ questa Anna finse
Che persona de cio nulla sapesse:
Anzi a far iuramento la constrinse
Che ala matre ne ad altri nol dicesse:
Et poi che molte cose li distinse
De tutto cio che ad fare e dir hauesse:
Anna si parte & operar comincia
Quel che li par cõuenga a tal prouĩcia.

Nanzi a la porta erano certe sbarre
Di Paulo: oue souente haueua in uso
Stare appogiato: e lire sue bizzarre
Ruminar dentro al cor tutto confuso:
Talhor da Daria haueua pur q̃lche arre
Da questo loco ad altre genti chiuso:
Che per picciol fessura alcun saluto
Li daua lei cũ scaltrimento acuto.

Auenga che questo acto fusse raro
Perche esser bisognaua circũspecta:
Che Brigida li daua il tempo auaro
Et esser sempre seco se dilecta:
Hora in quel ponto de pensero amaro
Paulo era pien: perche gliera interdecta
Di gran tempo la uista che lo affanna:
Alhor che ala improuista lo gionse anna

Parole di Anna

Et disse essendo sol: Dio te dii pace
Paulo: tua Daria questo scripto manda:
Dicendo che se in tutto non te spiace
A te quanto piu puo se arecomanda:
Ti prega ben pel caldo che la sface
Et se puo comandare ancho il comanda:
Che facci quel che in se contene il breue
Se non che al foco ella sera di neue.

Anna da la lettera a Paulo
Comparatione qual diuēnesse Paulo

Questo dicendo in man la lettra porse
A quello: & ei la tolse e un poco taque:
Vdisti mai dalcun che non se accorse
E ala improuista cade ī mezzo a lacque:
Che stie sel uiua o sel sia morto in forse
Sin chel uigore a lui ritornar piacque:
Cosi stupefacto era in ogni senso
Paulo: per uno obtuso gaudio īmenso.

Paulo ad Anna uol respōdere
Altra comparatione

Et comincio come huom che si risuiglia
Per superchio pauore & uol pur dire:
Lo Aue Maria: & seco ha marauiglia
Che nō puo una parola proferire:
Et pur anchor de dir se reconsiglia:
Mācha il timore & p̄nde alquāto ardire:
Et snoda al fin la lingua & la dispegra
Tanto che fa qualche parola integra.

Tal fece il giouenetto oldendo quella
Parlar de chi gli hauea lalma ferita:
Et portar de colei uera nouella
Che tiẽ cũ ſcio la ſua morte & uita:
Poi li reſpoſe: Digli che altra ſtella
Che lei: non ha la noſtra calamita:
Et che nel celo o a caſa del diaulo:
Cũ Daria ſera ſempre il cor di Paulo.

Reſpõde cõ fuſamente pa ulo

Et diſſe coſe aſai: Ma pocho inteſe
Anna: che hauea gran pieta ne la mẽte:
Vedendo de colui le uoglie acceſe
Intanto che pareua eſſer demente:
Dal giouenetto poi licentia preſe
Temendo eſſer notata da la gente:
E a caſa e ritornata: a Daria gionta
Come e paſſato il facto li reconta.

Daria per gran dolor ueniua al meno
Oldendo Paulo gionto a ſi mal porto:
Turbando il ciglio el fronte ſuo ſereno:
Ilquale in un momento ſi fe ſmorto:
Poi cũ ramarco de ſingulti pieno
Lamentaſi del cel che li fa torto:
E tanto exaſpra la ſua ardente doglia:
Che quaſi de morir li uenne uoglia.

Daria ſi duol inteſo a qual partito e giõ to paulo

Paulo dipartita Anna. in casa torna
E in la camera sua ristretto solo
La lettra adora in mille gale adorna:
Qual par che ĩ parte medica il suo duolo
E nel penser del sugillar soggiorna
Lassando de suspiri un largo stuolo:
Pero che egli eran certe bionde chiome
Legate intorno e non saprei dir come.

Come fosse sigillata la lettera

Et era sigillata da un sugillo
Il quale ĩpronto hauea due mano ĩ sede:
Chera intagliato in lucido berillo:
O in un Rubin quãto alcun altro crede:
Basta che fu de gran ualor lapillo
O questo: o quello il scriuer al uer cede:
Aperta quella e uisto le carattere:
In nouo modo il cor gliebe ẽtro abattere

Et benche littre non sapesse molto
Pur legge come sa: ne mai si satia
Di mirar quella oue ha ogni sẽso ĩuolto:
Et cũ dolci suspiri amor ringratia:
Hor la propĩqua al core & hor al uolto:
Al cor che nel dolor piu non si stratia:
Et bacia quella & seco parla & scherza:
Et par gustar de la alegrezza terza:

Le septe alegrezze che doni amore a suoi seguaci: furno elegãtissimamẽte composte per il Magnifico Lorẽtio de medici

De le alegrezze parlo de lo aloro
Che trasse gia la poesia del sango:
Al cui partir pensando ancor mi accoro:
Et come patre de uirtute il piango:
Ma poi che col penser uedol nel choro
De piu felici spirti: non piu frango
La mente: che si fa leta e ioconda:
Vedendo il ben del qual sua uita abõda

Paulo poi chebbe lecta quella pagine
Ben mille uolte & piu de mille & mille:
Adusse ala memoria quella immagine
Che ĩ mezo al cor par sempre li sfauille:
E cresce in lui damor tanta secchagine
Che fuor conuien per gliocchi se distille:
Poi di dolcezza & di desir mancipio
Al ragionar che segue die principio.

Parole di Paulo sopra la lettera

Dolce legiadro amorosetto pegno
Venuto a me dal Regno de li dei:
Per esser sol de mia uita sustegno:
Et per dolcir gliaspri tormenti mei:
Qual gratia ql destin mha facto degno:
Che in mezo a tante doglie e pianti rei:
Vn don pretioso piu dogni tesauro:
Venga a portare al mio dolor restauro.

Io non uorei nel cel esser felice
Ne il piu beato ardente seraffino:
Dapoi che la mia dolce alma fenice
Pietoso ha facto il mio crudel destino:
Et poi che sopra il cor tenir me lice
Il don suaue angelico e diuino:
Et ueggio non obscuro per rubigine
Il stral che da impiagarne fu la origine.

O de mei ochi resplendente luce:
Senza laqual Io son peggio che ceco:
O dõ che tal dolcezza al cor me adduce
Qual credo che piu il cel nõ habia seco:
Se tua presentia tanto ben conduce
Che fora: se chi manda hor fusse teco.
Se il debil cor pẽsasse alquãto a questo:
Ho dubio il spirto lo lasciasse presto.

O parolette saggie: o care note:
Si ben proportionate che a uederle
Ben paion facte in le superne rote
Equal: si come son fiorite perle:
Gratie che a pochi il cel concede note:
Chornano assai qual usa possederle:
Ma come gioia in oro in lei resplendono:
O come stelle che pel sol se accendono.

Tu bionda chioma inanellata e crespa
Che gia legasti la meliflua carta:
Et pria copristi lamorosa uespa
Del sguardo: che ī absētia il cor mi sq̄rta
Amor de propria man te me rincrespa
Intorno a lalma: oue ha sua forza sparta
E doue teco nocte e giorno alberga:
Ne lassa mai che ad altro il pēsere erga.

Quanto meglio serebbe esserti apresso
E che tu fussi in quel medesmo sito:
Doue nascer dal cel ti fu concesso
Per adornare il mio bene infinito:
Che sempre robato ha me da me stesso
Dapoi che amor me fece il primo inuito:
Che se di uera gloria hor sēto un raggio:
A mille & mille cresceria il uantaggio.

Sempre tu mi serai dolce cathena
Forte piu che adamāte intorno al collo:
Damor de seruitu de fede piena
Sin de mia uita a lultimo suo crollo:
Et quando sera freddo in ogni uena
Il sangue e dētro agliossi ogni medollo:
Viuendo il spirto in celo o ne lo inferno
Meco serai legata in sempiterno.

Et ſe per gratia al Regno alto me inuētro.
Doue ſon lalme al ſummo bene electe:
Farai magior la gloria de la dentro
E piu beate lalme benedecte:
Ma ſe meco uerai nel baſſo centro
Doue punite ſon le gente infecte:
Farai meno aſpro quello acerbo loco
Portando refrigerio a il tanto foco.

Fin de le parole di Paulo ſopra la littera di Daria

Per Paulo a quel parlar fine era impoſto:
Pur ben che non parlaſſe ſtaua intento
A contemplar il dono oue ha ripoſto
Alhora: tutto il fin del ſuo contento:
Ma poco poi cangioſſe dal propoſto
E incomincio piāgendo un tal lamento:
Che al piāto harebe facto eſſer nō pigre
Le uoglie dorſo o drago o uer dun tigre.

Lamento di Paulo

Miſero me dicendo a che mi gioua
Il ſcripto hauer ſe apena ql̄ che ſo legere:
Non che reſponder: poi che tanto coua
In me ignorantia: per il mio mal reggere
Mia uita: a me nō che ad altrui ſi noua:
Che tardo credo ormai poter coreggiere:
Per che chi del ben dir uol dricto genere
Forza e principio far da le cngue tenere.

Vt Greci dicunt

Ma qual ſerebbe la eloquentia ſacra:
O quello ingegno ala natura ſopra:
La cui ſuauita non pareſſe acra
Al par de queſta dolce e diuina opra:
Nō che la mente mia che nuda e macra
Di ſapere e groſſeza ſol par copra:
Ai ſtella iniqua o mei perduti tempi
Cagion che dia di me ſi baſſi exempi.

Ho quindeci anni o uero apreſſo a quelli
Per ql che del parlar daltrui cōphēdo:
E tanto ho iſpirti da uirtu rebelli
Che cū faticha un ſcripto breue intēdo:
Qual caſtigo aſpro o qual duri flagelli
Se cū la uerita uinto me rendo:
Nō merto: hauēdo il mio bel tēpo perſo.
Che uiuo douerei eſſer ſumerſo.

Lamento

Amor che ſei cagion del mio cordoglio
Del mio tormento e de la mia ſciagura:
Tu ſai quanto aragion di te mi doglio
Che ſempre mi ſforzaſti a uana cura:
Perdonami ſio peccho ī troppo orgoglio
Et ſe il lamento excede la miſura:
Che ſi fu acerbo in me tuo crudel colpo
Che del mio mal te ſolo nō altri incolpo.

Quanto era meglio il di che me feristi
Il teneretto cor col primo ſguardo:
Hauer una ſol uolta facto triſti
I mei parenti cũ un mortal dardo:
Chogniun di lor hor par la morte aquiſti
Ogni hora: pel rio foco oue ſẽpre ardo:
Ma q̃l che per me tien magior ſubſtantia
Per poi non farmi un uaſo de ignorãtia.

Ben preſto uſcirei fuor di tanto impaccio
Et te lieto farei del mio gran dãno:
Cũ ferro o cũ ueleno o cũ un laccio:
Facendo come ideſperati fanno:
Ma quando il conto maſtico e riſaccio
So chaltri piu di me nharebbe affanno:
Di Daria dico qual per troppa angoſcia
Me ſeguirebbe in breue ſpatio poſcia.

Amor ſi ina moro gia de phſiche

Inteſi gia dalcun fauolegiando
Che le tue arme a te fur gia nemiche:
E che feriſti te medeſmo quando
Te inamoraſti de la bella phſiche:
Se queſto e uer per gratia te adimando
Per lei e per le dolce tue fatiche:
Che uogli hauer di me miſericordia
E dare a le mie lite ormai concordia.

Sento nel mezo al cor certa ſperanza
Che lauido deſir nutrica e paſce:
Onde uoglio ſtudiar quel che me auãza
Di tẽpo: che col ſtudio lhuom rinaſce:
Nõ ſon pero ſi in la canuta danza
Che gia cento anni uſcito ſia di faſce:
Amor me accende alopre uirtuoſe:
E forſe il cel mi ſerba ad alte coſe. Fin del parlare di Paulo

Paulo queſto dicendo in pie ſi leua
E de molti penſier uentila il meglio:
Chel ſempre ſuſpirar nulla rileua:
Et ſe preſenta fuor duſanza al ſpeglio:
Et uidde quel che ueder non credeua
Quanto era macro e in pueritia ueglio:
Et conoſcendo apena eſſer quel deſſo
Vn nouo pianto ſe ſopra ſe ſteſſo

Heueua il patre Anton da loco occulto Antonio ha inteſo da loco aſcoſo il lamẽto del figlio
Del figlio il lamentar tutto compreſo:
E in lui uedendo tale e tanto inſulto
Damor: il ſuo cor fu di doglia offeſo:
Et pianto acerbo & aſpro ſingulto
Fur nel ſuo pecto de ſi graue peſo:
Che mãcho pocho il figlio nõ lo oldiſſe:
Et che deſſere naſcoſto diſcopriſſe.

Pur poi ueggēdo quel non esser folle
Come esso hauea tenuto per adietro:
Asciugo il uiso per gran pianto molle
Aserenādo alquanto il penser tetro:
Et se alegra che intende quanto bolle
Per desiderio intenso senza metro:
Il cor del suo figliolo dal uitio tolto
Hor tutto in seguitar uirtu riuolto.

E dice a se medesmo hor lassa andare
Questo li sera forse a fianchi un sprone:
Che lo fara tra glialtri singulare
Come gia me fu decto de cimone:
Che fe gran facti in terra & piu nel mare
Et uenne per amore a perfectione:
Lassamo a Paulo lamoroso assedio
Chel tempo a molto mal dona remedio.

Cimone al, tramēte ga leso

Hai misero anchor piu dogni altro uechio
Se tu sapessi in cio quel chel cel uole:
Dal cor cancellaresti ogni apparechio
De dislegar quel nodo chor ti dole:
Prima potresti udir col basso orechio
Il canto de le angelice corolle:
E disoluere il celo adrāma adrāma
Che far minor questa si ardente fiamma

Apostropha ad Antonio

Meglio ſarebbe per la tua quiete
E per gli amanti apparechiar le nozzi:
E donar aqua a la lor calda ſete
E far i calli a ſuoi deſir piu mozzi
Satiſfacendo a ſue paſſion ſecrete:
Che ſe contra il deſtino & fato cozzi: Fate & deſſio
Antonio Antonio mio per certo io temo:
Che loro & te non pōghi al filo extremo

Ma in cel queſto ab eterno era prouiſto
Che Paulo amaſſe: e tu li fuſſe auſtero:
Et che piu uolte lo faceſſi triſto
Per ſino a ſotterarlo in cimitero:
Et facto in fin de la ſua amata acquiſto
Tu te pentiſti deſſer ſtato fiero:
Et che poi propagata la memoria
Fuſſe per me de la preſente hiſtoria.

Non pero in tanta proſūption me īmitrio
Che ardiſca in lopre ſante por le labbia:
Et non ſia dicto: ſio rompo lo arbitrio
Che qualche frate nō me metta ī gabbia Amoreuo le ricordo a Frati
Ho ben al foco un ſpirto de ſalnitrio
Vegendo in lor coſi ſfrenata rabbia:
Per che ql̄ moſtra alcū ſuo uitio ītēdere
Biſogna ſempre attenda a ſe diffendere.

Dante

Ben par chel uero uno excellente exprema
Dicendo che grõma e doue fu muffa:
Carne e ſuperbia in lor mai non e doma
E la macra ſua lupa ognhor camuffa:
E tal ſi tiene hauer ne lo Idioma
De philomena il canto & crida e ſbuffa:
Il qual. Se dire il uer libero poſſo:
Torria un bocchõe ãche ei dũ gallo roſſo

Non uo pero affirmar che ſian ſi tutti
In quiſti ſanghi puzzolenti inuolti:
Che ce ne ſon de quei che nõ ſon brutti
In uitii: & ſanti pur ne tengo molti:
Ma queſti ſopra glialtri ſon redutti
In un bel drappeletto inſieme accolti:
Laſſando li altri come uil carogna
Inuoluppati ne la ſua uergogna.

Bernardin da Feltro

Dominico Ponzon

Noua expoſitione: ſopra quel paſſo di Dante & ſua natiõ ſera tra feltro e feltro

Tra quai de primi e Bernardin da Feltro
Homo di gran bontate e de bona arte:
Domenico ponzon: rabiato ueltro
Contra i peccati: & ha nel cel grã parte:
E fu la ſua nation tra feltro e feltro:
Che ĩterpetrato huom facto ĩ ſu le carte:
Pero che il lin facendoſi in palpere
Tra feltro: e feltro faſſe in le gualchere.

E il mio Marian che cũ ſua magna trõba
Domãda al ben oprar la turba errante:
Che quaſi in ogni parte hogi rimbomba
Ornando queſta chieſa militante:
Et ha gia ſuſcitato de la tomba
Vn infinito numero peccante
Pria morto: eſſẽdo ĩ mão al Re de ſtigie
Poi uiuo cũ ſua tuba e ſuoi ueſtigie.

Mariano ex cellentisſimo

Sono molti altri anchor che ſon pur boni
Che hã per doctrina & bona uita fama:
Chor nõ curo explicar nei mei ſermoni
Et pur uirtu la cappa li ricama:
Et un tra glialtri che ha dal cel gran doni
Il quale unicamente il mio core ama:
Che ſembra adeſſo in la fraterna liſta
Vn Cabriele: o un quinto euangeliſta.

Si tace per il meglio

Queſti ho de ſũma gratia me reprhẽdão:
Se ĩ me de error pur fuſſe q̃lche ſcropulo
E che ſi auanti col parlar ſe extendano
Che ſolo ĩ me conuertã tutto il populo:
Et che le larue e i libri uani incẽdano:
Che cõe bon nochier: ſãno ogni ſcopulo
De quelle iniquita ſceleſte e praue:
Qual uitar debbia noſtra fragil naue.

Non sii deglialtri che in taxarmi goda
Che se qualche cervel leggier mi toccha:
Sũmerso tanto fia ne la sua broda
Che forse guarira la mente sciocha:
Meglio sera per lui che un budel roda
Cũ la empia seda sua maligna boccha:
Et seguitar le debite sue norme
Che resuegliar un can che per lui dorme

Fin per hora del dir de Frati

Hor sia qui il fin per hor del dir de Frati:
Diremo unaltra uolta quel che resta.
Paulo haueua gli affecti si infiamati
Ala uirtu che ogni hora lo molesta:
Che non se adopri agli acti litterati
A costumi a maniera alta e modesta:
A tutte lesche de parlare e a gli hami
Che agiouene conuenghi qual tãto ami.

Laus a bonis animi &,prio de uirtutibus intellectus
Poetica
Rhetorica
Demosthene
Cicerone
Medicina
Astronomia
Geometria

Ne furno i studii suoi del tutto persi:
Che per q̃l mezzo in breue gratia ĩpetra
Compor latini Greci & uulgar uersi:
Et si come Amphion cantarli in cetra:
E i Retorici decti hebbe si tersi
Che athene e arpino al paragõ se aretra
Seppe Auicẽna: e il corso de i destini:
E intese de Euclide gli intestini.

Musico fu excellente docto e pratico: Musica
Che gli adolcia damor le frenesie:
Et disputante non col capo errattico Dialectica philosohya
Pieno & accorto in le philosophye:
Et hebbe un spirto che non fu siluatico
De le diuine sūme Ierarchie:
Theologo sciente in tale acumine Theologia
Che parse afflato de celeste lumine.

Fu temperato e pien de fortitudine Laus a uirtutibus moralibus
Magnalmo liberal constante e iusto:
Fidele ornato de mansuetudine
De pbita e modestia hebbe il uer gusto:
Fu integra e dolce sua consuetudine
Faceto & graue nel parlar uenusto:
De macular sua fama sempre pauido
E dhauer gloria desioso & auido.

In cio che haueua ad far de gran prōtezza Laus a uita actiua
Prōto ochio prōto īgegnio e de mā pnte:
Le offese riceuute scorda in frezza:
Nel cor descriue i merti e ne la fronte:
Bello & adorno dogni gintilezza:
E molte cognitione ha seco agionte:
De caualchar giostrar giocare a palla:
Gioca de scrima e lucta acteggia e balla

Se in ſpatio de dui anni fu mutato
Paulo: tanto da quel che da prima era:
Alcun non die reſtar marauigliato
Chogni grauezza ad amor e leggera:
Il mondo per ſua man gia fu creato
Chera di chaos confuſion primera:
Lui lacque & terre ſeppero da iuenti:
E il foco & diſcordo poi gli elementi.

Et per piu non alzar la fama e il crido
De queſto giouenetto e le ſue laude:
Immagini chiaſcun queſto un cupido:
Et piu: pero che queſto non ha fraude:
Anci e de uera fede & uirtu nudo:
Et ogni gratia in ſe contene e claude:
E non come quello altro finge & ſimula:
Ma deſider di uera gloria il ſtimula.

Via da ueder Daria da Paulo

Paulo non attendeua tanto a iſtudi:
Che non cerchaſſe de ueder talhora
I lumi: pel ſuo cuor ſi dolci e crudi:
Cagion del foco che entro a quel lauora:
E pero che de amor ne i caldi ludi
Secreta cognition ſempre dimora:
Pēſando: hauea ſcoperta una beltreſcha
Adapta alquanto ala amoroſa treſcha.

Per che esso de un granaro a la fenestra
Daria dal palcho spesso uagghegiaua:
Et lei possendo cũ mainera destra
Da lunge qualche bascio li slanciaua:
Cosi senza archo o uer senza balestra
Spesse uolte alcun dardo se cangiaua:
Ma la fortuna a longo non sofferse
Quel bẽ per lor: che ĩ mal pſto il cõuerse

Pero che se ne auidde un di Thomaso
Rector di paulo: e disselo ad Antonio:
Che hauendo olduto come staua il caso
Cruciosse cũ se stesso qual demonio:
E sul penser de questo assai rimaso:
Mãdarlo un tẽpo a spasso parue Idonio
Riparo obliuioso al gran periglio:
E fermo in cio: cosi parlo col figlio.

Antõio fa pẽ ser alontanar Paulo accio che se scordi la sua Daria

Sio ignorasse lo ingegno e la doctrina
Che abonda in te: q̃l credo dal cel uẽga:
Per merto non: ma per bonta diuina
Che piu che noi: di noi par stima tenga:
Direi ad quanto il debito te inclina
E non te inclina pur: ma sforza e strenga
Ad obedire i tuoi progenitori:
Ma uo restar de q̃sta impresa hor fuori.

Parole di Antonio al figlio

Sai chel comanda il cristianesmo tutto
Et il quarto precepto de le tabule:
Io so che de costumi sei si instructo
Che non terrai lo mio parlar per fabule:
E so che tanto in alto sei condutto
Col spirto: che saper celeste pabule
Per ql che e dicto: a te uolgo imei pghi
Che cio che chieder uoglio nõ mi neghi.

Ma prima chel secreto mio te explichi
I uo che la tua fede mi prometti:
Dhauer gli effecti amei desiri amichi
E non schifare i paterni precetti.
Et egli alui: Nõ dece se affatichi
Col figlio il patre in cosi longhi detti:
Comanda: che questo e tuo uero offitio
Meco: cio che te piace e ogni seruitio.

Incauta rispo sta de Paulo

Non e cosa nel mondo si terribile
Che non mi fusse facil per piacerti:
E cio chio dico sentirai uisibile
Che uoglion questo ĩ me tuoi tãti merti:
Guarda non cõmandar cosa impossibile
So ben che intendi mei penseri aperti:
Che a quel che nõ si po la legge absolue:
Comanda il resto sino a farmi in polue.

Et egli ad esso: Io so che tu hai notitia
Per fama al men: de quella rotta acerba
Da parabiago: quando la militia
Vltramontana uenne acra e superba:
Vn uoto fei: chel spirto hor mi supplitia:
Preso da gli inimici e in lor conserba:
Al sũmo Re del cel cũ uoce latria
Per mia liberatione & de la patria.

Il uoto fu dandare in terra santa
Doue Christo per noi gia morir uolse:
Per tuor la pena che lamara pianta
Dette a mortali e tanto ben li tolse:
Hor ho credo propinqui anni settanta
Ne anchor per me q̇sto obligo se sciolse:
Perche sempre i signor su la mia barcha
Del stato han posto la magiore ĩcarcha.

Per questo mhan uietato lo absentarmi
Et han a Roma obtenuto una bulla:
Per laqual sento in liberta slegarmi
Pur che te leghi: e il uoto mio se anulla:
Si che dolce figliol dilecto parmi
Che debbi reputar questo per nulla:
Et che prometti e attendi e per me uadi
Che questi in cel seran gloriosi gradi.

Oldendo chel bisogna sepperarse
Paulo: da la sua tanto amata Daria
In tal furor subitamente exarse
Che fu per dir sua uoglia acio contraria:
Ma il patre certe parolette sparse
Et quelle ĩ bruscho & in dolcezza uaria:
Et si lorgoglio a quello ĩ boccha amorza
Che prometter landata li fu forza.

Qual diuẽne Paulo

Paulo prõet te andare in Hyerusalem

Et presto: che anchor piu il pensier li p̃me:
Et stimasi piu misero che Iobbe:
Partese paulo cũ le doglie extreme
Dal patre: poi chel suo uoler cognobbe:
E de la casa le parte supreme
Ricercha: e ĩmenso pianto qui li piobbe:
Aspectando in Beltrescha quella donna
Che de sua uita e lunica colõna.

Lei per quel di la su uenir contenne
Ne per caso la uidde in molti giorni:
Volando il tempo come hauesse penne
Senza chuna hora in dietro mai ritorni:
Il penultimo di del partir uenne:
Paulo sente infiniti mortal scorni:
Ne sa se Daria sappia quel che occorre
Ne ala sua piagha qual unguẽto porre.

Paulo non sa che partito pigliar non ueggendo Daria

La Fama per le orechie e per le lingue
Sparge del giouenetto la partenza:
Tanto che a Daria il tutto se distingue
Charebbe de morir mancho temenza:
Et per dolore il spirto se gli extingue:
Talhor del cor gli par restarne senza:
Teme pensando ala partita subita
Et mille mali in un sol ponto dubita.

A Daria peruene la fama de la partita di Paulo

La nutrice Anna manda in fin da lui:
Che ad un balcon terrestre Paulo uegni
Ale cinque hore in tempi obscuri e bui:
E che in uenir secreto opri lingegni:
Anna alhor senza il testimon daltrui
Quel chabii Paulo afar par chegli īsegni
Vo per adesso far col ceruel tregua:
Diro nel altro quanto al quarto segua.

Anna nutrice ua da Paulo
Che a le cinque hore ūa di da Daria

i N sino a qui nō ho inuocato nume
Che dii socorso al mio debile īgegno
Tanto chel rozzo stile habbie lo accume
Conueniente a quel che a scriuer uegno:
Pero che a tanta altezza in uan prosume
Qualūcha ī uersi far se tien piu degno:
Senza lo aiuto de le cose sacre
Che impinguan de uirtu le mēte macre.

Senza celeste aiutto nō se possono dire le cose alte

Erato

Hor poi che cosi inanzi son conducto
Con la mia scorta de saper si parcha:
Et crescer ueggio dognintorno il flucto
Ala mia debil disarmata barcha:
Ad Erato mia musa harei riducto
Qual pel regno damor sicura uarcha:
Che fusse in questo mar mia stella fida
Ma alcun rispecto nega a me tal guida.

Inuocatione ad una moderna musa

Che per adesso amor questo mi uieta:
Et uol che inuochi mia moderna musa:
Che seppe gia quella passion secreta
Che porto ī mezo al pecto ognhor īclusa
Et se ricorda so come discreta
Il duolo acerbo: e lamentar che se usa
Tra dui fideli amanti in lontanarsi:
Alhor che di uer foco hāno i cori arsi.

Te doncha spirto de la uita mia:
Cor del mio core & caldo del mio foco:
Per lume sol de nostra poesia
Et per succorso al mio periglio inuoco:
Da forza prego ala mia fantesia:
Qual sēza la tua gratia ī uan prouoco:
Mia man tremante reggie idola uiua:
Che come occorse aponto il uer si scriua.

Paulo: ſtie tutto il di lieto e penſoſo:
Lieto aſpectando ragionar cũ quella
Che de ſuoi ſtenti e lunico riposo:
Sacro ſuo nume & adorata ſtella:
Ma preſto ritornaua doloroso
Dun duol che piu che morte lo flagella:
Penſando a lun doman nel cui matino
Era neceſſita porſe in camino:

Varii penſeri di Paulo

Ma in queſto altro penſier pocho dimora:
Che diſcorrendo uarie coſe toccha:
Et dice: queſta nocte ala quinta hora
A Daria diro pur mio male a boccha:
Et quante uolte amore il di me accora:
Coſi ſe acconcia Cicerone in boccha:
E aſſai parole ſtudia inanci il tracto
Che tutte ſcordera ſendo ſul facto.

Paulo ſe accõcia Cicerone in bocha

Pero che queſto anchora ad altri occorre:
Et ame ſpeſſe uolte e interuenuto:
A caſa il mio parlare aſſai diſporre
Non talhor ſenza qualche ſale arguto:
Che poi preſente amor non mi ſoccorre
Reſtando ſmorto e ſenza ſenſo e muto:
Et ſe pur diſſi alquanto imei biſogni
Parlai qual huom che uaneggiãdo ſogni

Acto che ſpeſſo a gli amãti occorre

Varii acti che facciāo genti la sera che la matina sono per porse ī un lōgo uiagio

In questo mezo par che sotto sopra
Vadi la casa tutta in confusione:
Altri dintorno a cauagli sadopra:
Chi proua la biscappa & chi il giuppōe:
Chi liste fa chi questa e quella altra opra
Chi netta il bolzachino e chi il sperone:
Chi crida chi comanda e torna e passa:
Chi acōcia tasche e chi le robbe incassa.

Quāto dolore habbia la matre di Paulo: & cio che fa per quello

Biancha matre di Paulo che cū gliocchi
Vedeua quel crudel preparamento:
Sentiua al cor ben milli mortal stochi:
Chogniuno agara piu li da tormento:
Et sino in terra pose ambi i zenocchi
Pel marito pregar cū pio lamento:
Et benche habbia il parlar suaue e dolce
Nessun parlare Antonio aspro demolce.

Et fu si graue il duol che la ne prese:
Che facta del figliol lempia partita
Integro non passo il secondo mese:
La sanita da lei prima fugita:
In tanto la passione aspra loffese
Che al pianto pose fine & ala uita:
Dil che ne prese Anton tal disconforto
Che seco uolontier sarebbe morto.

Ma il celo a piu cordoglio te riserba
Pazzo obstinato e rimbambito ueglio:
Et de tua colpa harai pena si acerba
Che esser te stesso impeso fora il meglio:
Tuo mal che adesso nasce ĩ la prĩa herba
In breue ti fara a ogniuno isspeglio
Che sĩ da hybero hispão: alo indo daspe
Ne da il lito uermiglio a londe caspe.

Parole de lo auctore ad Antonio

Paulo attendeua a tuore e dar licentia
A plebei e patritii uisitanti:
Che uenero in quel giorno a sua presẽtia
Spargendo per dolor pietosi pianti:
Lui cũ dolce parlar pien di prudentia
Contenti li mandaua tutti quanti:
Cosi la mente a la fortezza dedica
Cosi il languente il medico suo medica.

Cio che facci Paulo

Lo ĩfermo medica il medico

Il sole era passato lo occidente
Facendo lombra dela terra notte
A noi: Ma giorno a quella prima gente
Qual sta dispagna nel aduerse grotte:
Dauan riposo al corpo & ala mente
Del nostro Clima le affannate frotte:
Ne a raggi del pianeta era concesso
Fare altro lume qui se non reflesso.

Description duna nocte

Prima seconda terza e lhora quarta
Eran passate e la quinta non longe:
Soliciti gliamanti piu che Marta
Il poncto aspectan che nel cor li ponge:
Paulo solingo par che se diparta
E ala finestra destinata gionge:
Ne il mastro se ne auidde o alcun di casa
Che ogniuno aporse in ponto se trauasa.

Martha soli cita

Paulo pel primo gionse a la finestra
Chera in loco da terra non molto alto:
Et perche era apto e di persone destra
Monto sopra essa cũ un picciol salto:
Era alta si pero: che a la pedestra
Vn che passassi per il pian del smalto
Essendo obscura nocte: si come era:
Non lharia uisto alzando la uisera:

Paulo primo gionge ala fenestra di Daria & salta sopra epsa

Picciol salto sintende apresso a quelli
Che ei feua tai che aditli il stil mio paue:
Atti piu presto da pennuti uccelli
Lontani da le posse humane graue:
Et haueua membri & ossi tanti isnelli
E tanta extrema forza nel corpo haue:
Che nel silentio inuoluer cio bisogna
Essendo uer che ha faccia de menzogna.

Quanto fusse paulo adiutãte e destro

Gionto de la feneſtra in ſu la ſoce
Ala ferrata cũ le man ſe afferra:
Poi cũ tremante e cũ ſubmiſſa uoce
Domanda il nome che nel pecto ſerra:
Ma alcun non gli riſponde il che lo coce
Creſcẽdo quello ardor che gli fa guerra:
Aſpecta: e lo aſpectar forte glincreſce.
Et quãto aſpecta piu: piu il deſir creſce.

Nõ trouãdo Daria cio che paulo facci

Daria haueua ĩ quel ponto un tal merore
Che quaſi li facea la mente inſana:
Per che ſua matre un colico dolore
Sentiua de piu di ſtata mal ſana:
Et ben ſe accorgie del fugir de le hore
Et ſe da quella alquanto ſe alontana:
Eſſa la chiama: & tien ſolo propitio
De la unica figliola il pio ſeruitio.

Dolor di Daria per nõ poter uenire da Paulo

Era paſſata un poco lhora ſeſta
Quãdo il dolor di Brigida uien mãcho:
O per dir meglio ſi non la moleſta
Che ella non ripoſſaſſe il corpo ſtancho:
Et gliochi che languenti haueua in teſta
Da le palpebre chiuſo il negro & biãcho
Pel nouo conualerſi tanto ponno
Che ſtãno inuolti in un ſuaue ſonno.

Brigida ſe adormenta

Daria uiē da Paulo

Dapoi che Daria questo hebbe compreso
Il tempo a suoi desir disposto accoglie:
Quindi se parte cū lo spirto aceso
De sperāza e timor di gaudio & doglie:
Et cū il passo sopra al pie suspeso
Lo anelito nei labri e in se racoglie:
Et sola a quella camera si extende
Doue il suo Paulo ala fenestra attende.

Penseri di Paulo prima che uenesse Daria

Mentre che Paulo al loco decto aspecta:
In se medesmo fa uarii concetti:
Et molte cose in un tracto suspecta:
Che amante mai non fu senza suspetti:
Et hora al ben sperando se dilecta:
Hora in timore ha suoi pensier ristretti:
Hor spera e par che nel sperar festeggie:
Hor duolse e teme che Anna nol dileggie

La speme apoco apoco lo abandona
E nel suo pecto resta il timor solo:
Pero che lhora sexta oramai suona:
E sonando di ardore lempie e di duolo:
E tanto affanno il miser cor li sprona
E tanto cresce di pensiere il stuolo:
Che comīcio un lamēto afflicto e lasso:
Qual hor per breuita tacendo passo.

Et quasi hauea pensato indi partire
Fuor di speranza che ella piu uenisse:
Quando li parue un strepito sentire
Come di serratura che se aprisse:
Meglio attẽdẽdo ascolta un uscio aprire
Et non molto da poi uoce che disse:
Doue e lunico ben del mio desio.
Aspecti anchora o dolce signor mio. Parole di Daria a Paulo

La uoce che in gliorechie li ribomba
Del suo uigor fu si uictoriosa: Quale diuẽne paulo a quella uoce
Che si fe q̃le huom tracto fuor di tõba:
Et hebbe la parola si ritrosa:
Che apena pote dir. Vien mia colomba:
Vien mia dilecta: uien mia dolce sposa: Risposta di paulo ala sua Daria
Che qui e colui chel cel ti ha dato ĩ sorte
Per seruo per Amante e per consorte.

Era de la fenestra acanto acanto
Vn lecto ala costuma genouese: Vn lecto a la foggia genuese
Da terra aponto sublimato quanto
Era il balcone: & qui su Daria ascese:
Paulo sentendo quella caua il guanto: Quel che facciano gli amãti in sieme
E per la dextra subito la prese:
Poi se auinsono al collo ambe le braccia
E bacia ogniun la desirata faccia.

Parole de lo auctore

Ogni cor che damor mai non fu preda:
Si puo dir de adamante o di diaspro:
Pero cõmando che de audir disceda
Il mio parlar: che cõtra a lui me inaspro:
Et uenga auanti ciaschedũ che creda
Per proua il foco che e si dolce & aspro:
Che questi immaginãdo haran certezza
De quãta e degli amãti hor la dolcezza.

Acti de gli amanti,

Ogniun la cosa amata a se restringe:
Piu che gia mai sparuier strĩgesse q̃glia:
I labri morde luno a laltro e linge:
E de bracci cũ laltro fa tenaglia:
Et hor il collo hor la persona cinge:
Hor il suo ben col ben celeste aguaglia:
Chi bacia gliochi il fronte e chi la gola:
Ne per letitia alcun forma parola.

Dapoi che cosi stetter longo spatio:
Daria al partir di Paulo prima uolse

Daria comincia prĩa a parlare

La mẽte: & hebbe dentro si gran stratio:
Che altro dolor non so se giamai dolse
Al par di questo: E disse io ne disgratio
Il cel che tutto il duol per me recolse:
Che ual hauer presente il tuo bel uolto
Se cosi presto poi mi sera tolto.

Misera me che un breue paradiso
E questo al paragon dun lungo inferno:
Curto e questo piacere e poco il riso
Al par del duol che sera forse eterno:
Ma come star potrai da me diuiso
Se amor di te fa qual di me gouerno.
Come potrai patir gir si lontano
Da qla che hebbe gia il tuo core i mano.

Perdonami te prego sio dissi hebbe
Chio nō lho piu: ne credo che tu me ami
Che nō si cruda uerso me sarebbe
Tua uoglia: qual de crudelta richami.
Amor in te scemo quel che in me crebbe:
Et hor uegēdo chel mio affanno brami:
Aperto & chiaro il ueggio & riconosco
Che parti sol per darmi il mortal tosco.

Se pur la uita mia ti e tanto a tedio:
Da me cū le tue mane hor sii diuisa:
Che questo mi trara del graue assedio
E tanta lite sia presto decisa:
Ma se me neghi si dolce rimedio
Indegna per tua mano esser occisa:
Soluero questo doloroso nodo
Satisfacendo a te per altro modo.

Daria se uole uccider se stessa cum un pugnal di paulo

Questo dicendo prese un pugnaletto
Che haueua Paulo alato: e trassel nudo
Sol per uolersi dare in mezzo il petto
Lo extremo colpo dispietato e crudo:
Paulo se auide del crudel concetto:

Paulo gli tuole il pugnale & si sforza cõ solarla

Et cũ forza & pregar chor qui nõ chiudo
Gliel tolse: & cũ parole ornate sue
Gli medica il dolor che la destrue.

Il cõsolatore nõ ha men di bisogno esser cõsolato

Per benche men non fusse necessaria
La medicina a la mortal sua piagha:
Che al dolor fusse de la afflicta Daria
Che ĩ mezo a le acq̃ del suo piãto alagha
Pur finge uoglia al suo uoler contraria
Che era di morte piu che daltro uagha:
Per non exasperar le doglie alei
Quale era oppressa in troppi duri omei.

Comparatione

Et comincio: Non e si crudel tigre
Quale hora accoglia ĩ se piu rabide ire:
Che constringa da se lalma che migre:
Ne a morte per se stesso se martire:
E tu cerchi de andar tra le ombre nigre
Tanto hai le uoglie in te medesma dire:
Il maligno penser da te si toglia
Che non ha iusta causa la tua doglia.

Non far si graue offesa ala natura
Per una uana & mal concepta furia:
E questa etate e il debito misura
A quai so che saresti extrema iniuria:
E il spirto nõ damnar che eterno dura
Tra spirti tristi del infernal curia:
Et pensa che tua uita porta seco
La mia la qual dimora sempre teco.

Vnico cibo de la mia mesta alma
Se per altre cagion uiuer contemni:
Nõ poner sopra me la mortal salma
Che te occidendo a morte me cõdemni:
Viue scampãdo me: che presto in calma
Ritornera fortuna: e cũ solemni
Giochi: celebraremo il bel consortio
Che te affãna hor pel breue mio diuortio

Ne ti die si doler sio me segrego
Da te: cercando peregri paesi:
Chel mio penser mai non da te disgrego
Et fia landata mia sol de sei mesi:
Fu forza a consentir a lhumil prego
Del patre chauea i spirti suoi suspesi:
Per certo uoto anchor non reso al celo:
Del che teme del spirto extinto il uelo.

Questa fu la cagion laqual me indusse
Prometter la partita chor te affanna:
Non per chel mio partir causa ti fusse
Del duol che quasi a morte te condãna:
Ma ouonche uada fian sempre incõcusse
Mie fiãme: & del mio cor dolce tiranna
Serai: & sforzaromi tornar presto:
Per impir di letitia il tuo cor mesto.

Paulo si caua uno ãnello

E questo decto trassese uno ãnello
Non di rileuo: si come il cameo:
Ma pur di cauo a guisa dun sigello:
Chauea ĩ se sculpto il giouene hymeneo
Che legaua due face in un fastello:
In acto prõto piu che Hercule e Anteo:
E da lopre del uulgo il fea distante:
Chera intagliato in rigido adamante.

Himeneo lega due face ĩ un fastello

Et disse a Daria: sol per darti fede
Che amor in me nõ mai uenuto e scemo:
Ma in piu grandezza de di in di procede
E crescera per fino al giorno extremo:
Se il tuo core un uoler col mio possede
Del contrario del che nulla ne temo:
Per presente parlar son tuo marito
E posegli il predicto annello in dito.

Paulo sposa Daria per parlar di presente

Mentre che paulo cosi ragionaua:
Daria cũ dolci e dolorosi baci
Il parlar ne la boccha gli occupaua
Cũ singulti & suspir molto efficaci:
Lui del pianto di quella degustaua
Quanto suoi labri ne erano capaci:
Et sel uolume antiquo non e falso
Alquãto quello humore hauea del salso.

Quel che Daria faccimẽtre che Paulo parla

Le lacrime di Daria salse al gusto di Paulo

Tacea gia Paulo: e Daria alquãto tacque
Perche il tropo dolore ad parlar gli osta:
Poi repressi i singulti e a gliochi lacque
Come sequita qui fe la risposta.
Se il duol che piu che morte me dispiacq̃
Al qual pel tuo partir sto sottoposta:
Mhauesse facto il debito transgredere.
In creder quel chio non doueua credere.

Risposta di Daria

Et che si procedesse in desperarmi:
Che lalma fuor del suo natural seggio
Cacciar uolessi cũ le tue proprie armi:
Dolce signore humil perdon ne chieggio
Acerbo a comportar tanto mal parmi:
Et per superchio duol piãgo & uaneggio
Che tua partita il cor si me penetra:
Che desiarei poter diuentar pietra.

Ma poi che uedo tua fe ſalda e ferma
Et a mia uera ſeruitu reſpondere:
Molto ſi ſana la mia mente inferma
Qual uacillando poi ſe uſa confondere:
Che tua partenza la mia morte afferma:
Poi ſento a queſta doglia conriſpondere
Letitia de lo amor qual tu mi porti:
Che uol chel mio cor triſto ſe conforti.

Ala parte riſpondo del conubio
Chïo ſon contenta ſatiſfar tue tempre:
Benche altramente non haueſſe dubio
E cio poi che te uidi ſtimai ſempre:
Sio ſono indegna tela a tanto ſubio
Mia fede e amor la indegnita cõtempre:
Et le mie fiãme ſi deuote interne
Degne de meritar ſei uite eterne.

Lanel che dai pel nodo coniugale
Terro legato un tempo intorno al collo:
Come ſancta reliquia in un ſendale
Aloco e tempo in dito portarollo:
Alhor chel patre tuo del noſtro male
E de tanti aſpri affanni ſia ſatollo:
Et non ſia il celo incontra noi ſolicito:
Ma propalar le nozze ſera licito.

Ben uorrei porre mille uite & mille:
Chel patre tuo ti mette hora a tal rischio
Per amorzar le calde tue scintille:
E per slegar nostro tenace uischio:
Et tu senza pensare altre postille
Venisti come un ucelletto al fischio:
E nel bisogno non ti fu ben noto
Che sol per nostro mal finse il deuoto.

Et se in questo uiaggio recercharte
Tuo patre uien cũ artificio e fraude:
Contra arte fora bene usar altra arte:
Che dare ingãno a ĩgãno e sũma laude:
Doncha serebbe meglio qui restarte
Doue il tuo core e lanima si claude:
Et non curar quella promessa subita
Che fa che de tua uita e mia se dubita.

E laude ingãnare chi ingãna

Ma quando me ragione aponto a ponto
Non fusser come lhaggio inmaginate:
Il spirto del tuo patre quasi e gionto
Al loco & a sue stanze disignate:
Per che molti peccati ha nel suo conto
Insieme cũ la sua longeua etate:
Et credo Belzabu gli habbia la sedia
Gia preparata in la infernale inedia.

Il cerchar la ſalute a'mia meſta anima
Che per pochi ãni ãchor defecti ha pochi
Senza dubio ſia impreſa piu magnanía
Perche del impoſſibil tu non giochi :
Che ſi come il partir mio corpo exanima
Reſtando ſtara lalma a i proprii lochi:
Et non ſera conſtretta deſperando
Andar ne i buchi ſubterrani errando.

Prouerbio e facto antico

Quale ama piu: piu merta eſſer amato:
Queſto e prouerbio pur uero & ãticho:
E chi altrimente fa tien dello ingrato :
Negherai tu che piu non te ſia amicho
Il ſpirto mio che a te ſi e dedicato :
Che quel del uechio tuo mortal nimicho
Et ſe piu amor mia alma teco mercha
Tu ſua ſalute piu che laltrui cercha:

Hor poi che uedi quanto il cor mi dolga
E gli argumenti che ragion ti ſcorge:
Se tu non uoi chel uiuer me ſi tolga
Rimanti: e uita al miſero cor porge:
Fa chel propoſto ſi crudel ſi uolga:
Se nõ che morte al corpo e a lalma ſorge:
E ſe non hai piacer de la mia noia
Deh non uoler che ſi per tempo i moia.

Il Sol seguendo il solito lauoro
Per la infinita semita rotonda:
Hauea depinto gia di crocho e de oro
Lo aer piu presso a lindiana sponda:
Le stelle che di lume acese foro
Mentre che phebo giacque sotto a lõda:
Da le man de laurora rugiadose
Per il cel de leuante erano ascose.

Description dun nascẽte giorno

Gli amanti al discoprire del nouo giorno
Senton nouo dolor chel cor gli scoppia:
E assai del biondo apol si lamentorno
Che i caualli ãci lhora al carro accoppia:
Il baciar luno alaltro il uiso adorno
E il lacrimare a gliochi si radoppia:
Et come chi per duol par si auiluppe
Paulo dolente in tal parlar proruppe.

Quali diuẽgano gli amanti al nouo giorno

Tra mei tanti cordogli e tante pene
Magior de ogni altri de la infernal stige:
Vn par che ad pegio che ad morir mi mene:
Tãto per ql mio cor se crucifige:
Questo e che laira lombra non substene
Pel sol che uien cũ sua lucente effige:
Ne tal resposta posso far qual merita
Quel chai parlato ĩ la oration preterita.

Parole di Paulo

Ma ſappi ſio poteſſi far di meno
Et far da me tranſiſſe Calix iſte:
A queſta andata ſi porebbe il freno
Per non far le tue uoglie e le mie triſte:
Pero che intorno al ſguardo tuo ſereno
Mio paradiſo e ogni mio ben conſiſte:
E partendo mi ſento contremiſcere.
Il ſpirto in le medulle e ne le uiſcere.

Il Sol che giuzza i raggi al orizonte
E il noſtro clima di ſplendore aluma:
Vol che de la feneſtra ormai diſmonte
Fa prego chel tuo cor fortezza aſſuma:
Aſciuga e tene alegro il meſto fronte
Chel tuo dolor la uita mi conſuma:
Dãmi licentia e fa il tuo affanno lieue:
Chel ſpatio de mia abſentia ſera breue.

Qual diuẽne Daria & che acti fece

Al ſuon de queſti duri ultimi accenti
Tanto tremore il cor di Daria cinſe:
Che parue intorno a quel milli ſerpenti
Haueſſe: e il uolto di palor depinſe:
Et cũ atti furioſi & ochi ardenti
Quanto piu puote: Paulo ſuo reſtrinſe:

Daria cade come morta

Poi del ſuo duol tal fu la crudeltade
Che cade come corpo morto cade.

Et se fusse al balcon stato longinquo
Non migli il lecto ma pur pochi palmi:
Ad ogni mente masticar relinquo
La disziſſeration de questi calmi:
Ma pero che quello era asai propinquo
Non si canto lofficio e i mortal psalmi:
Per ben che al lecto rouesciata langue
E paia senza spirto e senza sangue.

Morta in tutto serebbe Daria se dal lecto fusse stata lontana

Che die far Paulo piu dogni altro afflicto
Che uede la sua Daria a tal periglio:
Sta cõe uno huom che ĩ tutto e derelicto
Da ingegno da iuditio e da consiglio:
Il dar soccorso a quella glie interdicto:
Ne puo per la ferrata por lartiglio
A farli alcun seruitio: e asai me admiro
Che non uenesse men per gran martiro.

Parole de lo Auctore per il dolor di paulo

Haueua lui come un rabiato uerro
La spuma distilante da le labbia:
Et fece proua disipar quel ferro
Cũ mano ouer coi denti acesi in rabbia:
Ma bisogna diuenti squarzaferro:
O che de lima sorda le dite habbia:
O uer diuenti un spiritello aerio
Se in cio contentar uol suo desiderio.

Paulo desperato

Oration di paulo uegiēdo la ſua Daria a tal partito

Poi che uede che tempta lo impoſſibile:
Cuſi parlare incomincio ſubmiſſo:
Re del celo immortale & inuiſibile:
Se in queſto dipartirmi ho error cōmiſſo
Sopra me uenga lira tua terribile:
Che uiuo me ſotterri ne lo abiſſo:
Et me pel mio peccato ſol diſpolpa:
Saluando lei che ī queſto non ha colpa.

Tu ſpirto zentil che adeſſo uaghi
Fuor del nobel recetto: i non ſo doue:
Et col partirti a morte il cor me impiaghi
Ritorna prego: e i dolci labri moue:
Et fa che de licentia ella me appaghi
Et che la uſata uita ſe retroue:
Tornando tal uigor ne la ſua lingua
Che a Dio ſuauemente ella diſtingua.

Anna intra in camera e trouādo Daria a mal ponto ſcrido a paulo

Seguiua Paulo il triſto ſuo dolerſi:
Quādo āna ī ciābra ītroīſſa da Brigida:
E comprhendendo i ſpiriti ſummerſi
Di Daria pocho mē che morta o frigida:
Cū decti da lo human molto diuerſi
Pien donta e contumelia in uoce rigida:
Riprhende il poueretto: e ſcrida e ſbuffa
E cū ben milli obrobrii quel rabuffa.

Credendo certo quel contra il douere
Come lasciuo giouane proteruo
Gli hauesse facto qualche dispiacere:
O rottoli forse osso o forse neruo:
Lui uoleua contar le cose uere:
E dir come era a lei marito e seruo:
E quanto pel suo male ha doglia molta
Anna piu crida e quel scusar non scolta.

Anna non ascolta la scusa di Paulo

In fin cũ mente de ogni ben degiuna
Vedẽdo che era gionto il giorno chiaro:
Et che non era accepta scusa alchuna
Che li pareua piu che morte amaro:
Dolendosi de sua crudel fortuna
Non piu cernendo al suo dolor riparo:
Discese in terra come hauesse penne:
E uerso casa a lento passo uenne.

Paulo descende la fenestra e disperato retorna a casa

Intrato in quella asciuttosi ambi i cigli:
Ritrouo gia insellato ogni cauallo:
Instiualar se fe da suoi famigli:
E missese una ueste di ner ghiallo:
Altra licentia par chesso non pigli:
Ma inuolto il uiso in tela di sangallo
Monto in arcione: e riuoltato a soi
Disse: a uostro aggio seguirete poi.

Paulo uestito di taneto mõto a cauallo

Reprehēsion facta a paulo

Molti il ripreson maxime Thomaso:
Il qual gia come dissi fu maestro:
Cū dir che andar si solo era stran caso:
Et modo non ciuil ma dhuom siluestro:
Et che era de Milan tutto in trauaso
Ogni patritio e asai numero equestro:
Per andar seco sin fuor del reffosso
Lui non ascolta & ha gia il caual mosso.

paulo corre a briglia sciolta solo

Di casa uscito corre a tutta briglia
Sopra un ronzin sardetto o fusse corso:
Et corse cercha ad octo o noue miglia
Prima che un pocho ralentasse il corso:
Doue era sito bello a marauiglia
Vn pallaggio di Anton nō lōge al dorso:
De la strada che hor mēa ī dricto uarcho
I Milanesi a i lochi de san Marcho.

Et era decto candido palaggio
Che per le guerre libertesche mancha:
Doue hor si uede in gran disauantaggio
Edificata la Casina biancha:

La Cassina biācha

Qui il primo refectiar de quel uiaggio:
Qui il primo tracto il pectine si frācha:
Qui Antonio haueua facto preparare
Doppo il partire il primo scaualchare.

Paulo qui gionto del dextrier giu cala
Cũ mente di morire auida e ingorda:
Et ſol dentro ſi ſerra ad una ſala
Doue per caſo ritrouo una corda:
Et de treſpi & de ſcamni ſacto ſcala
La fune a un traue & ala gola acorda:
Et penſa come accõciar debba il groppo
Che faccia aluſcir lalma meno intoppo.

Paulo ſe impica per deſperato

Ritornando a la dolce Daria noſtra
Che ſopra il lecto ũ corpo exãgue aſẽbra
Che ben chel duol per morta la dimoſtra
Legandoli gran parte de le membra:
Il ſenſo al intelecto pero moſtra
Diſcorſo & ode & uede & ſe rimembra:
Et del ſuo Paulo inteſe il partir certo
Et quãto ha del parlar di Anna ſofferto.

Che feſſe Daria uedendo eſſer partito el ſuo paulo

Onde ſi come un chiodo laltro ſficcha
Et ſpeſſo i magior mali i minor curono:
Vegendo che quel parte & ſe deſpiccha
Da la ferrata: i ſuoi dolor tal ſurono
Che la loquella a la lingua ſe appiccha:
E i membri deſlegarſi ſe procurono:
Et cũ uoce tremante de lo orgoglio
Di ãna ſi duole e doppia il ſuo cordoglio

Comparatione

Daria ſi duole di Anna

Anna chiede perdon

Anna chiese perdon contricta e humile
Prostrata in terra cũ ardente prece:
Daria che in se chiudea cor signorile
Verso di quella il debito suo fece:
Et disse fa chel mio signor gentile
Te rimetta loffesa: che non dece
Far contra: a quel che lanimo suo uolue:
Et io te assoluero se lui te assolue.

Per obedire a chi po comandarli
Anna se parte & ua uerso le sbarre
De la casa de Antonio acio che parli
A Paulo e plachi lire sue bizzarre:
Li giõta il suo partire hebbe anonciarli
Alcuno: lei ritorna e par che narre
A Daria: come quel posto e in sentero
Soletto & pien di turbido pensero

Daria intẽde cũ che modo se partito Paulo

Daria nel cor langustia e il duol rinforza
E piu pel duol di Paulo se contrista:
Che per il suo e in fin piglio tal forza
Che a Paulo scripse una amorosa lista:
Per far uerso Anna lira sua se amorza
Et per dolcir la menre sua si trista:
Pero che apertamente ella conoscie
In quãto affãno parta e ĩ quãte angoscie

Quãto si dolga Daria

Scriue Daria a Paulo

Et ſe chiamare un ſuo fratel da latte
Danna figliol che nome haueua Luca:
Quale informato e le promeſſe fatte
Ogni ſecreto del ſuo cor li ſbuca:
Lui mõta un barbareſcho e tanto il batte
Che in pocho dhora par che ſe conduca
Al loco: doue Paulo era in dominio
De lultimo crudel ſuo exterminio.

Lucha figliol di Anna

Qui gionto e poi diſceſo il barbareſco
Cercha di Paulo e troual ſolo incluſo:
Et uedel gia ſuſpeſo & che ſta freſco
Per un pertuggio chera in luſcio cluſo:
Vede per terra ogni ſcãno e ogni deſco
Preſto cũ un coltel quello ha recluſo:
Et poi che le ritorte guaſta e taglia
Vide che morte poco men lo abaglia.

Lucha troua Paulo ĩpichato

Paulo quaſi morto

Lui le ſtringe le carne & le martoria:
Et cũ fredde acque & altre medicine
Opra tal diligentia che lo altoria:
E torna il uiuer quaſi gionto al fine:
Poi li preſenta la lettra amatoria
Qual gli adolciſſe il core & li inteſtine:
Et fu contento ad Anna di remettere
Lo error che nel ſuo dire hebe acõmetere

Quel che Lucha facci per far retornare i ſpirti a Paulo

Lucha preſẽta la lettera di Daria a paulo

Et poi che ſa che la ſua Daria uiue
Qual dubitaua prima fuſſe extinta:
Et legie cio che de ſua man li ſcriue:
Tanta dolceza ha intorno al core auinta

Paulo comincia a ſtar lieto

Che par cauato de le inferne riue:
Et hauer lalma ſopra il cel ſuſpinta:
Hor ſenza filo eſſendo in laberinto:
Pel ſexto incominciar finero il quinto.

E Lauctore ſtato inãorato & prouato ha molti mali per cauſa de amore

PEr eſſer ſtato gia damor mancipio
Nel cui ſeruitio tanto mal prouai:
Quãto altro da chel mõdo hebe prĩcipio
Sino al preſente o ſia per eſſer mai.
Piu pieta ne la mente alhor concipio
Che duno amante i ſento gliaſpri guai:
Che nõ farebe un cor cõtra amor frigido
Non core anzi piu preſto un ſaſſo rigido

Doglia de lo Auctore per il caſo di Paulo

Pero quando impiccharſi il giouenetto
Legeua: de la uita gia ſatollo
Sembraua il cor ſpezzarmeſe nel petto:
Et che quel laccio a me ſtrĩgeſſe il collo:

E crudel chi non ha pieta dun ſimile accidente

Et hauerei del uiuer mio ſuſpetto
Se fuſſe giunto lultimo ſuo crollo:
Che bene ha il core in crudelta ſepulto
Che in caſo tal non ha mortal ſingulto.

Ma poi che Luca a Paulo gionto uedo:
Et chel groppo dal col par li ſcontorcha:
Inſieme aponto cū colui procedo
Quale e conducto incima de la forcha:
Che prega i circunſtanti per un Credo
Dice ſua colpa: e baccia poi la ſporcha
Boccha del manigoldo: e quel ringratia
In queſto ariua del ſignor la gratia.

Cōparatiōe

Et retornando a Paulo afflicto i ſpirti
Sento chel penſer lieto in me ritorna:
Tal che contento ſon ſino in fin dirti
Signor mio Moro queſta iſtoria adorna
Tanto chio guidi tra gliombroſi mirti:
Doue il piacer del terzo cel ſoggiorna:
Gli amanti per terribili accidenti:
Facendoli dopo il dolor contenti.

Paulo di propria man fe la riſpoſta:
Et puo penſare ogniun cio che ella dice:
Et che la ſie decente ala prepoſta:
Ede pregar ſuaue cangi uice:
Et cha la mente a ſtar lieto diſpoſta
E in breue ritornando fia felice:
Reſtringo per far curtti i mei quaderni:
Per che la breuita piace a moderni.

Paulo fa la riſ poſta

Gaudent bre uitate moder ni

Lucha hauta la lettra ſigillata
Quanto piu puo uerſo milan caualcha:
Prima che a Paulo gionga la brigata
Che per acompagnarlo la uia calcha:
Et corre ſi ueloce a la ſfrenata
Che ĩ pocho dhora quel ſentier diſſalcha
Poi quella ſcripta a Daria in mã p̃ſenta.
Che di dolcezza in zuccharo diuenta

Daria ſe adol ciſſe

Thomaſo e ogni famiglio il caual ponge
Tutti ueſtiti da peregrinaggio:
Tanto che alhora del mangiar ſi gionge
E diſmontati al candido palaggio:
Alegramente ogniun la gola ſe onge:
Et ripoſati alquanto a ſuo bello aggio
Montorno: e tanto andar de ſalto ĩ ſalto
Che gionſer ne la terra de riuo Alto.

La gola ſi onge

Venetia

Lhonor che li fu facto da Suuardi:
Da malateſti: Scali: & da Carrara:
Non uo che in queſte carthe ſi riguardi:
Ma penſa ogniun la facci ala preclara:
E uenitiani anchor non furon tardi
A quai la ſua uenuta aſſai fu chara:
Et uenne incõtra il Buccintoro e il Duce
Sino a ogni Schiffo che il canal cõduce.

Suualdi Malateſti. Scali Carrara

Il Bucintoro e il Duce

Qui dimorati solamente un giorno
Vedendo lo adriatico in bonaccia:
Nouanta peregrini tutti montorono
Sopra una bene armata Galeaccia:
Fra quali il giouenetto nostro adorno
Mostraua tanta grauitate in faccia:
Negliatti e nel parlar costumi e gesti
Che seruitore ogni altro a lui diresti.

Nouãta pere grini mõtano la Galeaccia

Iapice soffia argeste o chauro o choro
Suauemente sopra la matina:
Parue a nochier de non far piu dimoro
E dierno al uento la uela latina:
La qual facendo il debito lauoro
Fa che la Galeaccia uia camina:
Et achi in terra ferma gliochi ha sparti
Par che ella non la naue se diparti.

Diuersi nomi dun medemo uento

Vela Latina

La Galeaccia se parte

Lascian costor che a uela se ne uanno
Solcando cũ bon uento lo adriano:
E racontamo alquanto de lo affanno
Che han quelli i quai rimasero a Milão:
Maxime Antõio il qual cũ arte e ingãno
Hauea il figliol da se facto lontano:
Che spesso par contempli la fantasma
Et seco sua durezza spesso biasma.

Antonio biasma la sua durezza

Talhor li pare hauere electo il meglio
In tuorlo dal conſpecto de la Daria:
Et iudica eſſer ſtato un bon conſeglio
Et opra a ſua ſalute neceſſaria:
Ma poi che mira nel contrario ſpeglio
Vede fortuna per natura uaria:
Et ha il ceruello in tanta guazzabuglia
Che teme de le moſche in ſin de puglia

Le moſche di puglia

Et mille uolte al di de quella in queſta
Se muta opinion: talhor glie charo
Quãto ha cõiſſo: hor nha la mẽte meſta
Ma in breue del ſuo error ſi fara chiaro:
Che un gladio accuto e ſopra la ſua teſta
Pien de iuſtitia atoſichato amaro.
Pur troppo acerbo dolo il cor mi ſpolpa:
Chaltri debbia patir per la ſua colpa.

Vn gladio acuto ſopra la teſta di Antonio

Biancha matre di Paulo haueua inteſa
La partita del figlio ſi inquieta:
Et ben conoſce quanto ha lalma aceſa:
E de immenſo dolor colma & repleta
Tutto quel che eſſer puo maſtica e peſa:
Come colei che molto era diſcreta:
Et ſpeſſo cũ dolciſſime parole
De cio che occorſo cũ Anton ſi dole.

Biancha matre di paulo

Si duol cum Antonio

Anton haueua nel ceruel incluſo
Certo parer che molto era ſuperbo:
Et hebbe al tempo de ſua uita in uſo
In caſa non audir mai daltri il uerbo:
Et riſpondeua cũ parlar confuſo
Cũ uoce horrẽda e uolto alquãto acerbo
Biancha uedẽdo quello in uiſta obſcuro
Tacea: ben chel tacer li fuſſe duro.

Antonio ſu perbo

Biancha in fin taceua

E fu di tanta forza la ſua doglia
Chel cibo el ſomno a q̂la ĩ tutto mãcha:
Onde infermata la terrena ſpoglia
Eſſendo lalma de ſtar ſeco ſtancha:
De legami del corpo par ſi ſcioglia:
Coſi morta reſto la dolce Biancha:
Del che ad Antonio tanto ne rincrebbe
Che ſeco uolontier morto ſerebbe.

Muor per do lor Biãcha

Alhor conobbe Anton la ſua ſciochezza
Dhauer bandito il proprio unico figlio:
Che uciſo ha la moglier la ſua durezza
Et miſſo Paulo ſuuo a tal periglio:
Tardo aueduto de la gran fierezza
Diſpazza per Venetia un ſuo famiglio:
Et ſcriue pel ritorno & preghi agionge:
Ma q̂lo e in mar gia mille miglia alõge.

Antonio ſcri ue per far ri tornar paulo

Parole de lo Auctore ad Antõio

Hora hai tu uechio ſeperati e ſcontii
I ſacri amanti in tanta amaritudine:
Et par che inferno aſperrimo pronontii
Doue era poſta gran beatitudine:
Ma ſappi che nouella te denontii
Piu dura da ſmaltir che un duro ĩcudĩe:
Altro rumor: non ſera molto tempo:
Scio te riſuegliera ma non per tempo.

Daria lecta la lettera do mãda a Luca ſubtilmẽte di Paulo

Daria diſcorſo lo amoroſo ſtile
Di Paulo ſuo ſignor marito e amante:
Richiede Luca ſuo ben per ſubtile
Degliatti e le parole tutte quante:
Et poi che inteſe come un pecorile
Se era conſtructo il giouene preſtante:
Ne hebbe quel uer dolor che ſi ricercha
A chi uerace amor cambiando mercha.

Penſer di Daria

Poi ripenſando a la paſſata notte
A decti a gliatti al ſuo dolore ĩmenſo:
Vorebbe dicto hauer parole dotte
Et altre coſe chor uengono al ſenſo:
E tacciutone daltre alquante frotte
De qual teme che Paulo reſti offenſo:

Lamento di Daria

Et dice: o piu chel cor caro marito
Io uiuo anchora & ſei da me partito.

Io viuo anchora & sei da me partito
lamento di Daria

Come eſſer puo chio ſia reſtata uiua
Hauendo fuor del pecto il core e lalma.
Come eſſer puo de ſpirto eſſendo priua
Che morte hormai di me nō habia palma
Come eſſer puo che doglia ſi nociua
Nō facci in nulla la mia terrea ſalma.
Come eſſer puo crudeli influxi iniqui
Che contra ogni mio ben ſiate ſi obliqui.

Tu nuoti ſenza me per mari inſani:
Hai me chel uēto nō ti offēda e i flucti:
Tu uedi ſenza me paeſi ſtrani
Et hai laſſato me qui ī doglie e in lucti:
Tu ſenza me nel onde te alontani
Doue infiniti legni ſon deſtructi:
Dio uenga teco e ſcampeti & conſerui
In ſino & poi che la promeſſa obſerui.

In mezzo a tanti pianti e tante doglie
Il nominare il nome del ſuo ſpoſo
Alquante drāme del dolor li toglie:
E dagli in tanto affanno alcun ripoſo:
Talhor le letre & altre coſe accoglie
Che furon gia del giouane amoroſo:
Et a quei doni a quelle carthe e īchioſtro
Dice: quando qui ſia il ſignor noſtro.

Daria parla cū le lettere di paulo

Dice quando qui sia il signor nostro
Daria parla co lettere di paulo

Ne parlaua cũ quelle in altro modo
Come ſe haueſſer ſenſo & rationale:
Talhor bacia lo ãnel che ſtringe il nodo
Del matrimonio tra lor dui fatale:
Et per dolcir quello amoroſo chiodo
Che ha ne la mente e non materiale
Daria parla cũ Anna
Parla cũ Anna: e tempta ſella crede
Che Paulo obſerui la promeſſa fede.

Anna riſpon de
Anna come diſcreta ſempre porta
Al tãto ardor di quella acqua e nõ legnie
In tanto che pur Daria ſe conſorta
E tempra alquãto il foco e nõ lo ſpẽgnie:
Dicendo la tornata ſera corta
E certi ſogni e parolette degnie
Fingendo ua: tal chel ſuo duol ſi greue
In qualche parte pur diuenta lieue.

Haueua Daria mille uolte il conto
Facto del hore che ſono in ſei meſi:
E tutti quanti ſe lhaueua in pronto
Daria fa il cõto de lhore paſ ſate e da ueni re ſino ala ue nuta del ſuo Paulo
Come il bon ſpenditor i dinar ſpeſi
Et non ſol lhore: ma il minuto & ponto:
Poi mile uolte al di par libri & peſi
Quanti ne ſon paſſati: & anchor quanti
Ne paſſeranno inſino al fin de i pianti.

Talhor si duol de Apol che troppo tardo
Moue de raggi il resplendente sido:
Et parlai del usato piu çotardo
Perche la fa ueder torto cupido:
Et chi uolesse por del core il sguardo
A tutti i suoi penser sin dentro al'nido:
Lega quel tosco il quale in prosa Crea
Il lamentar de la parthonopea.

Daria si dole de Apolline

Zāboccaccio in la phiāmetta

Perche molti ingegni se suspetta
Chel bon poeta illustre da certaldo:
Da questa opra robasse la phiametta:
Alhor che fu damor percosso e caldo
Il pulce ben quella sententia assetta:
Che chi non roba e tenuto un ribaldo:
Perdona sio te toccho Zamboccaccio:
Vo dire il uero senza alcuno impaccio.

Ladro Zambocchaccio

Liuggi pulci

Et gionte de la morte lhore ladre
Di Biancha Daria aponto il pecto plāse
Come se morta fusse la sua madre:
Et cū medesmo duolo il cor si franse:
E distillo di lacrime gran squadre
E tanto in ueste squalida rimase:
Quanto decentemente puote senza
Hauer dalcuna reprhension temenza.

Daria plange la morte di paulo

Hora tornando al impalmato legnio
Che porta i peregrin col uento ī poppa:
In un paese del neptuneo Regnio
Che uien fra terra in la adriana foppa
E il mar tranquillo & Eolo sēza sdegnio
La prora del nauiglio non intoppa:
Lassa la Marcha & Puglia a la mā destra
Illirico & Dalmatia a la sinestra.

Marcha
Puglia
Illirico
Dalmatia

E tanto il tempo a quel prospero Fu:
Doue il felice nauigar consiste:
Che ariuorno a Corcira o uer Corfu:
La qual trentaocto gradi al pol par diste
Quaranta al equinotio o pocho piu:
Hauendo eubea in parallele liste
Presso ad Epiro in la parte del golfo
Che lassa uerso Gadde dethna il solfo.

Corfu

Il solpho
dethna

In fino a qui stato era Paulo infermo
Alquanto sol per lagitar de le onde:
Et era in lecto dimorato fermo
Et chiuso quāto puo dal mar se ascōde:
Pocho anchor se era inteso il grato sermo
De le parole sue dolce e profonde:
Et non usati a lacque i peregrini
Erano stati il piu prostrati e chini

Il Mare of
fende i pele
grini

Hor domeſtici al mare e mancho fiacchi
Chi dice pater noſtri e chi ragiona:
Qual gioca a tauolere e quale a ſcacchi:
Lun mira Otranto: e laltro la Velona:
Et chi ripoſa imembri afflicti e ſtracchi:
Chi guarda i peſci cũ la teſta prona:
Et per paſſare il tempo ogniũ ſe adopra
Secũdo il guſto ſuo cercha a q̃lche opra.

Varii acti de i peregrini aſſueti al Mare

Paulo cũ alcuno altro de piu boni
De compagni chauea prompto ceruello:
Venia talhor cũ alti e bei ſermoni
A conuerſar de poppa in ſul Caſtello:
Quiui erano inſtrumenti in uarii ſuoni
O qualche altro acto uirtuoſo e bello:
Quiui era da chiaſcun molto honorato
Maxime da Hieronymo donato.

Hierõymo donato

Queſto era gentilhuomo in queſta etate
De primi de la Veneta palude:
Da cui fur gia le noue muſe amate
Et fu dotato e pien dogni uirtude:
E ſtirpe aſſai da quel ſon deriuate
Come lantiqua cronicha conclude:
Et fuorſe chel Hieronymo de adeſſo
Potrebe eſſer diſceſo da quel deſſo.

Parlo di quel chogni bene ha recolto
Del Romano idioma: & quel di Gretia:
Sol ochio & col uedere acuto & molto
Hermolao Barbaro
De la admiranda Ciuita Venetia:
Laltro ochio per te stessa ti fu tolto:
Che la piu parte la miglior non pretia:
In questo fa che tenghi altro costume
Sesser non uoi al scuro senza lume.

Paulo e Dõato cõformi
De costumi & natura assai conforme
Quel Donato era al nostro Milanese:
Di eta doctrina & studio pariforme
De le persone & de le mente accese:
Chiascun seguiua le amorose norme
Lun piu del altro humano & piu cortese
Lun piu de laltro ha piena la pharetra
Di poesia prouista o cũ la Cetra

Diceuan spesse uolte cũ la lyra
Alternamente o qualche bella historia:
O qualche fabuletta oue suspira
Amante alcũ: che amor crudel excoria:
Talhora il graue stil piu in alto aspira
Et de cose piu grande fa memoria:
Plauto Cecilio
Talhor cãtarno i menechmi o lo ãphitrio
O de Cecilio scene a il loro arbitrio.

Paſſando il tempo in queſto bel negotio
Pareua il nauicare eſſer men graue:
Anzi pareua gran riposo & otio
Laſſãno che da il mare e il gir per naue:
Che un cor che de uirtu ſia facto ſotio
Ogni fatica reputa ſuaue:
Se in lo agitar de la affannata merce
Qualche acto de bõta degnio ſe exerce.

Virtute lege riſce ogni fati cha

Cantato hauendo un di Paulo ĩprouiſto
La guerra de Ophione & de Saturno:
Seguiua di Mopſo e di Calcante triſto
Che iſichiſior mal ſeppe quanti forno:
Poi perche Protheo rider non fu uiſto
Ne piãgere. Poi cãto di Enea & Turno:
Diſſe il Tebano & il Troiano excidio:
Le fabule anectendo come Ouidio.

Guerra di Ophiõe & di Saturno. & de Mopſo & di Calcante Protheo non fu uiſto ridere. Enea & Turno
Excidio di Tebe & di Troia

Et diſſe ſenza mai diuentar Rauco
Ma ſempre cũ piu acuto ſtile e ſolido:
Come reſuſcitato foſſe Glauco
Dal phiſico excellente argiuo Polydo:
Era tra peregrini un chauea pauco
Sal nela zucha: & molto hauea del ſtoli
Et bé che ĩ uiſta riſébraſſe un ſoffo   do:
Dentro tenea pero molto del goffo.

De Glauco & polydo

Vn doctore

De cinquãta ãni & ſaggio per cartha era:
Doctor ne le qͣtro oche o in cinque forſe
Dintonato parlar di uiſta auſtera:
Per ben chel dentro al ciglio nõ cõcorſe:
Circha cento parole in una ſchiera
Hauea infilzate ne ſapea diſtorſe:
Da quelle nel ceruel giettate aſtampa
Ne piu in la reſplendea ſua foſca lampa.

Coſtui ſentendo comendar le altezze
De lo ingegno di Paulo a marauiglia
Doctrina & ſtil ſentẽtia in tal dolcezze:
Crollando il capo & cũ turbide ciglia
Diſſe: le poeſie ſon ſciochezze:
Tra le altre laltre rithma e di error figlia
Et uerſi di plebei infimi & ſozzi.
Da uender cartozin per guarir gozzi.

Li rithmi trouati per uẽder cartozini per guarir gozzi

Et queſta turba ſimplice & indocta
Attende qui chel par chel fiocchi mãna:
Et che deſcendan macheroni a frotta:
Hai triſta quanta nebula te inganna:
La legge ſolo al mondo e coſa dotta:
Che da a chiaſcũo il ſuo ſolue e cõdãna:
Queſta da Grani al homo ne i biſogni:
Laltre dã paglia & ombre & fũi & ſogni.

Laude de le leggie

Et tu nouel che ſcocchi le ſententie
Credẽdo alchuno a te nõ poſſa opporre:
Sappi che falli ne le deſinentie
E credilo a Pagano da la Torre: Pagano da la Torre laũda ſe ſteſſo
Homo excellente in tutte le ſcientie
Al par del qual nullo altro hoggi cõcorre
Et che dogni ſapere in terra e un ſulmĩe:
Ma la ragion ciuile ha piu nel culmine.

Subriſe Paulo uiſto che colui
Per ſe medeſmo dice le ſue laude:
Et diſſe: ſe cantando in error fui:
Deſſer correcto la mia mente gaude:
Et poi che alquanto diſputo cũ lui
Cõpreſe la ignorantia che in ſe claude:
Et li riſpoſe non ſta ben lo offitio Cecus non iudicat de colore
Al ceco de color render iuditio.

Et per che ſi biaſmate Poeſia Laude di Poeſia
Non me diſpiace de tocchare in parte:
De quanto peſo & quanta melodia
Et quãto di honor degna ſie queſta arte:
Et quanto uadi fuor di dricta uia
Chi non loda i poeti e le ſue carte:
Prego il doctore e ogni altro ſe aparechie
De accomodarmi le benigne orechie.

Splende la eloquentia

Compagni il piu de uoi credo che intenda
Quāto & cōe eloquētia al mōdo Fulga:
Maxima gratia che dal cel discēda:
Che differenti a bruti ne promulga:
Ma de epsa una sua parte e piu stupēda
Che piu ne leua al celo & piu ne suulga:
Che se non uien per gratia questa perla
Ogni mortale in uan studia de hauerla.

Dōde procede e deriui poesia

Facere est ex aliquo ali/quid facere creare est ex nihilo aliquid facere

Dio poeta Il mondo poema de Dio

Questa procede da furor diuino:
E decta da piin: uocabulo grecho:
Che de fare & crear e nel confino:
Ma forza del crear porta piu secho:
Vnde colui che regna unico e Trino
Al ql uedere ogni ochio e īfermo e ciecho
Per cui gioisse il cel: lo inferno trema:
Poeta e decto e il mondo suo poema:

Moises & li propheti poeti

Volsero alcun philosophi discreti
Che Moise e glialtri che heber uaticinio:
Che eran di gran theologia repleti
Et che heber sopra il pphetar dominio:
Medesmamente fossero poeti
Et che pinger cū diuerso minio:
Del celo i profundissimi misteri
Per far piu plani altrui gli aspri senteri:

E gli antiqui ſapienti in gretia ſiti
Ne i quai dogni doctrina fu notitia:
I figli ſuoi uoleuano eruditi
In prima in la poeticha militia:
Tenendo ſaggi quei cheran graditi
A tanta altezza: e a cui fuſſe propitia
La excelſa gratia de le noue muſe
Nemiche de le groſſe menti obtuſe.

Greci erudi uano i figli i poeſia

La adoleſcentia queſto ſtudio inſtrue:
Oblecta la uechiezza: e ne i ſecondi
Corſi di ſorte adorna & ne conſtrue:
Molti refuggii negli aduerſi pondi
In mezo a gli otii molti gaudii influe:
Non impediſce fuor; ma par che infondi
Cũ noi peregrinando in caſa e in uilla
Di contenteza & gloria ogni ſcintilla

De quanto fructo ſii la poeſia

La lection de Poeti molto gioua:
Come afferma Cornelio e Theofraſto:
A chi ne la oration ſoluta proua
Lingegnio in carte o in publico cõtraſto:
Onde e ne le parole forza noua
Et nutrimẽto de mirabil paſto:
Moto in affecti e ſingular uigore
In tutta la perſona a dar decore.

Lectiõ de poeti gioua a li oratori

Poeti honorati nel tẽpo anticho

Furno i Poeti nel bon tempo antico
Tenuti da signor cari piu che auro:
Beato chi poteua esser amico
A chi era ornato di pegaseo Lauro:
Nõ era alcuno il qual fusse mendico:
Perche era lor donato assai tesauro:
Et le gente che hauean questa uirtute
Erano in pretio molto & conosciute.

Poeti ricchi
Poeti in gran pretio

A chi uarii poeti furno grati

Ennio fu grato a i Scipii: Archia a Lucullo
Virgilio a Augusto: a Mecẽate Oratio:
Cherilo ad Alexandro die transtullo:
Che de legere Homer mai nõ fo satio:
Messala sumamente amo Tibullo:
Domitian de gran doni orno gia Statio:
Et disse il gran Peleo: Thebe euertẽdo:
De Pindaro le gente salua rendo.

Ne me pare un notando da tacere
Che phebo extolse ne lo antico oraculo:
Euripide nel cel cũ laude uere:
Et ad un scelerato fece obstaculo:
De star nel Templo: che tra lombre nere
Archilocho hauea posto: cũ un Iaculo:
E de la uita sophocle diuiso:
Lo fece sepelir Baccho Dioniso.

Apollo lauda Euripide
Apolo caccia del templo colui che occise Archilocho
Baccho fece sepelir Sophocle

Lactantio & Augustin degni doctori
Et Hieronymo nostro da la barba:
Ogniun di loro assai suaui fiori
De lo Apollineo prato accoglie e sbarba
Ne meno a quel che uidde uiuo i chori
In fino al terzo cel questa arte garba:
Che alhora ad Epimenide par migri
Che dice; male bestie e uentri pigri.

I sacri doctori christiani studiosi de poeti

San Paulo alega epimenide in una sua epistola

Et per seguir de la uirtu de i uersi
Maximamente che son facti in rima:
Che uoi doctor chiamate si peruersi
Et a chi intende da non farne stima:
Qual per infermitate usa dolersi:
Se uol che per incanto se redima
La sanitate: indarno a se la chiama:
Se quel che incãta ĩ rithmi nõ exclama.

Virtu de le rime

Incanti in rima

Et hymni & opre molte de Dauitte
Che quasi in Carmi lionin compose:
Si come da gli hebrei ancor son scritte
Che insino a questa eta nõ stãno ascose:
Et han le rime sue mete diritte
Non men de li altri uersi ingeniose:
Et cũ la lor suauitate & zelo
Piu mite uerso noi se rende il celo.

I psalmi de Dauit in hebreo sono ĩ rima.
Le rime artificiose
Il cel se rende piu mite pregato in rima

Dio e piu libe rale pregato i rima

Et par che Dio piu libero largiſca
Lampli ſuoi don: ſe i rithmi ſono i preghi
Non uo pero che ognũ che ĩ rime ordiſca
Queſti mei decti in ſuo fauore aleghi:
Che molti fatui ſon piu che mariſca
Et proprio de ignorantia uer coleghi:
Che ĩtẽder dãſi hauer carchato lo hũero
Del ſacro aloro: & infinito e il numero.

Non tutti i rithmi hãno uirtute

Se Apollo ne la mente il uer mi anontia
Credo non andera molto a la longa:
Che conuien la ſua laude ſi pronontia
E a quel chor dico molto ſi regionga:
Per dui grandi che il Cel tra noi acontia
A quai due diuine opre par ſe imponga:
Per il Demogorgone luna predico
Laltra fia in cõtra de un Frãcioſo medico

De Geanologia Deorum Boccacii ĩ malum medicũ Fran. petr.

Et quelle parti che hor paion ſumarie
Seran li ſteſe cũ piu longo & cettera:
Hor retornando a quelle temerarie
Parole che iactaſte inſino al Etthera:
Laudando uoſtre legie mercenarie
In cio moſtrate hauer pocho de lettera:
Et male hauete lecto nel digeſto
De contrahenda emptione il nobil teſto.

De cõtrahenda emptiõe

De gradi ancor non conoſceſte il titulo
Ne de uerborum ſignificatione:
Ne ſcio ſe mai tochaſti col cubitulo
Il titulo de Rerum diuiſione:
Et nei decreti in piu dun ſol capitulo
Se alega Oratio el mantuan Marone:
Si che i Legiſti in lochi da ſei cento
Fan de poeti ſodo fondamento.

In ſeicento lochi li iuriſti allegão i poeti per dare auctoritate a le ſue leggie

Ma chi uol piu. Solon dator de leggie
Vechio di propria uoluntate uola
In la ſquadra poeticha & elleggie:
Per ſuo dilecto ſtudio queſta ſola:
Coſi conuien che queſta ſignoreggie
Ogni ſcientia & ciaſcuna altra ſcola:
Hor chi ſeguire Apol dice acto ſciocchо:
Nõ uede un tanto ſol ſuo ceco olocchо.

Solon uechio diuẽta ſtudioſo de poeti laſſando le leggi

Fin del parlare di Paulo

Li olocchi nõ uedono il Sole

Di Paulo la moleſta & docta uoce
Stata era grata a quella ſaggia turba:
De ſpirto ingegno e de ſaper ueloce
Nel cor de quale aſſai uirtu ſe inurba:
Solo meſer Pagano in uiſta atroce
Moſtra quanto ſua mente ſe conturba:
Et uolſe uſcir piu uolte de patientia:
Ma glialtri il contenerno i n coninentia.

Pagano conturbato

In fin sentendo quanto il tocha Paulo
Diuéne in uiso come un foco rosso:
Et in se corrocciato come nn diaulo
Al giouenetto correr uolse adosso:
Dicendo non sarebbe iDio o suo aulo
Chio nō te īfrāga chiascū neruo & osso:
Ma subito il patrone in tanta furia
Interponédo se tolse ogni iniuria.

Pagano uole batter. Paluo li altri il tégo no forte

Paulo che quel doctor a tale uedeua
Non se potea abstenir de forte ridere:
Meser pagan uedendo chel rideua
Ad ogni modo quel uoleua occidere:
Hieronymo donato quel teneua
Si che da lui non se potea diuidere:
E dole a ogniun per troppo ridere la epa
Per superchia ira il iudice sol crepa.

Paulo ride pagan cresce il dispecto

Poi che le rise fur cessate un poco:
Et chel Turrian conobbe alquāto il fallo
In che era īcorso: & che era stato il gioco
Per un bon spatio & guidator del ballo:
Incomincio cosi cū parlar fioco
Vn pezzo dhora facta de interuallo:
Signor nō scio se alcun de uoi saccorga
Perche costui uer me tal parlar porga.

parole di pagano cessata alquanto lira

A tradimento gia tolſer lo Imperio
Li ſuoi a mei del bel paeſe inſubro:
Et per meglio moſtrar ſuo deſiderio
Portão hor per īſegna un gran colubro:
Il quale nõ ſenza partial miſterio
Cũ acto acerbo mãgia uno homo rubro:
Et per non dire obſcuro come in delpho:
Dicon la biſcia deuorare un Guelpho. Guelpho

Hor poſſete ueder compagni & domini
De le ſue uoglie le radice e il ramo:
In cibo dare a gli aſpri uermi glihomini
Che pur naſciuti ſian tutti de Adamo:
Non ſcio ſe tra gli humãi queſti nomini
O tra li infernal ſpirti li proclamo:
Cũ tanta iniquita noſtro fin chieggiono
E ſin depinti in muri ne diſpreggiono.

Tu ſimplice garzon che di me ridi
Et noui dãni a dãni uechi acumuli:
Ti diei quietar che godi i noſtri nidi
E de le noſtre facultate i cumuli:
Et che de noi gia fuſſero homicidi
I tuoi & che ne impieſſoro aſſai tumuli:
Ne doueriſti in terra conculcarme Fine ale paro
O in tanto exilio anchor perſeguitarme. le di Pagano

Risposta di Paulo

Paulo al doctor: Mesere el me dispiace
Sio dissi cosa che a cruciar ui meni:
Voi sete troppo nel parlar mordace:
Ogni uerme calcato ha suoi ueleni:
Et se la lingua mia uosco non tace
Non son gli affecti mei dodio si pleni:
Chio ui uolessi in un sol pelo offendere
Ma cercho bē lhonore e il uer diffēdere.

Perche i Vesconti cacciasson o i Torriani da Milano

Et se il Vesconte gia il Turriano inuase
Non fu per odio o parte qual uoi dite
Ma fu per ritornare a le sue case
Donde le nostre gente eran bandite:
Se morto il uostro populo rimase
E uostre squadre fur rotte o smarrite:
A noi par prima il simigliante accada
Scaciandone e ponendo al fil de spada.

Et se per nostre man mal ue interuenne:

Moderata durant

Fu che faceste tropo il gran maestro:

Dedalo

Dedalo per che in mezzo si contenne
Fuor di pregion si troua uscito destro:

Icaro

Laltro che pose in le incerate penne
Suo pueril desio superbo e alpestro:
Vola tanto alto che se guasta le ali:
Cangiando nome a ceruli canali.

Debbe chiaſcuno al ſuo ſignor ſuppoſito
Seruire cũ humilita ſempre e fidele :
Chi molto inſuperbiſce o fa loppoſito
Non aſpecti bon uento a le ſue uele :
Pero che in breue a furia fia depoſito
Che ogni Lucifer cõtra ha il ſuo Michele
Ne ĩuito il ſuo ſignor die cercarſi eſſere :
Ne per ambito ordir tele ne teſſere.

Loffitio del uaſallo uerſo il ſuo ſignore

Ogni lucifer ha il ſuo Michele

Ne a noi partielita ſi puote aſcriuere :
Che non ſe intende parte doue e il tutto.
Chi in ogni tẽpo ha uoglia de ben uiuere
Del noſtro amor recoglie il fior e il frutto
Sempre laſſiamo maligni perſcriuere
E il uitioſo per noi ſempre e deſtrutto :
E di preſente & ne la eta preterita
Per noi ſi tracta ogniun ſecondo merita.

Veſcõti non tẽgono parte

Il portar per inſegna il fatale angue
Che uno huomo roſſo cũ le cane ĩfrãge :
Che per timore & per dolor ſi langue
Tãto e la rabia che lo ſmembra & ange :
Nõ e cio colpa del ueſconte ſangue
Di cui la fama il cel ſuperno tange :
Ma queſta e proua excelſamente idonia
Che de la noſtra gloria teſtimonia.

Rende ragiõ perche ſi porta la uipera per ĩſegna cũ lhomo roſſo ĩ boccha

Se porta da i Vescóti la pre fata insegna prima cẽto an ni che Gibel ne Guelfo na sceseno

Prima Cento anni che Gibel nascesse
Ne ghelpho che portar q̃sta epidimia:
Nostra famiglia il gran bisson possesse
Che a suoi sequaci da uirtute eximia:
E lhuom uermiglio ĩ boccha par tenesse
Qual fa diuersi uolti piu che Simia
Per fino alhor: ne sotto ui e magagnia:
Poi che cũ mão armata otto il guadagnia

Otto cũ mão armata

petro herẽita Vrban papa se condo

Paulo seguiua: come uno heremita
A la crutiata accese Vrban secondo:
Et quanto fece nostra gente ardita
Per por la gente Saracena al fondo:
Et chi in solime se prima salita
Pel sepolcro aquistar del Re del mõdo:
Come Otto sol col barbaro combatte
E al primo scontro morto quello abatte.

Otto dona la insegna aquistata a la patria
Vn grã rumore pose fine ale parole di paulo

Et seguitaua come il gran uexillo
E il tropheo a la patria hebbe adonare:
In questo gionge per l o egeo tranquillo
Vn tal rumor che introna tutto il mare:
Onde fu forza a paulo far sigillo
A quel parlar: per che altro glie che fare:
Finise il sesto: poi che ho il capo exausto
Di noue rime e a pol mi sento infausto

u Lume brauardi cham & Lara
Vengõ cridãdo molte gẽte turche
Che a noi per morte adosso & morte si ha
Et parole altre insanguinate & spurche:
Rumor de cridi & toni al cel ne ua:
Armate sotto a longhe e bianche turche:
Cõe schiera assassina che escha de anrro
Subitamente uscio de policantro.

Verso in Idioma turchesco

Policantro insula de lo Arcipelago

Tra policantro e Creta si era gionto
Per quel notabil legno da Riualto:
Alhor che bisogno mutare il conto
Vedendo si propinquo il fiero assalto:
Chiamallo cũ sei fuste armate in ponto
Grida colui che sta in la gaggia ad alto:
Et quatro brigantini & due galee
Che tiran seco due palanderee:

Creta siue Cãdia

Chiamallo corsaro turcho

Questo chiamallo era temuto alhora
Quãto alcũ che a q̃i tẽpi andasse ĩ corso
Haueua gente excelse & naui anchora
Piu che altre snelle che di dietro hã morso
Crida il Donato a suoi senza dimora
E forza a noi medesmi dar soccorso:
Che se uirtute in noi hogi sia cassa
La roba & uita & fama in fumo passa:

Il patron conforta i suoi

Hāno paura i christiāi per il grā disauen taggio

Vedeuase a mal porto ē mal contento
Ogni christian chel nostro legno serra:
Pero chel turcho lha de sotto al uento
Per che seruiua lhor uento a la terra:
Si che chiascun spronato dal spauento
Si apparechiaua a la futura guerra:
Et in un tratto armaron di tarchoni
Intorno di diffese & de cottoni.

Vento a la terra

Subito armano la Galeaccia

La turcha armata che uenia non tarda:
Al legno Venetian tanto se accosta:
Che i nostri cū un colpo de bombarda
Ferirno in una fusta sua per costa:
E fu la pietra messa si gagliarda
Che in un momēto o senza alchūa sosta:
A quella ruppe il fondo e le trauerse:
E dentro a le salse acque la summerse.

I nostri sub/mergono una fusta de la parte aduersa

Color che son li drento se submergono:
Et mentre che soccorso in darno cridono
Del regno de neptūo ī boccha īmergono
Et lanima dal cor col ber diuidono:
Altri de sopra il mar le mani emergono
Et cū cēni ad adiuto i sotii sfidono:
Piaghe altri nel urtar legni receuono
Ne mē del sāgue suo che del mar beuono

Diuersi acti de gēte che anegano

Quando piu presso lun laltro discerne
Le bombardelle sparan le sue pietre: Sparano le artegliarie
Il trar de gliarchabusi ne prosterne
Et il schioppetto ãchor par che penetre:
Poi de sagitte laria e il mar si sterne
Che i turchi uan uotando le pharetre:
Et uerso i nostri cũ tal mira tirono
Che molti per dolor lalma fuor spirono.

Gettati i dardi uenero a quella asta
Che da francesi e decta il gran battone: Gran batton la lancia lõga
Da tutti i lati gran gente si guasta
Et e quasi di pari la lesione:
Ma pur troppa e larmata che contrasta
Color: che Christo tiene in sua ditione:
Tal che li nostri apocho apocho uanno I nostri hãno il peggio
Perdendo forza & acrescendo il danno.

Ne molto ual perche giu da la gaggia Diffesa de la Galeaccia
Cada calcina piombo & olio & solphi:
Cosa che molto laltra parte oltraggia
Et morti assai ne manda sotto a golphi:
Tãta supechiaria par chiamallo haggia
Che cõuiẽ che de nostri piu de un solphi Solphono i nostri le extremi canti
Le extreme note & uã chiudẽdo a frotte
Gliocchi languenti ne la eterna notte.

Diuersi accidenti de bataglia nauale

Il turcho tanto auanti par se slace
Chel stecchato da prora a gia conuulso:
Et li se agrappa subito co i ganci
Sendo il christian da la deffesa expulso:
Hieronymo e Pagan altro che ranci
Gettan per reparar a quel impulso:
E stacchon molti ataccati a le sponde
Gettandoli per forza in mezzo a londe.

Lassa un turcho ambe le mani

E tal si duramente fu percosso
Che ne la sponda lassa ambe le mani:
De lequali ogni uena & neruo & osso
Rigidi fersi cū momenti strani:
Stando li ficte come se remosso
Nō fusse il braccio e glialtri mēbri hūani
Gran cose fan Hieronymo e Pagano
Ma pur se adopra ogni lor forza ī uano.

Turchi per un dece

Et quella iniqua gente abonda troppa
Et sono piu che i nostri per un dece:
La guarda da le bande e da la poppa
Verso il magior periglio alhor si fece:
In su la prora il rio nimico intoppa
Et al debito suo ben satisfece:
Cū larme in mano & milli scaltrimenti
In fin co i uasi colmi di serpenti.

Vasi pien di Serpenti

Gia molti cũ le tarche & ſcimitarre
Al deſpecto de i noſtri ſon montati:
De quali ogniũ minaccia occide e garre
Terribil ne le mani e ne i lor guati:
Arme inaſtate poi ſtrane & bizzarre
Da gli altri che in lor legni ſon reſtati:
A faſſi a faſſi ſon gettate dietro
Per fare il mar del noſtro ſangue tetro.

Li turchi ſon montati ſopra la galeaccia

A faſſi le Arme inaſtate

A la deffeſa quanto po ſe incombe:
Ma pur per i chriſtiani aſſai ſe ſſida:
Et par la forza noſtra ſe dilombe:
Queſto uedendo i turchi alzan le grida
Tanto che i corni e tamburrazzi e trõbe.
Per quello & per le noſtre ultime ſtrida:
In quello inſtante piu non furno oldute
Come ſe quete fuſſer ſtate & mute.

Cridi de Turchi

Thomaſo nel principio de la Riſſa
Conducto haueua il giouane da baſſo:
Chauea la mente di dolor trafiſſa
Parẽdo al honor ſuo porre un grã faſſo:
Ma ricordando il patre & lei che ha fiſſa
Nel core a ſmõtar giu gli affretto il paſſo
Hora ode ogni lor ſpeme giõta al uerde:
Et penſa a tutto cio che un ponto perde

paulo ſotto coperta ſente il crido

Cõparatiõe

Come per fiamma de aridi uirgulti
Lacqua furiosa bolle ne i laueggi:
Doue spumoso fiume poi resulti
Et onde come san grossi mareggi:
Monta su il fumo & i uapori inculti
Laria de nebia folta par se umbreggi:
Cotale il giouenetto de santa Ira
Si scalda e bolle e nel pensier se adira.

Paulo esce de sotto coperta

Le basse parte subito relinque
Furioso come un Drago & uien di sopra
Et ha de suoi famigli intorno cinque
Et uinti che de marte sanno ogni opra:
Laduerse squadre tanto eran propinque
Sul legno: che poca arma altra se adopra

Quali Arme se oprino

Excepto spade & arme corte & tarche:
Saluo quei de la gaggia e de le barche.

Pero che luna tira in giu gran pali:
Et altre artigliarie gia sopradette:
Et glialtri de le barche tiran stralli
La doue son piu nostre gente strette:
Si che bisogna alzar molti orinali

Galieno & le pandette

Et lograr Galieno & le Pandette:
Chi die trouar le pietre i succhi & lherhe
A guarir tante e tante piaghe acerbe.

De i morti adesso nõ conuien parlarne
Se non uene il figliol del biondo Apollo:
O la sententia de la humana carne
Nel di chel mõdo hara lo extremo crollo
Torno a la historia: un turcho par che ac
Pagã disteso & uol ferirli il collo: carne
Paulo ripara al colpo di rodella:
Poi uerso il turcho una ponta criuella.

Esculapio
Il di del Iuditio
Proua di paulo

Vien cũ gran furia q̃lla ponta: e ĩbroccha
Tra il naso e il labro ĩ q̃l pocho ĩteruallo
Id est un pocho sopra da la boccha
Ad quel che era nepote de Chiamallo:
Haria forato quel colpo una Roccha
Dun rigido adamante senza fallo:
Et fu la spada tanto transitoria
Chusci di dietro fuor per la memoria.

Paulo occide un nepote del capitanio turcho
In occipite

Pagano liberato salta in piede
Et quanto & quale e lobligo conoscie:
Paulo tra li inimici in tanto fiede
E taglia teste e gambe e braccie e coscie:
Nullo horamai a colpi suoi se crede
Che al fin non ne receua amare angoscie
In questo il patron uidde a grã periglio:
E daitarlo hebbe subito consiglio.

Pagano scampato per uirtu di paulo
Il patrone in gran periglio

Era de turchi piu che doppia cricca
Adoſſo al poueretto patron ſolo:
Paulo nel mezo a quelli un ſalto ſpiccha
Come falcon che caſchi a piōbo a uolo:
Metha phora
Alanitra lartiglio adoſſo ficcha
E reſta ſpauentato laltro ſtuolo:
Paulo aiuta il patrone
E traſſe il dolce amico ſuo dimpaccio
Che nō molto era lōge al mortal laccio.

Seco era gia Pagan ſeco Thomaſo
Et ſeco era lardita ſua famiglia
Apparechiata ſeco ad ogni caſo:
Ogniun dal ſuo ualor forza repiglia:
Ne de noſtri o de ſuoi huom fu rimaſo
Marauiglia de la uirtu di paulo
Che extrema non prendeſſe marauiglia
Vegendo un giouenetto di tal forza:
Che al parāgō la fama a ogni altro āorza

Ma ben che Paulo faccia cū la ſpada
Coſe che ueramente ſon mirande:
Facendo ſpeſſo tra nimici ſtrada
Per la uirtu che ſua fortezza ſpande:
Pur tanto e il populazzo che nō bada
De berſagliar i noſtri da le bande:
I chriſtiani feriti & morti
Che haueuano i chriſtian pochi cōforti.
Tutti feriti eſſendo & il piu morti:

Facea Chiamallo lultimo apparechio
Per dare a pelegrin lo extremo ſcorno :
Ma il uento a terra indebelito & uechio
Era uenuto cercha al mezo giorno :
Surge per gratia un uento tra Lebechio :
E quel che uien per lo adriano Corno :
Da il lato doue Apol nel mar di ſpagna
Colcha da ſera la ſua luce magna .

A pparechio de turchi Mācha il uē to a la terra
Lebechio Il Mar di Ve netia ponente

Per queſto a noſtri uiē pur qualche ſpeme
Che apocho poi ſi fa magiore & creſce :
Fauonio ſoffia e piu le uele preme
Che alquanto de Iapice cū lui meſce :
Ponon trinchetto le parte ſupreme
Et ogni uela a lopra fora eſce :
Il turcho romagnole & ſerpentine
Et ſquarzauele adopra & colubrine .

Qualche ſpe ranza uene a i noſtri Fauonio
Trīchetto & ogni Vela Varie arteglia rie da guaſtar Vele

In fine e forza laſſi la bataglia
Poi che ſi laura ſoi nimici & ſerue :
Onde in un ponto tutti i ganci taglia
Perche ogni ſua ſperanza par ſi ſnerue :
Alquanta de quella horrida canaglia
Rimaſe cū le Venete cacerue :
A qual diſſar ogniun ſi ſe apparecchia
Che deſſa il magior pezzo fu una orechia

Il Turcho la ſcia la batta glia perche il uento il deſer au
Alquanti tur chi reſtano ſu la galeaccia

Letitia de i nostri

Tanta alegrezza par che chiascun frue
Che ogni Iactura sebra che se appaghi:
Pensando al fin de le fortune sue
Scordono quasi le recepte piaghi:
La galeaccia in questo mezzo flue:
Ance par uoli per cerulei laghi:
Chiamallo abandonando: cha si lepa
Tumefacta di sdegno che ne crepa.

Chiamallo blasfemia

Palinodia

Rodi

Il gran maestro

Et crudelmente il cel blassema & odia
Et tutto de suoi santi il calendario:
A questi sanno i nostri palinodia
Che e canto ritractato o uer contrario:
In tanto sono a la citate Rodia
Doue ha il grā mastro il pricipale erario
Qui poi che i nostri afflicti fur redutti
Fur medicati & restorati tutti.

Sanati i feriti & accōtia la Galeaccia se parteno da Rodi

Paulo uede un foco i mezo il Mare

Et tanto a Rodi il legno se contenne.
Che sanano i feriti a suo bellaggio:
Poi renouarno le remigie penne
Prouedendose darme dauantaggio:
Et le uele acconciate e sarte e antenne
Represor cū bon uento il suo uiaggio:
Ne molto ādar chel sguardo hebe cōpso
Anuoto ale salse acque un foco acceso.

Paulo da propinquarſe a quel deſidera:
Per ſaper come lacqua il ſoco germina:
Et giunto apreſſo rumina & conſidera
Ne ſua ſcientia a tal notitia termina:
Per marauiglia pocho men ſe aſſidera
Et piu ignorātia la ſua mente inuermina
Ne ſcia ueder come de ſoco drāma
In tanto ſuo contrario acenda ſiamma.

Paulo ignora la cagione

Mentre che gliocchi ſiccha per quel ſoco
Che in forma de piramide ſe moue:
La ſiamma ſoffia e il uento apoco apoco
In uoce humana par che ſe renoue:
Et diſſi: ſappi o Paulo chio non coco
Ma ſon miniſtro del fratel di Ioue:
Al qual toccho gia in ſorte il uitreo regno
Et hor degipto al mar Carpathio uegno.

Protheo miniſtro di Neptuno
Secondo Dio doro Re di egitto protheo ſecōdo Virgilio & Hōero paſtor del le gran phoche

Io ſon paſtor de le neptunee torme:
Scio il paſſato il preſente & il futuro:
Aſſumer poſſo mille ſtrane forme
In leo in pardo in draco me figuro:
Ad horrido cinchial mi ſo conforme:
In flume ſcorro e poi qual ſaſſo induro:
Hor ſoco ſon ne come ſoco ſcotto
Ne da lhumor nemico ſon corrotto.

Ogni coſa ſia protheo i ogni forma ſe figura

Dice Sancto Hieronymo ĩ la uita di Sancto Antonio che sancto Antonio trouo certi satiri in un deserto & pregarõlo che pregasse idio per loro

Et a te ueni in questa forma ardente.
Per far tuo zentil spirto piu stupire:
Alongando la uia per che presente
Ti potessi pregar dun mio desire:
Et poi chel Cel a satiri consente
Da gli heremiti far suoi preghi audire:
Nõ pare esser la Causa men legittima
De nostra acquosa cõpagnia marittima

Si che prega per noi misera turba
Colui che tutto fece: & tutto po:
Che gli elementi queta & poi conturba
Come a lui piace & io per certo il so:
Che in la Cita superna al fin ne inurba
Comãda poi che al tuo comando Io sto:
Ne sia mestier legharmi de cathena
Com Aristeo ol Coniuge di Helena.

Aristeo & Menelao

Paulo promisse cũ lusato modo
Parlando molto asperso di dolcezza:
Et disse: se da te stesso il uero odo
Possedi dogni cosa la certezza:
Che sera dime duno ardente nodo
Che solo il mio pẽser brama & aprezza:
Et anchor doppo questo mi dimostra
Qualche sucesso de la casa nostra.

Richesta di Paulo a Protheo

Al fin del ſuo parlar la fiāma a un tracto.
In forma humana tutta ſe raduna:
Et poi ſe coloriſſe & ſaſſe in acto
Non differente a Daria in parte alchūa:
Paulo rimaſe exangue & ſtupeſacto
Quando ſcontra la ardéte uiſta bruna:
Et uol gettarſe da la naue in mare
Ma Protheo ſhebbe toſto a ttāſormare.

Protheo asſume la forma di Daria

paulo ſi uole gettare in lacqua

Et una Tigre piena datra Rabbia
Raſembra in uiſta la feroce belua:
Moſtra le zāne e ſtilla da le labbia:
Spuma ſanguigna: ne credio ſe īſelua
Fiera che tāto horror ne la uiſta habbia:
Hermelin foran de lhircana ſelua
A parangon de queſta uiſta obſcura:
Che alcun de remirar non ſe aſſecura.

protheo diuēta tigre

Ne in quella horrēda forma ſtette molto:
Che ſe fece un huom uechio aſai crinito
Cū lunga barba a lo increſpato uolto:
De mar lontan tranquillo colorito:
Poi diſſe: Prima tu ſerai ſepolto
Che fructo facci il tuo deſir fiorito:
Ne piu dico de cio: ma del tuo ſangue
Che porta per inſegna il diuino angue.

protheo ritorna ī la ſua propria forma

Riſpoſta di protheo

De la famiglia de li Veſconti

Antõio Otto archie piscopo

Tuo patre che passa hor glianni settanta
Naque doppo che Ottõ Milan represe:
Quando la compagnia turriana tanta
Per pocho ritornare lasso il paese:

Matheo Galeaccio Azzo

Matheo Galeaccio & Azzo poi si uanta
Giohanne & Luchino il stato ciascũ p̃se:
Ma contar di passati excelsi spirti
Piu che tu non recerchi fora il dirti.

Galeacio Bernaboue. Matheo fratelli. Matheolo atoxicato Diuisiõ del stato Il castel di Papia

Galeaccio & Bernaboue & Matheo fratri
Han di presente de insubri il gouerno:
Ma dui de loro in breue serãno atri
Di fama: sol pel tosico fraterno:
Diuiderano il stato che i lor patri
Saquistar cũ insieme nome eterno:
A Pauia un castel Galeaccio edifica
E lalma fuor del corpo li purifica.

Il prĩo Duca

Succedera a costui Galeaccio Giohanni
Che regera col suo ciano o barba:

Detention di Bernaboue

Gouernerãno tutti dui septe anni:
Po il giouenetto al uechio il stato sbarba
Et par che a Trezzo in uita lo condanni
Pero che a quel lo assecurarsi garba

Vicẽza Verõa Padua

A Vicenza a Verona il freno imporre
Glie dato: & la terra de Anthenorre.

Diſperſo Zan todeſco & Lubaldino
Queſto potẽte che ha grã ſale in zuccha
Sene & Peroſa aquiſta in ſuo domino
Prima bologna & poi piſani & Luccha:
Et ſino a Feltro extendera il confino
Poi tutta quaſi Toſchana pil uccha:
In duca da Ageſlao ſi priuileggia
Rõpe la francha & la alamana greggia.

Capitani de Florentini
Bologna Piſa Luccha
Quaſi tutta Toſchana
Il priuileggio del ducato da Ageslao
Germani & Frãceſi rotti

Laſſa dui figli a Melegnano extinto:
Lun giouenetto mor: Laltro par monte
Et e cauato fuor de laberinto
Et poſto in ſtato da Gaſpar Veſconte:
Che gli dara il Ducato queto e uinto
Cũ Amici Danari & le man pronte:
Et cũ prudentia & forza ſin che e uiuo
Terra philippo in terra cõe huom Diuo.

More a Melegnano Iohãne & philippo
Philippo poſto in ſtato da Gaſpar Veſcõte

Morto quel bon conſiglio de Gaſparro
Extinguiraſſe la ſua fama ſeco:
Perche Philippo deuerra bizzarro
Et de la mente & de la uiſta ceco:
La liberta doppo Philippo inarro
Che guardaraui il Celo ad ochio bieco:
Doue gli acerbi influxi hãno tal trame
Chel popul perira de guerra & fame.

Philippo bizzaro e ceco
La Liberta
Careſtia guerra e peſte

Gaſpar Veſcō te compoſitor de la preſente hiſtoria

Scendera de Gaſparro un pronepote
Compilator de queſta hiſtoria in rima:
Chara le ſtelle nel ſuo male immote
Di gran perſecution de pocha ſtima:

Il moro

Vn Mor temprando le celeſte rote
In fin ſua ſeruitute & ſe ſublima:
Et beato ſera ſotto a quel moro
Che riffara a ſuoi tempi un ſecul doro.

Il quarto Duca

Alexandro magno

Queſto ſera figliol del quarto Duca
Come il magno Alexādro darme patre:
Franceſco Sforza che conuien reduca
Per lopre excelſamente alte e leggiadre:
Quanto conuien chel ſecul ſi produca

Biancha matre del moro

Pallas

Venus

Et ſimilmente de ſua Biancha madre:
Saggia qual palla e bella quāto uenere
Dotata di uertute in chiaſcun genere.

Qual ragione habbieno gli Sforceſchi nel ſtato de milano

Figlia de quel Philippo che e preſato
Che dietro a ſe non laſcia altri figlioli:
Per cio Franceſco a la ragion del Stato
Come fulgore: armato par che uoli:

Il moro deſceſo dal celo

Il moro inimico dei uitii

Hor ritornando al Mor da queſti nato.
Anci deſceſo da ſuperni poli:
Chi guardera la ſua uirtute eximia
In contra a uitii proprio una epidimia.

Fanciullo anchor sara sopra larmata
Qual papa pio in ordine secondo
Haura contra a infideli apparechiata:
Per suppor maumetto al Re del mondo:
La morte interponasse a quella andata
Del papa a si degna opra sitibondo:
Per questa causa restara imperfecta
Quella opera sublime & benedecta.

Il Moro fanciullo sopra larmata di papa pio

Muore papa pio e resta la impresa īperfecta

Et pero che non molto ad huom conuiene
Per quel che uol fortuna in la sua legge:
Senza gustar il mal posseder bene
In giouentu par seco il celo aspregge:
Ma presto finiran le dure pene
Chel grā mottore & sua uirtu il ꝓtegge:
Et cū letitia & cū felice crido
A reger tornera suo dolce nido.

Il moro perseguito da fortuna

il moro defeso dal celo

Et ordinato il bel dominio insubro
Retornera nel stato il Re Ferrando:
Ferrara al socer. Genua al colubro:
Forli de la nepote al suo commando:
Et Oxmo in possa del Roman delubro:
Dara Saluzza a chi trara di bando:
Cū Carlo & col nepote Re di Roma
Daltro che frasche se ornera la chioma.

Breuem nte alcū gesto del Moro
il Re de Frācia
il Re de Romani
Nepote del moro

Il Moro hara in lega il ponẽ te

Hara costui tutto il ponente in lega
Et dal lato de lorsa la alamania:
Cũ questi tal cerotto se congrega
Che forse guarira piu duna insania:

Il Moro si prẽ de cũ dolcez za & e cõuer so

Costui se prende cũ dolcezza & lega
Acerbo e inuicto a chi il prouoca o lania
Amico de chi uol chel dritto salga
E il suo riuerso tien piu uil che lalga.

Il Moro un Iulio Augusto Cicerone Tito Traiano Creso Il Moro libe ralissimo

Nel tempo de la guerra sera un Iulio
Nel tempo de la pace sia uno augusto:
Sera in parlar diserto come un tulio:
Piu che tito e traian mite e piu Iusto
Hara di Creso assai magior peculio
E spenderlo in ben far sera il suo gusto:
Drẽto arichire i suoi: fuora hauer credito
Et dare a chiunq; e de uirtute predito.

Il Moro ob seruator de le promesse

Et tutto cio che ti promette e afferma
Gia mai nõ ne fara mancho un sol iota
Ma cũ lo effecto la sua fe conferma
Per che hara mente qual un mõte ĩmota

Il Moro illu stratore de la patria

Et la patria sua languida e inferma
Nel fango inuiluppata obscura ignota:
Subleuata sera facta alta & lustra
Dal ochio Maureo che lhonora e illustra

O ſeculo beato eta felice
Veramente rinouata di auro :
Se la mente indouina il uer predice
Huom ſacro ſera in terra queſto Mauro :
Hara per moglie da eſti Beatrice
De le honeſte matrone amplo theſauro :
Non di manco ualor ne mancho degna
Che quella che a ueſconti die ſardegna.

Exclamatiõe a la felicita de quella etate Beatrice da Eſte

Altra Beatrice che porto i dote il iudicato di galitra & fu prima moglie del iudice Nino Veſconte da piſa : poi di Galeacio filio di Matheo magno

Queſta ſeconda Beatrice da eſte.
Tanto honeſtate e ſi uirtute apretia :
Che martia e cornelia portia e alceſte
Le tre Romane lultima di Gretia :
Et Artemiſia hipſicratea cũ queſte
Et cũ ſulpitia coclia hippo lucretia :
Et laltre che han di fama nome altero
Harian cũ queſta il capo e il cor legiero.

Alquante dõne di buona fama

Di queſto auenturato e bel conubio
Piu figli naſceran : tra glialtri un tale :
Che ſera : perchel uedo ſenza dubio :
In gloria a gli aſcendenti principale :
Maximiliano hara nome & al ſubio
Auolge molta inſegna triomphale
Pero che piu che al patre il cel li aplaude
Et direi duna in una le ſue laude.

Maximiliano fara piu facti chel patre



Sirocchо
Ma questo uento che uene hor Sirocchо
Hor mai cũ troppa forza par che nasche
Si che piu oltre il mio parlar nõ scoccho
Cõuiẽ chel mar di uoi piu parte ĩtasche:
E tu che sei damor nel cor si toccho
Non serai cibo de marine lasche:
Licẽtia piglia proteo
A Dio: ben spera: ti trara non dubito
Dinferno al cel fuor di sperãza un subito.

Cõparatione
Poi sparse in men che disparir non suole
Del balenare il momentan splendore:
Comĩcia il mare a turbarsi
Non furno intese lultime parole
Pel mar che ruggia e fa troppo rumore:
Gia incominciaua ad obscurarsi il Sole
Et a chiascũ nochier tremare il core:
Per londe che cũ lurto se corrõpono
E ĩ biãcha spuma rotte al cel prorõpono.

Eolo
Eolo hauea lassato e suoi uassalli
Fuor de legami & del usato claustro:
Aquilon gelido Austro humido
De quai chiascun par cũ piu furia aualli
Vien gelido aquilon uien hũido austro:
Euro hor fa gran monti hor fa gran ualli
Ioue par meni sopra laria un plaustro:
Cũ tuon continuo di spezzate nube
Che mute harebbe facto mille tube.

I Rector de la naue assai comandono
Ma nullo e qui chel suo comãdo obedia
Che i uẽti il celo il mar tal fragor mãdõo
Che altro ascoltare ĩ tutto par se ĩpedia:
Pur molti de sua uoglia corde scandono
Chi i remi dentro tira e chi rimedia
Ai lati: e chi ne i casi piu che fele
Amari: ai uenti cercha tuor le uele.

Che faciano i nauti
Varii officii de seruir per naue

Le casse son gettate & ogni cosa
Chel legno ĩpaccia charicha & adorna:
Chi semiuiuo come puo riposa
Chi il mare intrato gia nel mar ritorna:
In tanto la tempesta furiosa
De farse piu terribil non sogiorna:
Chi regge de speranza se dispoglia
Ne scia piu comãdar ne scia che uoglia.

Varii gesti
Cresce la tempesta
Comminciano i nochieri a perder la sperãza

Excepto che uorebbe una gran bricola
Che lo gettasse in terra su le piume:
Sua arte e nulla: or loda ĩ uã lo agricola
Che de fidarse a uenti non prosume:
Luce non ue se non fiamma Celicola
Che mostra loro un spauenteuol lume:
Coperto e laer duno obscuro nembo.
Che disciolglie lhumor q̃l porta ĩ grẽbo.

Che cosa desideri che gouerna la galeaccia
Pioue

Il cel par che uoglia casc har nel mar: & il Mar par che uoglia ascēde re in celo

La pioggia scende cu si facta furia
Chel par che ī acqua se conuerte il celo:
Et par chel uento in la celeste curia
Voglia gettar tutto lequoreo uelo:
Tal hor de le parte ime sha penuria
Tal hor par sentri in lantenoreo gelo:
Cosi quel miser legno se combatte
E il mare abōbardate ognihor piu il batte

Che pēseri & che acti faccio i disperati chri stiani

I poueri christiani ogni negotio
Hāno intermesso de seruir per naue:
Chi se confessa luno a laltro sotio
Chi dice il pater nostro e chi dice aue:
Chi se dispoglia per non stare in otio
Chi adochia qualche botta o q̄lche traue
Al cel alzan le mani e i cor deuoti
Quelli fan pelegrin questi fan uoti.

A chiascun colpo donda che uien forte
Par che quella acqua dolorosa e ingorda
Alhora alhor li debba donar morte:
Chi chiama la fortuna iniqua & sorda

Che cosa li uē ga i mente & a la boccha

Chi piange e chi lamenta la sua sorte:
Chi damici o di robba si recorda:
Et ui e chil patre ī darno o matre chiami
Chi figli o moglie o altro che piu se ami.

Lun ua piangẽdo hor questa cosa hor q̃la
Alcũ daltri si duol piu di se stesso
Paulo non piange la sua eta nouella
Ne lha del patre duol ne daltro opresso:
Sol mormorando parla o Daria bella
Quanto dolor te fia nel core impresso:
Quando ti sera decto la mia uita
In tanta Crudeltate esser finita.

A Paulo solo rẽcresce il dolor che die pigliar Daria de la sua morte

In questo mezzo una onda par se spicchi
Che de una grã mõtagna hauea ĩmagĩe
Qual sopra lalte nebule se ficchi
Tirando il legno ne la sua uoragine:
Poi come se cadesse Tambernicchi
Sopra li cadde e lei qual cartilagine:
O qual uetri caschando in pietre sanse
In pezzi innumerabili se infranse.

Tãbernicche mõte alamão

La galeaccia se rompe

In questo modo il legno se dismembra
E tutti sotto il mar furno sepolti:
Alcũ de su tornar non se rimembra
Sin che i spirti uital non ha disciolti
Altri del legno a le tronchate membra
Stan cõ le braccie & cũ gambe auolti:
Paulo nel caso doloroso extremo
Su ritornando se atacchо ad un Remo.

Diuersi acti de i poueri submersi

Paulo se atacha ad un Remo

Sino a la morte ſente lalma afflitta
Laqual uicina aſpecta in tempo breue.
Piu per la donna cha in la mente ſcritta
Che per la morte ſua dolor riceue:
Il core e la parola e a Daria dritta
E lei nomando fa laffanno leue:
Talhora a londa recoprirlo piacque
Lui mormora ãchor Daria ſotto lacque.

Paulo chia/ma la ſua Daria
Paulo ſotto aqua mormora Daria

Dui giorni gallegio ſu quella pala
Che ſempre la procella fu immutabile:
Non dimandar ſel guſto il mar glie ĩſala
Che gli parue altro che uernaccia o ama
Il terzo di la furia il uento cala bile:
Il mar comincia a diuẽtar placabile:
E cũ de corpi morti alquanta mãdria
Dal mar fu ſpinto al lito de Alexandria.

Il terzo di Paulo cũ il remo e ſuſpinto dal uento al lito de Alexãdria

Era per caſo al lito un mercatante
De Genoueſi ſpinola Tobia:
Qual come poco a ſe il uidde diſtante
Hebbe che fuſſe morto fantaſia:
Poi uidel mouer luna de le piante
Cũ moto a pena quaſi in ſua bailia:
Et come quel per morto non conobbe
Voglia de darli aiuto al cor li piobbe.

Tobia Spĩola Genoueſe

Et fecesel portar subito a casa
Per che teneua li fondaco fermo:
Et tanto intorno a Paulo si trauasa
Che mācho īcominciaua essere īsermo:
Poi chiede de la patria & de la casa:
Paulo gliel dice cū afflicto sermo:
Et egli a quel: Io te son cane & schiauo
Per amor de tuo Patre e de tuo Auo.

Tobia si fa portar Paulo a casa

Da tuoi prima discese il sangue nostro.
Che uēne ad habitar liguria poi
Fu mia parēte e scio che ī uan tel mostro
La moglie de Luchin de barbi tuoi:
Bēche nō stiamo ī un medesmo chiostro
Sempre il tuo stato hauto nha per suoi:
Ti ueggio uolontier ma non tāto horido
Che ti uorei ueder gioioso e florido.

Spinoli disce si da Vescōti
Madona Hieronyma spino la moglie de Luchino Vesconte
Spinoli sēpre ueri amici de Vesconti

Hebbi comertio col tuo patre Antonio:
Et se al presente a quel uolessi scriuere
Doman o laltro parte un legno: idonio
A portar le tue letre & il rescriuere:
Scriue il Vesconte: e del ligurio conio
Stampa il sigillo e auisa il stato e uiuere:
Torno resposta in cercha al mese quarto
Cū dinari & cōpagni & drappi e sarto.

Scriue Paulo a suo patre & sugilla del la stampa Genouese
Nuoua Cōpagnia dinari ueste & sarto

Del receputo honor Paulo regratia
Tobia: & uole un di prender licentia
Ma quel per gran dolore il cor si stratia:
Et uoluntier farebbe resistentia
In fin tanto scongiura che ha di gratia'
Tobia ua cũ Paulo — De non lassar di Paulo la presentia:
Sin che nõ habbiano ambi insieme uisto
Hierusaléme el sepolcro de Christo.

Et presero il camin per li terreni
Perche temon de boria & de uulturno:
Che i cani horrescono i liquori ameni
Se da i caldi tal hor cotti gia furno
Caualchon quanto il di par che li meni
Riposan poi nel tempo che e nocturno:
Vero e che de la terra mutar stilo
Nilo — Quando fur giõti al gran fiume del nilo

Teme quel giouenetto intrare in barcha
Che sa per proua londa esser falace:
Apocho apoco del timor se scarcha
Pero che in bona parte e molto audace:
Non solo il nilo nauigando uarcha
Il Caero — Ma uol ueder la doue il Caero iace:
Il Soldão ho nora Paulo — Et reuerir il magno soldan uolse
Il qual cũ lieto uolto lo racolse.

Qui paſſo de coſtui le excelſe lodi
Perche in ſi pocha cartha non ſo fingere
Tante alte coſe: Et laſſai anche a Rodi
Vn gran ſimpoſio che era bel depingere:
Coſtui cū larme & uirtuoſe frodi
Gli arabi fuor degipto hebbe a ſuſpīgere
Vcciſe Buzzabarro e preſe Baraba
Duci de quella gente infinita Araba.

Simpoſio laſſato a rodi
Paulo ruppe gli Arabi
Buzzabarro & Baraba

Ma queſto ad altro tempo puo ſerbarſe
Per ſin chel cel uora chio ſia quieto:
Pero chel biondo Apol ſdegna alogiarſe
In penſier che non ſii tranquillo e lieto:
Finita quella impreſa a Paulo parſe
Seguire il ſuo camin come diſcreto:
Queſto capitul piene ha le ſue carte:
Ne piu mi laſcia gire il fren del arte.

Apol

Paulo ſegue il ſuo camino

p Arue a lo excelſo giouene ueſcōte
Per ſācta Catherīa il camin torre
Poi che de Synai uidero il monte:
Carmel trouar Nazaret e ſaphorre
E tiberia hauta doppo il fronte
Trouar Naim Samaria & pria taborre:
Arath Eleazar fonte eliſeo
Et quaſi al fine il golpho galileo.

Camio da Alcaero a Hieruſalem per ſancta Catherina

Diuerſi lochi di terra ſancta

Oue nasce il Balsamo

Et e da creder che prima che lascie
Egipto per uenire in la Iudea:
Che uisitasse il loco oue le fascie

Matharea

Maria gia pose decto Matharea:
Onde il balsamo solo al mondo nascie:
Et in el caero anchor ueduto hauea

Diuerse nationi

Franchi Tartari Turchi & nestorini
Greci Leorgiani & sabassini.

Lochi de idulgentia

Et dethiopia assai e assai darmenia:
Poi uenne uerso de hierusalemme
Et le indulgentie & ogni sacra uenia
Che son de nostra se celeste gemme:

Ierico montana iudee bethlem

Quanto son fuora & dentro de le menia
In Ierico in montana in Bethelemme:

Bazaro diuersi sepulchri

Hauesse & uisitasse ciaschũ bazaro
Ogni sepulcro sino a quel de Lazaro.

La casa de pilato e de simeon & doue intro Christo la dominica de le oliue

Vidde Caluario oliueto & sion
Bethel & uarii pezzi de colonne:
Et siloe & Iosaphat & cedron
Et doue lortolan uider le donne:
La casa de Pilato & simeon

Doue fu facta la grã cena & doue ascese

Et doue lasinel pesto le gonne:
Doue se dette in cibo a le sue torme
Il Re del Celo & doue lascio lorme.

Et uidde ſino al laco del aſphalto
Cha de Cenere i pomi: Et poi la doue
Il dubioſo pluton fece lo aſſalto
Volendo lo adoraſſe il ſummo Ioue:
Et ſe chiaſcun de i lochi io non exalto
Ne ſcriuo come parturiſcon le oue:
A me non par de qui durare affanno
Pero che queſte coſe molti ſanno.

Aſphalto ſiue bitume: ſiue gomorra
Doue pluton tēpto Chriſto

La parturiſcō le oue ne li forni

Vero e che non e degno de tacerſe
Che in una grotta ſopra un quadro ſaſſo
Doue ſolea Hieronymo ſederſe
Vidde un dormire affatichato e laſſo:
He pria quel tale a gliochi ſuoi ſe offerſe
Chel giouenetto noſtro fermo il paſſo:
E tal hor ſi: tal hor nō lo conoſcie
Sfigurato dal ſomno e da le angoſcie.

Vn ſaſſo doue ſedeua ſancto Hieronymo: Quando tra/duceua la Bibia

Da un gran rumor colui ſuegliato a caſo
Sopra ſe uidde il giouene prefato:
Ello conobbe che era il ſuo thomaſo
Che āche elli dal naufragio era ſcāpato:
Tanto lieto ſtupore ogniun ha inuaſo
Quanto ſe fuſſe ogniun reſuſcitato:
E uedendo lun laltro manifeſto
Conſidera ſe ſognia o ſe ſia deſto.

Thōaſo ſcampato dal naufragio

Poi che la marauiglia fu suspinta
Gli domando de le compagne frotte:
Et egli a lui: quando dal mar fu uinta
La Galeaccia in quella horenda notte
Tre giorni errai cũ la persona auinta
Insieme cũ uno altro ad una botte
La qual da la Fortuna fu inuiata
Damiata — In seccho sopra il lito de Damiata

Hieronimo Donato scã pato dal na ufraggio

Laltro il Donato fu nostro patrone
Quale hora in solime dimora infermo
Credendo fusti andato in perditione:
Voleua far mia uita qui in q̃lche hermo
Hor poi che tu se sano in la regione
Cũ teco mio signor tornare affermo:
Paulo a Thomaso: Come patre te amo:
Ma troppo il mio Donato ueder bramo.

Sopra i dextrer de subito montorno
E in breue quel uiaggio fu sparito:
Paulo e Hieronymo si trouano insieme — Hieronymo Donato ritrouorno
In un conuento & era gia guarito:
E tante uolte insieme se abracciorno
Quanto lo amor tra lor li fece inuito:
Tobia parte e i nostri pigliano il camino per terra — Poi regratiato se parti Thobia
E i nostri uener uerso lombardia

Per Galilea & poi per la phenicia
Pero che e la piu corta a gir per terra:
Poi per pamphilia e prima per cilicia
Per minor asia & phrigia: & qui si serra
Gran duol nel cor dalquanti: che se ĩsitia
Temendo forte de Eolo la guerra:
Perche da phrigia a thracia fa distantia
Il bossor thracio o uer londa bisantia.

Galilea: phenicia: cilicia
Pamphilia
Asia minore

Bossor tracio: o uero il stretto de constantinopoli

Qui spinti dal bisogno pur passaro
E dopo il thraco il dalmata se uarcha:
In Istria poi: poi in frioli ariuaro
Hieronymo a Venetia ando per barcha:
Ma pria non pocho insieme lacrimaro
Pel duol chel seperarsi li da incarcha
Passo assai cose per che odo una tuba
Da longe che la mente ad altro ruba.

Thracia
Dalmatia
Istria Frioli
Hieronymo si parte

Altra Tuba chiama lo Auctore

Odo la dolce Daria che mi ponge
Dicendo che del dir non so ben larte:
Perche uagando uo troppo da longe
Ne il stil ritorna doue se diparte:
Ma se tanto alto lhumil prego gionge
Che possa o Vener ne le orechie darte:
Lascia di marte o de uulcano il thalamo
E tẽpra un pocho il mio spũtato calamo.

Daria si duol de lo Auctore

Apostropha a Venere
Marte Vulcano

Apollo

O prega Apol che questa impresa facci
Se pur qualche rispecto il cor ti preme:

Apollo teme cupidine.

Se duro stesse fa che lo minacci
Tuo figlio del qual forse anchora teme:
Membrando ĩ q̃l p̃gione & in quai lacci
Gia fui subiecto a le sue diademe:
Si che per tema se non uoluntieri
Fara quel che conuien da te chio speri.

Narratione

Haueua presentito Daria bella
Aponto aponto tutto il suo naufraggio:
Che se non come intese la nouella
Intese dal medesimo messaggio:
Chera scampato fora de la procella
E in Alexandria dimoraua adaggio:

La terza parcha

La parcha terza haurebbe senza dubio
Tagliati i fili al suo uiuente subio.

Daria maledice Antonio

Et mille uolte & mille & mille & mille
Piangendo maledice Antonio austero:
Che cercha de amorzar quelle fauille
Che ardeno a Paulo suo dẽtro al pẽsero:

Magior pẽser di Daria

Poi magior duolo e piu calde scintille
Tormento senza fine acerbo e fiero
Si troua intorno al core hauere auincto:
Pensando sel suo Paulo fusse extincto.

Or questo e il passo il quale Anna cõsulta
E doue in suader lo ingegno accoglie
Come orator e mostra che resulta
De questi uan penseri e uane doglie:
E tanto fa che la gran furia occulta
La giouenetta par che se dispoglie:
Che gioua assai a quel chel dolor coua
Trouar chi cũ ragioni il cor cõmoua.

Anna cõsulta Il fin del Oratore secõdo alcuni

Et facta sopra cio molta disputa:
Ad Anna fuor di casa un giorno aduẽne
Saper del giouenetto la uenuta:
Che sen ueniua come hauesse penne:
Inteso questo come saggia e astuta
De riparare a un caso in penser uenne:
Pero che men souente sel uero audio
Muor lhuõ per grã dolor che per grã gaudio.

Si muore piu presto per letitia che per dolore

Va inãci a Daria e mostra il cor cõquiso
Per Paulo suo che uien tutto percosso:
Che certo caso pocho men lha occiso
Dun suo chaual che glie caduto a dosso:
E deturpato il resplendente uiso
E ne la destra coscia rotto uno osso:
Sera qui in breue e parla tanto doppio
Che a Daria temer fa de q̃lche stroppio.

Sauio ficmento di Anna

Daria teme

Cōparatione

Come lauar reducto a graue inopia
Che troua un gran tesor subitamente:
E mentre lieto admira tanta copia
Lo morde nel talone un rio serpente:
Vede richezza e morte ī forma propia
Et riccho & morto in un ponto se sente:
Tal Daria per la sua uentura gode
Et per superchio duol dentro se rode.

paulo ariua

In tanto eccho che ariua il giouenetto
Da i signor cōpagnato a suon di trōbe:
Ogni bottega ogni fenestra & tetto
Piena e de popul che ad uederlo incōbe:
Lui uien si gratioso ne lo aspetto
Chogni altro bello al parāgon succōbe:
Cosi gentil chogniun nha marauiglia
Et sol se stesso & nullo altro simiglia.

Bellezza & gētilezza di paulo

Brigida dura a la figliola

Sera Daria affacciata ala finestra
Per ueder quel che sol brama & aprezza
Ma da qui la sua matre la sequestra
Non senza qualche insolita fierezza:
Passa dauanti la gran turba equestra
Lei uidde pur langelica bellezza.
Da certa rima che faceua un muro
Senza essere daltri uista in loco obscuro.

Daria senza esser uista uede paulo

E tanto amor par dentro al ſuo cor frema
Che pocho men che nõ rimane exãgue:
Suda & agiaccia e in põto arde & trema
E in ogni membro per letitia langue:
Et fu quaſi uicina alhora extrema
Che ĩtorno al cor ſe accolſe ĩ ſmalto il ſangue:
Anna cũ liquor freſchi la ſoccorſe
Se non che ſtaua la ſua uita in forſe.

Qual diuẽga Daria

Anna ſoccorre Daria

Et fu il prouedimento pur da ſaggia
In far quella inuention de quel cauallo:
Perche ogni ĩfirmita par che ſua cura haggia
Et hor per certo Daria noſtra ſallo
Che per queſto la uita ſe auantaggia:
Che era gionta al ſuo fin ſenza alcũ fallo
Et fu contenta perdonare ad Anna
Se quella per ſuo ben talhor la inganna.

In ſieme co i ſignori e col conſiglio
Al logiamento ariua triomphale:
A la caſa di Daria uolge il ciglio:
E non uedendo lidol ſuo fatale
Teme di morte e de chiaſcun periglio:
Pero chel cel per lui ſe inclina al male:
Et qual lebechio il noſtro mar conturba
Tal Paulo nel penſer dentro ſi turba.

Paulo acompagnato

Paulo teme non uedẽdo Daria

Cõparatione

Antõio scen de le scale

Gia da i signor quello ha preso licentia
Intra gia in casa e monta su la scala:
Il patre per ueder la sua presentia
Sino in la corte ad abracciarlo cala:
Paulo cũ la debita reuerentia
A mano a mano ua cũ esso in sala.
Parlando uarie cose in sin che piena
La mensa fu de cibi per la cena.

Paulo sta me lanconi co

Suspeso Paulo sta cũ mente implicita
Et colmo ha il cor de confusion teterima
Et lalma afflicta sente anxia & solicita
De fortuna temendo uaria e acerima:
Et se li fusse stata cosa licita
O cosa a le sue paighe saluberrima:
Vna domanda al patre harebbe exposa
Cioe quel che era de sua dolce sposa.

Domande di Antonio

Poi che cũ cibi fu scossa la fame
Et le touaglie tolte da le mense:
Domanda Antonio al figlio mille trame
De li Arabi e de sue fierezze immense:
Quãti mar cerchato habbi & q̃nte lame
In guerra quãte haute e facte offense:
Satissa Paulo a tutti quei bisogni
Ma parla in modo q̃si dhuom che sogni.

Paulo respon de e par che parli i sogno

Antonio ogni altro fuor di sala caccia
Poi chiede al figlio perche sta suspeso:
Paulo risponde cũ dolente faccia
Che troppo affãno il spirito gli ha acceso
Trouando che la morte gliochi alaccia
A quella dal cui corpo era descesó:
Et che tanto dolore il cor li sbrancha
Sol per la morte de sua matre Biancha.

Richesta di Antonio ad pa ulo
Paulo respon de

Tu te credesti o caro patre mio
Mãdarmi a spasso ĩ acque & caldo & gielo
Per far minor lardente mio desio:
Tuor non si puo quel che statuto in celo
Il tuo uoler troppo obstinato & rio
Fa che mia matre perde il mortal uelo:
Et facto ala mia uita ha tanta noia
Che quasi sei di lei & di me boia.

E decto questo lacrimando uolse
Il sguardo & uolto mesto fixo al solo:
Granda ira ale parole Antonio acolse
Alhora in contra al unico figliolo:
Ma cenno alchuno in uista non se sciolse
Et noua prouision pensa al suo dolo:
Poi disse al figlio a riposar ne andremo
Doman sopra de cio ragioneremo.

paulo lacri mãdo tace
Antonio se ad ra

Vanno a dormire
Anton serra di fuor luſcio

Et ſe inuiorno al loco del ripoſo:
Anton ſi parte uiſtol ſu le piume:
Et ſerra coſi luſcio de naſcoſo
Che uſcirne ſenza lui neſun proſume:
Poi pien di rabbia acerbo & furioſo
Da Brigida ua ſolo e ſenza lume:
Et diſſeli parole ſi terribile
Che a deſcriuerle ſuora uno impoſibile.

Antõio ua da Brigida
Antonio terribile

Antonio homo di auctoritate
Brigida timorata

Era Antonio di tanta auctoritate
Et era tanto timorata Brigida:
Che oldendo le minaccie ſi infocate
Veggendo geſti e la ſua faccia rigida:
Pocho men che in le membra delicate
Nõ ſe aſſidraſſe e diueneſſe frigida:
Non dorme & pẽſa ſino al giorno come
Poſſa far lieue ſue peſante ſome.

Il monaſterio di ſãcta Martha
Brigida mẽa ſeco Daria

Se fabricaua alhora un moneſterio
Che anchora e dedicato a ſancta Marta:
Come il ſol gionſe a lo noſtro emiſperio
Brigida cũ la figlia par ſi parta
Da caſa: & dice per alcun miſterio
Cho da tractar cũ una noſtra ſarta
Qui preſſo uado: uien cũ mi figliola
Che a caſa non ti uoglio laſciar ſola.

Daria de Antonio anchor ſapeua nulla
Che cũ la matre ragionato haueſſe:
Che in quella hora ſcriuendo ſe traſtulla
A Paulo che a parlare a lei ueniſſe:
Si che ſimplicimente la fanciulla
Cũ la ſua matre caminare eleſſe:
Brigida gionta qui: apre e confeſſa
Suo duolo e ſuo deſegnio li confeſſa.

Brigida parla cũ la abadeſſa

Poi cũ le ſuore fauellato alquanto
La dolce Daria preſero e per forza:
Et li poſſero in doſſo un bigio manto:
Lei deffenſarſe quanto puo ſi sforza
Ma deffenſare in fin non ſe puo tanto
Chel magior numer ſuo uigore amorza:
Et per tuor gratia al ſguardo dãor ueſpa
Gli raſer la dorata chioma creſpa.

La abadeſſa: & le mõache prendon Daria per forza: & la fano monacha

Et ſimilmente Brigida ſua matre
Del patriarcha franco preſe lo habito:
Dicendo a te ſticmatizato patre
Seruo: e per ſẽp̃ ĩ fin che uiua qui habito
Et cũ parole dolce & or cũ arte
Cercha perſuader daria a far habito
A ſancta religion chel uitio adduggie:
Ma il cor da ql̃ ſuo dire a Paulo ſuggie

Brigida ſi fa monacha

Brigida ĩ darno predica a Daria

Lasciamo Daria qui cũ suoi merori
Che poi retornaremo a tempo idonio:
De la camera cercha uscir de fuori
Paulo: da poi che fu partito Antonio
E non potendo sente assai langori:
E freme piu chel apro calidonio:
Non puo partir del loco oue dimora
Che fuora il serro il patre onde se accora.

Paulo uole uscir de la camera & non puo
Paulo ha doglia immẽsa

Paulo per quella nocte posa pocho
Et bolle piu che in la fornace il uetro:
Nel lecto quasi non ritroua locho:
Passegia & hor ua inãzi & or ua ĩ dietro:
Consuma & arde in mezzo a tãto focho
Chel comparar non giõge a tãto metro:
In fin che phebo col splendor diurno
Disperse lombre che in la nocte furno.

I pẽseri de Paulo in quella notte
Cõparatione

A la matina luscio fu recluso
Paulo quando gli piacque fora ne esce:
Va la donde ueder lamata era uso
Non la ueggẽdo nel suspecto cresce:
E tanto dolo ha ne la mente infuso
Che li par desser fuor de lacqua un pesce
Ha intorno al cor de pẽser molti assedio
Ne scia trouar al suo dolor remedio.

Cresce il suspecto a Paulo

Gli uenne pur da longe uisto Luca
Che andaua a sue facende per la strada:
Paulo li cēna acio che se conduca
Ad esso anchor de uisitarlo agrada:
Costui di Daria aponto fuor li sbuca
Come la cosa ne sia andata e uada
Et come Daria sia restrecta in gabbia:
Pensi chi legge se quel nentra in rabbia.

Lucha

Lucha scopre la cosa come passa a paulo

Penso ancider Anton suo patre ueglio
Dapoi chauare il core a se medesimo
E stette alquanto in q̄sto atro conseglio:
Nō risguardādo a lalma o al cristiāesimo
Ma dapoi uentilando eleggie il meglio:
Et guarda al patre chel septuagessimo
Anno gia passa: & uede che a la longa
Nō e possibil la sua uita gionga.

paulo pensa amazzare Antonio suo patre

penseri di paulo

Et che conuien che prima uno anno passi
Che Daria facci la professione:
In questo ad un conuento moue i passi
Che era de la medesima religione:
Dentro al qual fratre per dir presto fassi:
Et poi che Antonio nhebbe cognitione
La barba & la canuta chioma lania
Et corre a quel conuento pien de īsania.

paulo se fa fratre de Sancto Frācesco

Antõio impazisse

I fratri chiama porci & il porcile
Chiama il cõuento: & intra in tãta furia
Che uol gettar la chiesa el campanile
E i fratri uilaneggia batte e iniuria:
Pur perche era di sangue signorile
Et reuerito dala plebbe & curia:
I fratri non ferno altro che legarlo
Et poi legato a sua casa mandarlo.

I fratri legono Antonio

Parole di Antonio

Haueua qualchi lucidi interualli
Pur sempre era tenuto in gran custodia:
De fratri crida & nel parlar diffalli
Et chiamali per gente sol da brodia:
De lo heremita maledice i calli
Et quel blassemia sopra tutto & odia:
Il qual gli disse gia che seria lieto
Del figlio Paulo che era a dir quieto.

Lasciamo Antonio pazzo in tal conserua
Tornãdo a ql chambi gli amãti uolgono
Ogniũ continuo si consuma & snerua
E tutti senza fin del cel si dolgono:
A li offitii di chiesa ogniun par serua
Ma laltro a luno il cor sempre riuolgono
Va ogniun a torto collo come scaltro
Ma dẽtro piangon sempre lun de laltro.

Cio che pensano gli amãti

Equal passion glie ne la mente inclusa
Che e tanta quanta pon capere i sensi:
Pur lalma star cũ Daria piu recusa
Et delicata piu: piu i spirti ha offensi:
Onde che essẽdo un giorno ĩ cella chiusa
Venero i soi dolori si fieri e immensi:
Et par che in tanto spasimo prorompa
Chel fil de la sua uita antropos rompa.

Miserabil caso di Daria

Varii acti de Moniche

Laltre che in refitorio quella aspectono
Veggendo che suor Daria non ueniua:
De qualche caso subito suspettono
O cosa che al suo honor fusse nociua:
Corrono al uscio & q̃l per terra gettono
E la trouar non come donna uiua:
Vn phisicho la uidde e disse in fine
Che morte lhauea ponta cũ sue spine.

Vn Medico dice Daria esser morta

Le exequie di Daria

Mandaron per i fratri che uenissero
A cantarli lo offitio e il requie eterna:
Sopra il pheretro molti psalmi dissero
Da poi la Daria in sepulcral cauerna
In compagnia de molti morti missero:
Et una pietra poi poser superna
Senza scriuer di sopra chi li giace:
Et dispartisi decto posa in pace.

Daria sepulta

Mirabile con ſtantia di Paulo

A queſte exequie e Paulo interuenuto
Cū morte acanto acanto che lo atoſca:
Pur ſi e cū tal fortezza contenuto
Che par che la ſepulta non conoſca:
Perche ha deliberato come aſtuto
Quanto far uol poi ne la notte foſca:
Che ſa che die dormir li col maeſtro
Il quale haueua nome fra ſilueſtro.

Il Magiſtro de nouitii

Era coſtui maeſtro di nouitii
Theolago uulgar latino & greco:
Coſtui faceua diuerſi exercitii
Si come lhom cha piu uirtute ſeco:
Et hauea ditto a Paulo habi gli offitii
De qui reſtarti in queſta nocte meco:
Che queſta ſera a me confeſſar toccha
Vna achui morte la ſaetta ſcoccha.

La nocte che facci Paulo

A mezza nocte quando e magior lombra
E che gli humani chiudon le palpebre:
Quādo il ceruello ſomno o uino īgōbra
Et ſon le mente ſomnolente & ebre:
Paulo pian pian fuor de la cella ſgōbra
Del dormitoro uſcendo le latebre:
Et ua la donde poner nel ſepulcro
Veduto haueua il di il ſuo idol pulcro.

OCTAVO

Cadde ſopra il ſepulcro Paulo

Gionto lo afflicto Paulo al monumento
Cadde ſopra epſo come ſemiuiuo
Et ſtato alquanto in quel fiero tormento
Laſcio per gliocchi fuor de piāto un riuo
Poi comincio coſi crudel lamento
Che ſe aponto qual fu non lo deſcriuo:
Tāto me ſtringe il duol de Paulo noſtro
Chio ſcriuo piu de piāto che de ĩchioſtro

Lamēti de lo afflicto Paulo ſopra il ſepulcro

O belliſſima Daria oue ſei tu
In qual parte uagha hor tua zentil alma
Oue e il ſplendor col qual ſolei qua giu
Dar piena fe de la celeſte calma:
Oime chio ſon per non ueder mai piu
La luce che ad amor di me die palma
Tu ſtai ſerrata in queſti marmi freddi
E de uicina morte me rafreddi.

Aprete iniquo ſaſſo che contendi
A gli occhi mei la deſiata luce:
Aprete tanto el tuo coperchio fendi
Che ſcenda a q̃la chel mio duol ꝓduce:
Aprete tanto al men chel ſguardo iſtēdi
Nel dolce uolto che a morir me induce:
Ne de la tua durezza piglia ſpechio
Dal cor del patre mio rigido uechio.

Lasciami prego lasciami chio ueda
Il uiso nel qual si me dilectai:
Chebbe i mei spirti gia in si dolce preda
Che apresso a quel la liberta sprezzai:
Prima chel spirto fuor del cor disceda
Da questo pocho dolce a tanti guai:
Et sel mio prego ual prego sustene
Chio ueda pria che mora il mio sol bene.

Amante cor del uel tanto legiadro:
Se glie impossibil dime come almancho
Che non diuenti per pocho hora ladro
De lalma che solea mouerti il fiancho:
Sin chel mio spirto doloroso & adro
Lassãdo il piu dogni altro corpo stãcho:
Teco ne uenga al non saputo nido:
Compagno hauer nõ poi spirto piu fido.

Non odi tu la uoce che domanda
Rispõde a Paulo afflicto che qui piagnie
Nõ uedi il pianto che per gliochi manda
Il sposo tuo che sopra te se frangnie:
Anci sopra se stesso che in la banda
De i miseri uiuenti uol remgnie,
Lacerba dira in exorabil morte:
Qual fugge chi uol lei per miglior sorte.

Ben mi penſai recogliere altro fructo
Del amoroſo noſtro iugal nodo :
Troppo diuerſo a quello ha il cel ꝓducto
Effecto pien de auelenato frodo :
Ma fuſſe il tuo bel uiſo almãcho ſtructo
Secondo gli anni o il ſuo natural modo:
Che benche ſenza te uiuer non poſſa
Cũ men dolor uerrei teco in la foſſa .

O dura pietra o donna del mio core
Ne tu ti uoi ſpezzar ne lei reſpondere :
O dolce Daria morta per dolore
Che ãor per mia cagiõ ti hebe ad ĩfõdere
Dapoi che non mi ancide il mio furore
Cũ teco morta uiuo mi uo ſcondere:
Et poi che morte fugge per ſuo orgoglio
Al ſuo diſpecto conſeguir la uoglio:

Et queſto detto ua doue repoſto
La ſera haueua inchiuſo camerello
Vn pal di ferro al opera diſpoſto
Del moneſter che ſi facea nouello :
Et torna la doue era in un tantoſto
Et alza ſu il coperchio de lo auello:
Et un ſuſtegno a quel di metter parſe
Da tirar ſeco e dentro ſotterarſe.

Paulo apre il ſepulcro

Poche parole da la lingua ſpiccha
Tanto il dolore extremo il cor li uinſe:
Cũ ambe mano a lorlo poi ſe appiccha
Et mezzo dentro a larcha ſe ſuſpinſe:
Ma come apreſſo a Daria ſua ſe ficcha
Qual debil lume al gran uẽto ſi extinſe:
Ne par men morto che la bella Daria
Guarda ſe la fortuna glie contraria.

Miſerabil caſo di Paulo

Hor hai tu Antonio ſepperato queſti
Miſeri amanti: & hai tuo deſiderio:
Tu uechio infermo deſperato reſti:
Lunico figlio poſto in cimiterio:
Per non dar ſe che gli influxi celeſti
Habbiã ſopra di noi pur qualche ĩperio:
O cor troppo indurato o error graui
Coſi talhor piu fallono i piu ſaui.

Exclamatiõe contra Antonio

Era gia lhora che al matin ſi leua
Quella a chi tocha il ſuon de le cãpane:
Si come a le altre uolte ella ſoleua
Quando a lei tochã le ſue ſeptimane:
Ma come aperta quella archa uedeua
Crido: Si che a le orechie anchor lõtane
Peruenir puote la ſua uoce ualida:
Poi fugge in uolto quanto morta palida.

Quella che ſona le cãpane teme

Et ſcatia il ſomno a quante ĩ dormitorio
Morfeo cũ le ſue larue gliochi accampa:
Et poi che a tutte il facto fu notorio
Dietro al ſplendor di benedetta lampa:
Dicendo il ſuo Deus in adiutorio
Se ĩuia chiaſchũa e per timore inciāpa:
Cũ croce cũ reliquie & acqua ſanta
Et molte offitio che per lor ſi canta

Le Monache ſi ſuegliono.

Proceſſione

Gia tanto par che quel rumor ſe inalzi
Chel fratre e deſto e manda la ſua uoce
A Paulo che ſe leui e che ſe calzi:
Ma q̃lo e longe e ĩ ſomno troppo atroce:
Al fine il fratre corre a pie diſcalzi
E uien doue ode il ſtrepito ueloce:
Ale monache gionto un pocho pauſa:
Et cercha & uede del rumor la cauſa.

Il Magiſtro chiama Paulo in darno

Staua chiaſchuna timoroſa e ambigua
Ne de accoſtarſe hauean pōto de ardire:
Ma la gionta del frate non exigua
Forza li dette al cor pien di deſire:
Chiaſchuna faſſe a la tomba contigua
Onde poter di ſubito ſcoprire.
Paulo che in parte dentro a quella ſcēde
Ma de eſſer uiuo ſegnio alcũ non rende.

Le monache ſe accoſtano al ſepulcro

Gran marauiglia ne piglio chiaschuna
Et molte ignorã quel chel caso importi:
Va la nouella a Brigida digiuna
De sanita de speme e de conforti:
Qual cũ dolerse de la sua fortuna
Raconta gli infiniti oltraggi & torti:
Brigida narra la durezza de Antonio
Che Antõio ha facto a q̃li amãti afflicti
Chor de la uita pensa derelicti.

La fama a poco a poco se difonde
E porta il caso de gli amanti strano:
Ne il grã rigor del uechio Antõ se ascõde
Alqual forse anche il cel deuerra hũano:
Gran duolo ne ha il populo
Fu grãde il dúolo e il grã uersar del onde
De tutto quanto il popul de Milano:
Che prima che sia gionta lhora terza
La tutto corre & par faciul da sferza.

I Patritii Le Matrone
Et i patritii e le matrone antiche
Chiaschedũ par che per dolor se smẽbri:
E tante uolte Antonio malediche
Quante de sua durezza se remembri:
Sapendo che le uoglie eran pudiche
De ogniũ de lor che par che ad morte asẽbri:
Vn Phisico da Mazẽta
Vn Phisico tra li altri da Mazẽta
A questo atro spectacul se apresenta.

Era coſtui un huom ſciente e praticho
Diſceſo de honeſtiſſima proſappia:
Eloquente zentil pien de ſale atticho
Che tutte le ſcientie par che ſappia:
Ogni ſido ſapea fixo o erraticho
Che molto gioua al huom che ſe eſculap
E ſēza hauer de īfirmitate obſtaculi pia
Faceua in medicina aſſai miraculi.

Qual fuſſe il phiſico

Coſtui cerchando doue il polſo batta
Sol per intendere ſha de uita dramma:
Vn pocho a Daria di calore accatta
Che ſotto moue a la ſiniſtra mamma:
Et diſſe morte anchor non ha diſſatta
A queſto corpo la uital ſua fiamma:
Et ſpero ſana farla in ſpatio breue
Che queſto non e caſo molto greue.

Il phiſico troua Daria non eſſer morta: e promette far/ la ſana in breue

Sacro mio Mor: queſta e la parte octaua
Del libro conſumato gia da i tarli:
Mentre chel ſtudio mio pur ſeguitaua
In depinger ſuo decti & in retrarli:
Baldo rugente come fiera braua
A me ne uiene e par che coſi parli:
A quēſto mio parlar: Surge Gaſparro
E nota a tentamente cio chio narro.

Al Moro

Baldo

.M.Io. petro Vesconte

Tu ti dei recordar quanto tuo barba
Lhonor de la tua casa habbi consonto:
Et che i tuoi beni a quel de gettar garba
Cũ sartene da poi si tristo conto:
Vedi che quel che tuuo altri lo sbarba
Esci de ignauia & fatti ardéte & pronto:
Et nõ lasciar che nõ e cosa honesta
Chaltri del tuo digiun facci la festa.

Alcũi uoglio no far festa de lo altrui ieiunio

Mira quel uolto che e tanto uenusto
De quella donna cha la spada & libra:
Amata si da Iustiniano Augusto:
Et che lo tuo dal mio cosi ben libra:
Da parte sua te impongo che dal Iusto
Moro ten uadi che la Europa cribra:
Et che li scopri la tua piagha acerba
Et sanaralla chio gli ho dato lherba.

Iustitia Iustiniano

Moro cribrator de Europa

Come piu presto quella uoce odirno
Il biondo Apollo: & le sue noue muse:
Sdegnando tutte quante uia fugirno
Per superchio dolor tutte confuse:
Mie uoglie lor lassando a te uenirno
Nõ come fur cercha epse piu diffuse:
Donqua per quello imponere a te uengo
Et te reffugio a nostri affanni tengo.

Apollo & le muse fuggono

Moro unico reffugio de lo auctore

Poi sento unaltra uoce che mi aduisa : I Maliuoli
Che mi uol roder certa lima sorda
Che dal dricto camin tanto e diuisa
Che per dir daltri se medesma scorda :
Dicendo che non puo tener le risa
Legendo il nostro stil che mal se accorda
Et che ī questa opra mia ho facto stratio La poeticha di Oratio
De tutta la poeticha de oratio.

Dice alchuno altro che in lodar Bramante
Qualche reputation diminuisco: Bramāte nō se lauda per un bel fante. ne perche renda odore de Muschio
Forse chio lodo quel per un bel fante
O quello inuolto nel moscato ordisco:
Temo chel dir dū huom tanto prestante
Non pōghi la sua fama a qualche risco :
Dice altri che in uariar le desinentie
Io dico stranamente le sententie.

Per ciance de chiascuno Io non mi mouo
Ma al dir de gli excellenti i me corregio : Il corregio sa ueramente & ha regio il core
Ne dilecto altro che imparar non trouo :
Se me reprēde un tal quale e il Corregio
Et a tal monitione io me rimouo Lo Auctore come il cauallo del schioppetere
Perche sa ueramente & ha il cor regio:
Ne dogni goffo cura uoglio hauere
Chio son come il caual del schioppettere

Humil perdono chiede lo auctore se fusse stato troppo audace in nõinare il Sacro Moro Clitia e quella herba che ĩ milanese e detta mirasole: perche gira come il Sole

Mio Signor Moro accepta il mio cor bono
Cũ questo libro & la mia pura fede:
Se audace in dir di te son stato o sono
Et cũ debito stil non si procede:
Con ogni submision chiedo perdono
Et lhumil spirto de impetrarlo crede:
Hor per non far piu longhe le parole
Tiẽmi per uera Clitia de tuo Sole.

.FINE.

Im presso per magistro Philippo Mantegatio dicto el Cassano in la Excellẽtissima Citade de Milano nel Anno. Mcccclxxxxv.a di primo de Aprile.

Stephanus Campana.

Delectat: prodest: uerbis sensuq; libellus:
Artẽ habet: ardores explicat ille nouos.
Quæ legis ex illo pietatis plena: Ciebunt
Ad lachrymas tygres: marmora dura pari.
Et maiora refert: legito: mirabere quicquid
Scribitur: ex paucis collige mille rosas.
Nõ cedit tuscho: qui nostros cãtat amores:
Et mortẽ: Famã: tẽpora: Frena: Theon.
Dat paulo æternũ Dariæ nomẽq; poetæ:
Et nobis speculũ quo tueamur eos.

Bernardini Aemilii Nouariēsis ad Librum.

Non te sollicitet sacer libelle:
Phamæ perpetuum decus uigentis.
Nam si quid latiis licet camœnis:
Hoc spondere potest poeta solum
Gaspar: qui insubria resulget urbe:
Vt Phœbus medio polo coruscat.
Quantum uiuet honor sacer Petrarchæ:
Et nomen cui tradidit Beatrix:
Tam: te posteritas leget Dariam:
Paulum: ac ingenium mei poete:
Qui nullo meritis peribit æuo.

Petrus Patius Florentinus.

Cum fuerit Paulus fictus: ficta ipsa Daria:
Restat ut ipsorum gesta fuisse nihil.
Quare age qui sortē lector miserarisamātū:
Pone precor lachrymas tristitiāq; fuga.
Si fuerat uerus Paulus tanta indole natus:
Dic age ne diuus esset an esset homo.
Gaspar is est: quē tu mutato nomīe cernis:
Ingenio quantus carmina culta canunt.
Is uere est in quē charites sua munera cūcta
Cōgessere simul: Baccus: Apollo: Venus.
Ausus & ethruscos lēbo percurrere fluctus
Appulit optatos primus & ille locos.

Cæſaris Sacci laudenſis.

Nō opis ē hoīum rebus cōponere quicquā:
Materiæ auxilio ni peragatur opus.
Nō hoc Vergilius: nī hoc præſtabat Hōerus:
Auctor materiā nouit uterque ſuam.
Huic uni bellum mox eſt aſcitus Vlyſſes:
Quem legis errātem per duo luſtra mari.
Et noſtri Aeneas uatis ſuit urbe cremata
Argumentum ingens egregiuſque labor.
Quo minor ē opiſex: magis ē obnoxius illi:
Sæpius & tritas cogitur ire uias.
Vt Deus ex nihilo rerum primordia fœcit:
Ex nihilo Gaſpar ſic facit hiſtoriam.
Quod nunquā fuerint uſi uitalibus auris
Id fictus Paulus: ficta Daria probant.
Sed ſic iſta pari reſpondent ſtamina filo:
Vt nihil hac tela uerius eſſe putes.

Paulus Lanterius Præpoſitus Vigleuanēſis.

Quiſquis ab ingeniis maiorū tēpora noſtra
Cedere uult: ſæcli non hominum uitio:
Gaſparis exēplo poterit ſine fraude refelli.
Hoc ſolidæ inſpiciat dulce poema phraſis.
Conferet antiquis facile: īgeniumq; uidebit
Non ſæclis naſci: ſed ſtudiis fieri.

Splẽdor ĩest uerbis: ĩ rebus põdera: & extãt
Lumina: ceu sparsim sydera clara micant.
Hæc diuersa putes: grauitasq; decorq; cohæ
Et ducit iũctũ motus uterq; chorũ. rẽt:
Ergo his tẽporibus gratamur cãdide uates
Atq; tibi: & nobis: pro triplici merito.
Absoluis culpa: oppõisq; hæc sæcula priscis:
Visq; tibi exemplo fidere quenq; tuo.

Idem.

Legerat hunc nuper Tritonia uirgo libellũ:
Blandior & posita Gorgone uisa Dea est.
Legerat & tenera cũ matre cupido: sagittas
Hic habuit: blande tristior illa faces.
Laudauere simul: monitus & pondera rerũ
Casta Dea: at dulces ille uel illa iocos.
Riserũt Phœbus: Cyllenius ales: & Euan:
Dũ prato traherent in propiore choros.
Et uos Pallas ait citat iste libellus: adeste:
Hic poterit partes quisque uidere suas.

FINE.

